



SETTEMBRE 2025

BANDO GIOVANI ENERGIE

RAPPORTO FINALE DI MONITORAGGIO QUALITATIVO

FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN /S
DIREZIONE LAVORO – REGIONE VENETO

Il Rapporto finale rientra nel Servizio di monitoraggio qualitativo e di individuazione di buone pratiche per il Bando “Giovani Energie – Azioni sperimentali per l’attivazione dei giovani nella definizione del proprio percorso formativo e professionale” promosso dalla Regione Veneto – Direzione Lavoro (Dgr n. 729 del 22 giugno 2023) di cui al PR Veneto FSE+ 2021-2027, Obiettivo “Investimenti per l’occupazione e la crescita”.

Gruppo di lavoro Fondazione E. Zancan is

Cinzia Canali (direttrice), Maria Bezze, Devis Geron, Elisabetta Mandrioli, Silvia Sguotti.

Ringraziamenti

Si ringrazia la Direzione Lavoro – Unità organizzativa Programmazione e politiche del lavoro per la collaborazione e il costante confronto e l’Unità operativa “Coordinamento e gestione rete pubblica dei servizi per il lavoro” di Veneto Lavoro per la messa a disposizione dei dati nella disponibilità dei Centri per l’Impiego e relativi ai giovani destinatari di interventi dell’area di attivazione generativa.

Si ringraziano i/le referenti e borsisti/e dei 28 progetti finanziati con il Bando “Giovani Energie” (Dgr. 729/2023) per il tempo dedicato all’attività di monitoraggio qualitativo e all’individuazione delle buone pratiche.

INDICE

INTRODUZIONE	p.	4
1. IL MONITORAGGIO DEI PROGETTI: DESTINATARI E RETI	»	8
1.1. I giovani destinatari dei progetti	»	8
1.2. Le reti progettuali	»	11
2. GLI ESITI PER I GIOVANI DESTINATARI DELL'AREA DI ATTIVAZIONE GENERATIVA	»	17
2.1. Quali esiti	»	17
2.2. Il punto di vista dei giovani destinatari	»	19
2.3. L'analisi di dati amministrativi	»	25
2.4. Dai casi di studio	»	31
3. LE BUONE PRATICHE NEI PROGETTI	»	41
3.1. Indicazioni dalle buone pratiche dei progetti	»	42
3.2. Buone pratiche nell'area emersione	»	45
3.3. Buone pratiche nell'area attivazione generativa per giovani disoccupati o inattivi	»	51
3.4. Buone pratiche nell'area attivazione generativa per minori in dispersione	»	64
4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	»	70

INTRODUZIONE

Il **monitoraggio qualitativo e l'individuazione di buone pratiche** per i progetti finanziati con il Bando “Giovani Energie - Azioni sperimentali per l’attivazione dei giovani nella definizione del proprio percorso formativo e professionale” promosso dalla Regione Veneto – Direzione Lavoro (Dgr n. 729 del 22 giugno 2023) di cui al PR Veneto FSE+ 2021-2027, Obiettivo “Investimenti per l’occupazione e la crescita”, si è focalizzato su (fig. 1):

1. **la verifica dell’andamento dei progetti**, in modo da rilevare la qualità delle attività poste in essere in relazione agli obiettivi strategici del Bando;
2. **la sintesi e l’elaborazione dei modelli di intervento** definiti dalle borse di animazione territoriale dell’**area emersione** e della **mappatura delle risorse territoriali dell’area ecosistema territoriale**;
3. **il supporto alla Cabina di regia nella verifica della qualità degli output progettuali e dei risultati raggiunti** in termini quali-quantitativi per la loro capitalizzazione in bandi futuri;
4. **l’individuazione di buone pratiche** in termini di approcci, metodologie e strumenti per: l’intercettazione dei giovani, il coinvolgimento di minori in dispersione al fine della loro ripresa di un percorso formativo, il coinvolgimento di giovani inattivi o disoccupati per il loro avvicinamento/inserimento nel mondo del lavoro.

Fig. 1 – Sintesi modello di monitoraggio e di individuazione buone pratiche

Modello di monitoraggio qualitativo e di individuazione di buone pratiche	
Obiettivi	Contenuti
Verificare l’andamento dei progetti, in modo da rilevare la qualità delle attività poste in essere in relazione agli obiettivi strategici del Bando	Monitoraggio quantitativo e qualitativo dei progetti
Sintetizzare ed elaborare i modelli di intervento definiti dalle borse di animazione territoriale dell’area emersione e della mappatura delle risorse territoriali dell’area ecosistema territoriale	Sintesi ed elaborazione dei modelli di intervento per l’area emersione e l’area ecosistema territoriale
Supportare la Cabina di regia nella verifica della qualità degli output progettuali e dei risultati raggiunti in termini quali-quantitativi per la loro capitalizzazione in bandi futuri	Supporto alla Cabina di regia
Individuare le buone pratiche per: l’intercettazione dei giovani, il coinvolgimento di minori in dispersione, il coinvolgimento di giovani inattivi o disoccupati	Individuazione delle buone pratiche
Aspetti trasversali	
Metodi misti, qualitativi e quantitativi, con attività in back office e in presenza e a distanza Programma di monitoraggio Output (strumenti e reportistica)	

Fonte: Fondazione E. Zancan, Modello di monitoraggio qualitativo e di individuazione di buone pratiche, luglio 2024.

La **verifica dell'andamento dei 28 progetti** finanziati dal Bando “Giovani Energie” è stata finalizzata a monitorare nel tempo la qualità delle attività poste in essere in relazione agli obiettivi generali e specifici dell’iniziativa e i relativi risultati attesi.

Ogni progetto, nel suo svolgersi e nella sua capacità di produrre ricadute per i beneficiari e la comunità di riferimento, può essere interpretato attraverso la cornice logica della “impact value chain” che lega consequenzialmente gli elementi di fondo: gli *input* rappresentati dalle risorse di diversa natura (finanziarie, umane, materiali, ...) impiegate nelle attività; le *attività*: servizi o prodotti generati dal progetto, utilizzando le risorse disponibili in input; gli *output* cioè il livello di utilizzo (in termini di quantità e di continuità nel tempo) dei servizi o prodotti generati dal progetto da parte del gruppo target; gli *outcome* che rappresentano gli esiti ossia i cambiamenti per i beneficiari delle attività/servizi; l'*impatto*, cioè le ricadute più estese dovute al cambiamento nelle condizioni delle persone o nell’ambiente che l’intervento ha contribuito a realizzare.

Il monitoraggio si è concentrato più nello specifico su output (capacità di raggiungere e coinvolgere i destinatari e loro soddisfazione), outcome (esiti positivi prodotti a vantaggio dei beneficiari) e impatto (attivazione e coinvolgimento degli attori nelle reti territoriali). A tal fine è stato definito un set di quasi 50 indicatori relativi a destinatari complessivi, destinatari per area di intervento, esiti per i destinatari, ampiezza e composizione della rete. Il valore degli indicatori è stato monitorato nel tempo, verificandone così l’andamento.

I dati quantitativi sono stati integrati con approfondimenti di natura qualitativa, attraverso un form che in modo variabile ha rilevato per i vari progetti: attività svolte e destinatari raggiunti, punti di forza emersi, criticità incontrate ed eventuali soluzioni adottate per farvi fronte, buone pratiche sperimentate (bisogni affrontati e contenuti di ciascuna pratica), composizione e ruolo svolto dall’équipe di animazione territoriale, funzionamento del partenariato (con partner operativi, di rete, ospitanti) e delle reti esterne attivate, modalità di coinvolgimento di realtà del terzo settore nel partenariato/reti.

La **sintesi** e l'**elaborazione dei modelli di intervento** definiti dalle borse di animazione territoriale dell’area “emersione” e della mappatura delle risorse territoriali dell’area “ecosistema territoriale” è avvenuta attraverso metodologie di approfondimento qualitativo (analisi documentale, interviste, focus group) finalizzate a raccogliere gli elementi caratterizzanti degli interventi progettuali attuati dalle borse di animazione territoriale (area emersione) e la mappatura delle risorse territoriali (area ecosistema territoriale). I modelli risultanti sono stati sintetizzati in forma di raccomandazioni utili per la potenziale replicabilità in future iniziative di attivazione dei giovani.

Il **supporto alla Cabina di regia nella verifica della qualità degli output progettuali e dei risultati raggiunti** in termini quali-quantitativi per la loro capitalizzazione in bandi futuri si è basato sul monitoraggio qualitativo e quantitativo dei progetti, sull’elaborazione di modelli di intervento, sull’individuazione di buone pratiche. Nello specifico, la condivisione dello stato di avanzamento delle attività progettuali e degli indicatori di output raccolti, delle principali criticità emergenti nel corso della realizzazione dei progetti, degli output e dei risultati (qualitativi e quantitativi) raggiunti dai progetti, con particolare riferimento agli indicatori di outcome è avvenuta attraverso il monitoraggio qualitativo e quantitativo dell’andamento dei progetti. La condivisione, in itinere e al termine dei progetti, delle linee di azione che presentano i migliori risultati e punti di forza valorizzabili, nonché le buone pratiche capitalizzabili è stata realizzata attraverso il monitoraggio qualitativo e quantitativo dell’andamento dei progetti e tramite l’individuazione di buone pratiche. Infine, la condivisione, al termine dei progetti, dei modelli di

intervento delineati (borse di animazione territoriale e mappatura delle risorse territoriali) e delle buone pratiche emerse è avvenuta con l'elaborazione finale di modelli di intervento e l'individuazione di buone pratiche.

L'**individuazione di buone pratiche**, in termini di approcci, metodologie e strumenti, ha riguardato in modo specifico: l'intercettazione dei giovani, il coinvolgimento di giovani inattivi o disoccupati per il loro avvicinamento/inserimento nel mondo del lavoro e il coinvolgimento di minori in dispersione al fine della loro ripresa di un percorso formativo. La loro individuazione è avvenuta sulla base di approfondimenti qualitativi (in itinere e alla conclusione dei progetti) e di analisi dei documenti prodotti dai progetti.

I **quattro rapporti intermedi** generati dall'attività di monitoraggio qualitativo e individuazione di buone pratiche si sono focalizzati su:

1. analisi di benchmarking degli interventi a sostegno dei giovani target a livello nazionale; profilazione dei potenziali destinatari; primo stato di avanzamento dei progetti, sul piano quantitativo (destinatari raggiunti) e qualitativo (per area di attività); approfondimento sui minori in dispersione (rapporto 1 e addendum al rapporto 1, settembre 2024);
2. stato di avanzamento dei progetti, sul piano quantitativo (destinatari raggiunti, esiti conseguiti, reti progettuali sviluppate); raccolta di prime indicazioni di "buone pratiche" dai progetti nelle aree "emersione" e "attivazione generativa"; analisi di benchmarking degli interventi a sostegno dei giovani target a livello nazionale e internazionale (rapporto 2, novembre 2024);
3. approfondimento qualitativo su modelli, strumenti e luoghi di intervento; focus su numerosità e profilo dei destinatari raggiunti dai progetti; reti di attori pubblici e privati coinvolte nei territori; indicazioni di sintesi sulle "buone pratiche" sperimentate; suggerimenti e raccomandazioni per future progettazioni (rapporto 3, marzo 2025);
4. stato di avanzamento dei progetti, sul piano quantitativo (destinatari raggiunti, esiti conseguiti, reti progettuali sviluppate); approfondimento qualitativo sulle attività dell'area "ecosistema territoriale", sulle équipes di animazione territoriale dei progetti (composizione e attività svolte), su punti di forza e sfide per le reti progettuali intra ed extra-partenariato (rapporto 4, giugno 2025).

Ai rapporti si aggiunge la nota sugli incontri territoriali di pratiche con i 28 referenti progettuali e sul focus con gli stakeholder (febbraio 2025) e le indicazioni preliminari dal monitoraggio qualitativo (marzo 2025).

Il presente **rapporto finale di monitoraggio** qualitativo si articola in **quattro sezioni**.

La **prima** riporta i **risultati finali del monitoraggio** dei progetti con particolare attenzione ai **giovani destinatari** (complessivi, per area di interventi, per progettualità), evidenziandone le caratteristiche rilevanti (socio-anagrafiche, condizione, ...) e alle **reti progettuali** (distinguendo tra partenariato ed extra-partenariato).

La **seconda** sezione evidenzia gli **esiti conseguiti dai giovani destinatari** di interventi di attivazione generativa, tenuto conto delle finalità del Bando e delle caratteristiche dei giovani coinvolti. Lo fa a partire da quanto è stato raccolto con un **questionario** compilato da 464 giovani e da quanto emerge nei **casi di studio** descritti dai progetti. Altri esiti, in termini di (ri)attivazione lavorativa dei beneficiari (ricerca attiva di lavoro, fruizione di interventi di politiche attive del lavoro, esperienze lavorative), sono rinvenibili dall'**analisi dei dati amministrativi** messi a disposizione da Veneto Lavoro e raccolti dai Centri per l'Impiego.

La **terza sezione** si focalizza sulle **buone pratiche** che sono emerse dai progetti. Dapprima presenta le principali **indicazioni** ricavabili dalle pratiche efficaci sperimentate/realizzate dalle progettualità. Procede poi a presentare una rassegna esemplificativa (non esaustiva) di alcuni **interventi** progettuali concreti che hanno prodotto (prime) **ricadute positive** e/o che presentano potenziali di efficacia, in riferimento all'intercettazione dei giovani target (area "emersione") e al coinvolgimento e attivazione dei giovani destinatari, inattivi/disoccupati e minori in dispersione (area "attivazione generativa").

La **quarta sezione** riporta alcune considerazioni conclusive sul raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa "Giovani Energie" al termine dei progetti finanziati, sintetizzando contestualmente i principali risultati emersi dalle 28 progettualità.

1. IL MONITORAGGIO DEI PROGETTI: DESTINATARI E RETI

Questa sezione fa sintesi dei principali risultati quantitativi dal monitoraggio finale (a luglio 2025, dopo il termine dei progetti) sui 28 progetti, con focus particolare sui giovani destinatari e sui principali risultati emersi con particolare riferimento alle reti di attori coinvolti. Le elaborazioni si basano su dati tratti da due fonti principali:

- il database A39 di Regione Veneto (estrazioni al 17 luglio 2025) con riferimento ai *giovani destinatari* degli interventi progettuali;
- il Set di indicatori quantitativi somministrato da Fondazione Zancan ai referenti progettuali finalizzato a raccogliere dati aggiornati su destinatari e *reti degli attori* di riferimento al 15 luglio 2025, integrato con le risultanze dei Report finali dei borsisti di progetto (condivisi da Regione Veneto) sulle reti di attori territoriali ingaggiati.

1.1. I GIOVANI DESTINATARI DEI PROGETTI

I destinatari raggiunti nell'area **“emersione”**, ossia nell'ambito delle iniziative di vario tipo finalizzate a individuare e “agganciare” i giovani target nel progetto, sono stimabili complessivamente in **almeno 7.635 giovani**¹. Si tratta di un valore sensibilmente aumentato – più che triplicato (+235%) – rispetto al corrispondente valore stimato a ottobre 2024 (pari a 2.278 giovani intercettati). Sono numeri plausibilmente sottostimati, alla luce della indisponibilità del valore per alcuni progetti².

A conclusione dei progetti, si può stimare un totale di oltre **8.800** singoli giovani 16-29enni destinatari delle attività progettuali nelle aree **“coinvolgimento” e/o “attivazione generativa”**³. Considerando la somma dei valori dei 28 progetti si ottiene un valore complessivo di 9.374 destinatari, che rappresenta un valore “lordo” poiché non considera gli eventuali casi in cui una medesima persona risulti destinataria di attività realizzate da più progetti. È un in significativo aumento (+245%, più che triplicato) rispetto al corrispondente valore stimato a ottobre 2024 (2.714 giovani). Nel confronto intertemporale, tutti i progetti hanno registrato incrementi molto marcati, seppur di entità variabile, nei destinatari totali di interventi nelle aree “coinvolgimento” e/o “attivazione generativa”.

¹ Il valore comprende eventuali casi in cui una medesima persona possa essere destinataria di attività realizzate da più progetti. Dall'altro lato, si tratta di un valore probabilmente sottostimato, poiché l'informazione per alcuni progetti è non disponibile o mancante.

² Si considerano qui unicamente i giovani target di progetto, non i destinatari di Borsa di animazione territoriale. Laddove non restituito dai referenti progettuali tramite il Set di indicatori, il valore è mancante e non rinvenibile alternativamente da A39 (piattaforma che nell'area emersione traccia unicamente gli assegnatari di Borsa).

³ Nel calcolo sono compresi i destinatari 16-29enni considerando – laddove la relativa informazione sia disponibile – l'età al momento di primo ingresso nelle attività progettuali, oppure – nei casi in cui la relativa informazione non sia disponibile – l'età nel 2024 (considerando quindi anche 15enni e 30enni). Sono inoltre compresi tutti i destinatari considerando ciascun intervento fruito, a prescindere dallo stato del destinatario (iscritto effettivo, ritirato) risultante dal database.

Sulla base dei dati disponibili da A39 e dal Set di indicatori completato dai referenti progettuali, è possibile approfondire le principali caratteristiche sociodemografiche dei destinatari raggiunti. Considerando i soli destinatari per cui è disponibile la *condizione formativa/occupazionale*:

- poco più di metà sono **in condizione di disoccupazione** oppure occupati (compresi quanti hanno un'occupazione saltuaria/atipica);
- poco meno di metà sono in condizione di **inattività** oppure studenti.

Circa un destinatario su dieci è classificabile come “**minore in dispersione**”⁴, che nella maggior parte dei casi (circa l'80%) sono stati segnalati ai progetti dai Centri per l'Impiego di riferimento. La distribuzione per età vede una prevalenza della fascia anagrafica compresa **tra 19 e 24 anni** (circa il 60% dei destinatari di interventi nelle aree “coinvolgimento” e/o “attivazione generativa”) in minor misura di destinatari 25-29enni (un quarto dei casi) e di minori 16-17enni (un sesto dei beneficiari).

Per quanto riguarda la *cittadinanza*, i giovani destinatari hanno perlopiù (in circa l'87% dei casi) **cittadinanza italiana**, ma vi è una quota non marginale di beneficiari (circa uno su sette) con background migratorio.

Si conferma un complessivo equilibrio di *genere*: la **componente maschile** è pari a poco più di metà dei destinatari complessivi, la componente femminile rappresenta poco meno della metà del totale.

Anche per quanto riguarda la distribuzione per *titolo di studio*, si conferma sostanzialmente quanto osservato nei Rapporti intermedi precedenti. Una quota consistente di giovani destinatari (quattro su dieci) ha infatti un **titolo di studio non superiore alla licenza media inferiore** e poco meno di un giovane su dieci possiede al più un titolo professionale/di istruzione secondaria che non permette l'accesso all'università. Pertanto, quasi metà dei beneficiari presentano, all'ingresso nel progetto, un livello di istruzione (formale) medio-basso. Per contro, più di un terzo dei giovani destinatari sono in possesso di un **diploma d'istruzione secondaria di II grado** (che permette l'accesso all'università)⁵ e circa un destinatario su sei è in possesso di un titolo terziario (laurea o superiore)⁶.

Dai dati disponibili è possibile inoltre stimare, utilizzando i medesimi criteri di calcolo utilizzati per i destinatari complessivi dei progetti⁷, i valori di massima dei destinatari 16-29enni separatamente per gli interventi afferenti alle due macro-aree principali di attività rivolte ai giovani target: l'area “coinvolgimento” e l'area “attivazione generativa”.

Nell'area “*coinvolgimento*”, considerando la totalità dei 28 progetti, risultano complessivamente 6.068 destinatari, al lordo di eventuali casi in cui lo/a stesso/a giovane sia destinatario/a di più progetti. Si tratta di un valore quasi quadruplicato (+287%) rispetto al valore stimato a ottobre 2024 (pari a 1.567). Tra ottobre 2024 e luglio 2025, tutti i progetti hanno sensibilmente aumentato il numero dei rispettivi destinatari raggiunti tramite attività finalizzate a coinvolgerli (focus, workshop, seminari, eventi, ...).

⁴ La condizione di “minore in dispersione” non è esplicitamente prevista in A39. È stata quindi desunta in via indicativa in base ad alcune caratteristiche individuali dei destinatari (minore età, titolo di studio non superiore alla licenza media, status diverso da “studente”) specificate in A39, integrandole con i dati forniti dai progetti tramite il Set di indicatori.

⁵ Si include in questa categoria anche i (pochi) casi di destinatari possessori di qualifica professionale regionale post-diploma, certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).

⁶ Sono compresi alcuni casi di destinatari possessori di diploma di tecnico superiore (ITS).

⁷ Si includono i destinatari 16-29enni considerando l'età al momento di primo ingresso nelle attività progettuali (ove nota) oppure l'età nell'anno 2024. Sono inoltre compresi tutti i destinatari degli interventi fruiti, a prescindere dallo stato di fruizione (iscritto effettivo, ritirato) risultante dal database.

I destinatari complessivi dell'area "attivazione generativa" risultano 4.533 (al lordo di eventuali casi in cui lo/a stesso/a giovane sia destinatario/a di più progetti). Rispetto al corrispondente numero stimato a ottobre 2024 (1.431) il valore al termine dei progetti è più che triplicato (+217%). Anche in tal caso, tra ottobre 2024 e luglio 2025 tutti i progetti hanno incrementato il numero di giovani raggiunti tramite attività/percorsi (di orientamento, coaching, laboratori formativi, ...) loro rivolti.

Per **3.821 singoli destinatari** 16-29enni **di interventi dell'area attivazione generativa** è possibile approfondire nel dettaglio le principali caratteristiche sociodemografiche (sintetizzate di seguito) e gli esiti conseguiti (v. sezione successiva), incrociando le informazioni disponibili nel database A39 di Regione Veneto con i dati amministrativi elaborati *ad hoc* di Veneto Lavoro.

È possibile considerare innanzitutto la *condizione occupazionale all'ingresso nelle attività dell'area "attivazione generativa"*, secondo la classificazione adottata da Veneto Lavoro⁸. Il 44% poteva essere considerato in condizione di **inattività** mentre il 42% era in condizione di **disoccupazione** (inclusi i cosiddetti "disoccupati in conservazione"); in misura minore, all'ingresso nel progetto i/le giovani erano occupati (3%) o in altra condizione (11%).

Sul piano socio-anagrafico, i destinatari di interventi dell'area "attivazione generativa" erano:

- il 20% minori (16-17enni), il 21% nella fascia 25-29 anni, il 59% nella fascia di età **18-24 anni**;
- l'80% con cittadinanza italiana, per il restante 20% con **cittadinanza straniera**;
- in leggera prevalenza di **genere maschile** (55%);
- in quasi sei casi su dieci (58%) con **titolo di studio medio-basso** (fino alla licenza media o con diploma che non consente l'accesso a studi universitari), in quasi un terzo dei casi con diploma di istruzione superiore, in circa un caso su dieci con laurea.

Al termine dei progetti a luglio 2025, si conferma quindi quanto osservato già nel corso delle progettualità in itinere ed evidenziato nei Rapporti intermedi: rispetto agli interventi di intercettazione e "coinvolgimento" dei giovani, gli interventi dell'area **attivazione generativa** (finalizzata alla "presa in carico" dei giovani target per promuoverne le competenze e l'attivazione formativa/lavorativa) hanno avuto una **maggiore capacità di raggiungere e coinvolgere i giovani più "fragili"** per età (i *più giovani*), origine (*background migratorio*) o livello di istruzione formale (possesso di un *titolo di studio inferiore*), in attività che presentano potenziali di esito diretto per i beneficiari in termini di ripresa/inserimento in percorsi formativi e occupazionali.

Si tratta di fragilità con una incidenza, rispetto al totale dei destinatari, diversa nei 28 progetti. In particolare:

- l'incidenza di *giovani minorenni* al loro ingresso nei percorsi di "attivazione generativa" varia tra 4% in un progetto e 67% in un altro progetto all'estremo opposto;
- la quota di *giovani con cittadinanza straniera* varia tra 6% e 41%;
- la percentuale di giovani con *titolo di studio* fino alla licenza media varia dal 22% all'84%; considerando anche i giovani con qualifica professionale (o comunque con titolo di studio secondario che non consente l'accesso all'Università), la quota totale di destinatari con titolo di studio medio-basso varia dal 24% al 90%;

⁸ La classificazione adotta categorie ("disoccupati", "disoccupati in conservazione", "occupati", "occupati in sospensione", "altro" o nessuna di queste) parzialmente sovrapponibili, dunque non confrontabili, con quelle disponibili nel database A39.

- la componente *maschile* varia tra 34% e 75%, viceversa (e specularmente) la componente *femminile* varia rispettivamente dal 25% al 66%;
- la quota di giovani considerabili in condizione di *inattività* al loro ingresso nei percorsi progettuali varia dal 23% al 71%; la quota di *disoccupati* iniziali varia dal 18% al 65%.

A prescindere da ulteriori considerazioni (differenze nei contesti territoriali di riferimento, ulteriori fattori di fragilità/vulnerabilità personale e sociale per cui non sono disponibili informazioni, ...), si può indicativamente desumere un **quadro piuttosto eterogeneo** in relazione alle caratteristiche (di partenza o permanenti) dei destinatari. Sono **variazioni considerevoli nel grado di potenziale fragilità dei destinatari raggiunti e presi in carico** (con interventi di “attivazione generativa”) dai diversi progetti di cui tener conto nel valutare gli esiti conseguiti nell’ambito delle diverse progettualità, e complessivamente nell’iniziativa “Giovani Energie”.

1.2. LE RETI PROGETTUALI

Tra i risultati attesi dell’iniziativa “Giovani Energie” figurava anche la “*creazione e/o rafforzamento di reti territoriali di soggetti pubblici e privati che erogano servizi di orientamento e di accompagnamento verso l’istruzione, la formazione e il lavoro dei giovani*”. Una delle aree di lavoro dei progetti è stata quindi dedicata, trasversalmente, all’ampliamento delle reti di riferimento, sia all’interno dei partenariati sia all’esterno.

Il Set di indicatori raccolti dai progetti consente di ricostruire un quadro complessivo delle **reti di riferimento** effettivamente ingaggiate (a vario titolo) nelle progettualità, aggiornando i valori cumulativi al termine dei progetti rispetto a:

- numerosità e tipologia degli enti/organizzazioni partner di progetto (partner operativi, di rete, ospitanti) e degli enti/organizzazioni extra-partnership che sono stati attivamente coinvolti in una o più attività progettuali;
- numero di spazi fisici e/o virtuali presidiati nell’ambito delle attività progettuali.

A luglio 2025 i dati condivisi dai referenti progettuali restituiscono un quadro complessivo in cui **598** enti/organizzazioni **partner operativi o di rete**, sono stati **effettivamente e attivamente coinvolti** nelle attività progettuali⁹. Si tratta di un valore in aumento (+25%) rispetto al numero corrispondente rilevato a ottobre 2024 (480 partner effettivamente e attivamente coinvolti nelle attività), a riprova del dinamismo osservato nelle iniziative progettuali (anche) negli ultimi mesi di operatività fino a luglio 2025.

La composizione della platea dei partner ingaggiati, per natura giuridica degli stessi, è eterogenea e in termini percentuali rimane in linea con quanto elaborato dalle rilevazioni di monitoraggio precedenti¹⁰. In base ai dati condivisi dai referenti nell’ultimo Set di indicatori si può infatti stimare che:

- poco più di quattro realtà su dieci sono **organizzazioni del privato non profit** (di queste, circa metà sarebbero iscritte al Runts);
- circa un terzo delle realtà sono **enti pubblici**;

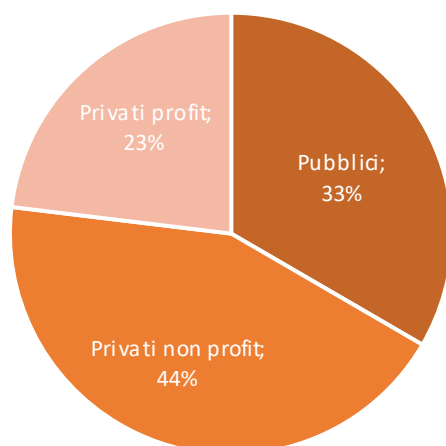
⁹ Si tratti di valori che possono essere sottostimati, poiché per alcuni indicatori non tutti i progetti hanno saputo indicare i rispettivi valori aggiornati a luglio 2025. D’altro lato, possono essere sovrastimati perché un medesimo ente/organizzazione potrebbe comparire nelle reti di più progetti contemporaneamente.

¹⁰ Fondazione E. Zancan, Secondo Rapporto Intermedio di Monitoraggio Qualitativo, novembre 2024; Fondazione E. Zancan, Quarto Rapporto Intermedio di Monitoraggio Qualitativo, giugno 2025.

- una quota minore ma significativa, ossia quasi un quarto del totale, sono organizzazioni **private for profit** (fig. 1.1).

Ai partner operativi e di rete si aggiungono i **partner ospitanti** (in particolare, imprese ospitanti i tirocini): a luglio 2025, i referenti hanno dichiarato **214** organizzazioni ospitanti, effettivamente coinvolte nelle attività progettuali. Si tratta di un valore in marcato incremento (+74%) rispetto al corrispondente valore stimato a ottobre 2024 (pari a 123).

Fig. 1.1 – Partner operativi e di rete coinvolti nelle attività sul totale dei progetti, per tipologia, a luglio 2025, valori percentuali



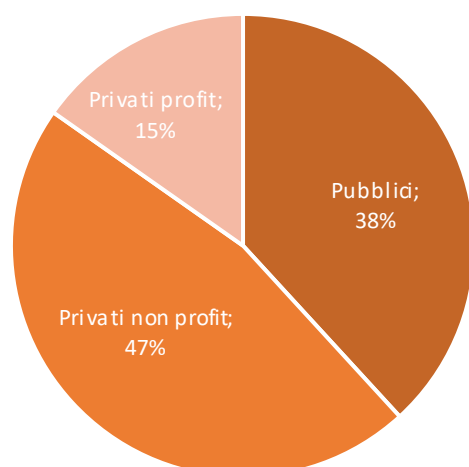
Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati forniti dai progetti tramite lo strumento di monitoraggio “Set di indicatori quantitativi”, a luglio 2025.

Nei progetti sono state coinvolte anche realtà extra-partenariato, appartenenti alle più ampie reti comunitarie di riferimento. Nel complesso, i progetti hanno indicato **599 enti/organizzazioni extra-partenariato attivamente coinvolte** nelle attività progettuali. Si tratta di un valore quasi doppio (+93%) rispetto a quello rilevato a ottobre 2024 (311 attori extra-partnership coinvolti). Anche le organizzazioni extra partnership costituiscono un insieme di soggetti eterogenei per natura (fig. 1.2). I dati condivisi dai progetti consentono di stimare che poco meno di metà del totale delle realtà extra-partnership ingaggiate sono **organizzazioni del privato non profit**, oltre un terzo sono enti pubblici, una organizzazione su sei appartiene al privato for profit.

Come rilevato nel precedente Rapporto intermedio¹¹, anche al termine dei progetti la composizione (stimata) per natura giuridica delle reti di riferimento (partner operativi/di rete e attori extra-partenariato) è rimasta stabile (fig. 1.3). Si è quindi mantenuta nel tempo l’eterogeneità, e la composizione percentuale, della platea di attori coinvolti, con un ingaggio sia del versante istituzionale (ad esempio per l’intercettazione e accompagnamento dei destinatari), sia delle realtà del privato non profit (tra cui le cooperative sociali, ad esempio per l’intercettazione, ingaggio e presa in carico dei destinatari) sia di realtà del privato profit (ad esempio per l’inserimento dei destinatari in opportunità formative o occupazionali).

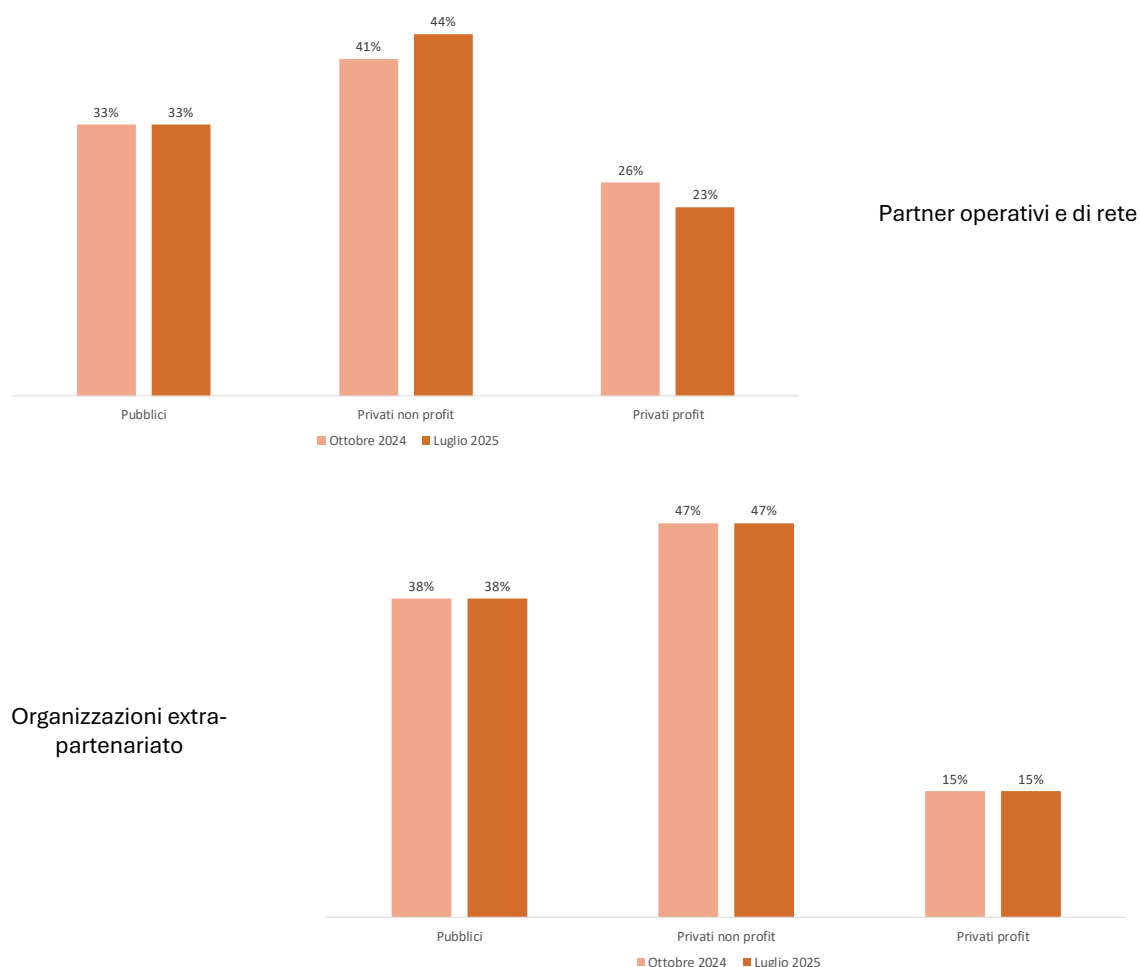
¹¹ Fondazione E. Zancan, Quarto Rapporto Intermedio di Monitoraggio Qualitativo, giugno 2025.

Fig. 1.2 – Organizzazioni extra-partenariato coinvolte nelle attività sul totale dei progetti, per tipologia, a luglio 2025, valori percentuali



Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati forniti dai progetti tramite lo strumento di monitoraggio “Set di indicatori quantitativi”, a luglio 2025.

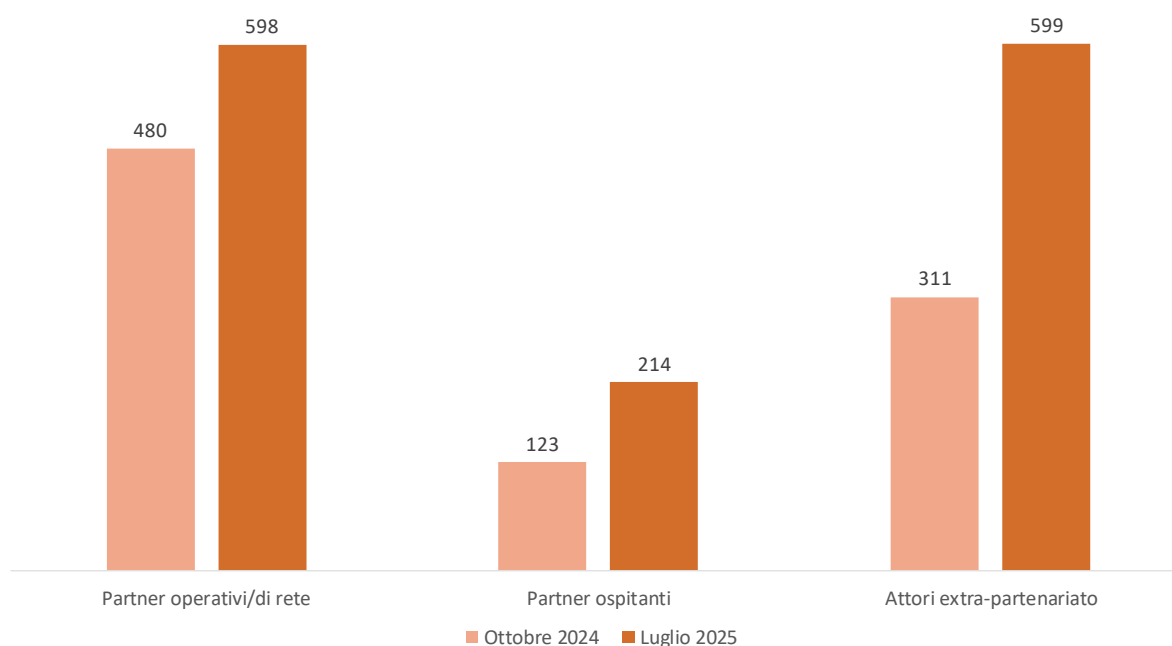
Fig. 1.3 – Partner operativi/di rete e organizzazioni extra-partenariato coinvolte nelle attività sul totale dei progetti, per tipologia, a ottobre 2024 e a luglio 2025, valori percentuali



Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati forniti dai progetti tramite lo strumento di monitoraggio “Set di indicatori quantitativi”, a ottobre 2024 e a luglio 2025.

Il valore globale di tutte le organizzazioni partner (operativi, di rete, ospitanti) e delle realtà extra-partenariato ingaggiate nei 28 progetti, è stimabile in **1.411 attori totali attivamente coinvolti** a vario titolo nelle attività progettuali¹², in aumento di oltre metà (+54%) rispetto al corrispondente valore stimato a ottobre 2024 (914 attori totali).

Fig. 1.4 – Numero di attori coinvolti nelle attività sul totale dei progetti, per tipo di attori, a ottobre 2024 e a luglio 2025



Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati forniti dai progetti tramite lo strumento di monitoraggio “Set di indicatori quantitativi”, a ottobre 2024 e a luglio 2025.

Una ulteriore fonte di informazioni in merito alle reti di attori territoriali ingaggiati è rappresentata dai *Report intermedi e finali redatti dai borsisti* che elencano gli **stakeholder coinvolti oltre al partenariato** previsto dal progetto. Il quadro complessivo finale restituisce un’ampia gamma di stakeholder pubblici e privati, in maggioranza del privato sociale (tab. 1.1).

Tab. 1.1 – Ricostruzione delle categorie di stakeholder coinvolti oltre al partenariato

STAKEHOLDER PUBBLICI	enti locali	- Comuni nelle loro articolazioni (assistenti sociali, assessori alle Politiche Giovanili, educatori, servizi dei “Progetto Giovani/Informagiovani”, biblioteche comunali, spazi pubblici messi a disposizione dal Comune per i giovani/il quartiere) - Province - Reti dei Comuni e Ambiti Territoriali Sociali
	enti del settore istruzione	- Scuole secondarie di secondo grado - Centri provinciali per l’istruzione degli adulti - Università - Altri (es. Accademie, Politecnici)
	enti del settore sanitario	- Consultori familiari - Serd - CSM

¹² Si tratta di un totale lordo, ossia comprensivo di possibili doppi conteggi tra progetti che insistono su territori contigui.

		– Aziende ULSS
	<i>enti del settore lavoro</i>	– Centri per l'Impiego
	<i>enti del settore giustizia</i>	– Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM)
	<i>enti del settore cultura</i>	– Musei
STAKEHOLDER PRIVATI FOR PROFIT	<i>organizzazioni impegnate sul tema del lavoro</i>	– Agenzie per il lavoro – Enti di formazione accreditati – Società di consulenza aziendale e di avvio di impresa
	<i>attività commerciali</i>	– Società che gestiscono eventi, festival, ... – Locali, ristoranti, bar, centri commerciali, ...
	<i>professionisti o organizzazioni legati a specifici interessi dei giovani</i>	Area: – arte, musica, cinema – sport – ambiente – fumetto, editoria – gaming – digitale, comunicazione
	<i>professionisti legati al tema della salute</i>	– Psicologi
	<i>media locali</i>	– Giornali, radio, TV
	<i>aziende che hanno ospitato tirocini</i>	– Aziende/studi professionali operanti in vari ambiti (meccanica, moda, grande distribuzione, informatica, ...)
	<i>altre realtà profit</i>	– Spazi di co-working
STAKEHOLDER DEL PRIVATO SOCIALE	<i>associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, gruppi informali... impegnati in diversi ambiti</i>	Area: – sociale (organizzazioni impegnate con minori, adolescenti, hikikomori, minori stranieri non accompagnati, stranieri, anziani, persone con disabilità, disturbi psichici, problemi di tossicodipendenza, malati rari oppure impegnate sui temi del sostegno scolastico, sostegno psicologico, sostegno alle famiglie, inserimento lavorativo di persone con svantaggio, violenza di genere) – attivismo politico/diritti (associazioni studentesche e/o impegnate nella tutela dei diritti delle donne, dei diritti umani nel mondo, delle persone LGBTQ+, nel contrasto alle mafie) – arte, teatro, fotografia, editoria – musica, danza, musical, freestyle, cinema – cultura, filosofia – ambiente, ecologia, scienza, valorizzazione del territorio, alimentazione, riuso e riciclo, agricoltura, cucina, rigenerazione urbana, architettura – sport (associazioni impegnate nel ciclismo, cicloturismo, skating, parkour, pallavolo, basket, baskin, rugby, podismo, atletica, arti marziali, arti orientali, tennis, danza, spartan race, arrampicata, ecc.) – digitale, comunicazione, robotica – attività ludiche (giochi da tavolo) – sartoria, uncinetto – sostegno psicologico, legale, ...
	<i>organizzazioni del mondo cattolico</i>	– Parrocchie, patronati/oratori, Circoli Noi, centri giovanili – Pastorale ragazzi, pastorale giovani – Caritas – Congregazioni religiose
	<i>altre realtà</i>	– Consulte giovanili – Reti giovanili – Comunità/associazioni di genitori – Reti di orientamento per la scuola superiore – Istituti e Collegi Universitari

	– Realtà di aggregazione giovanile, Case di quartiere – Gruppi scout – Croce Rossa Italiana e Croce Verde – Gruppo Alpini – Centro Servizi Volontariato – Sindacati e associazioni di categoria
--	--

Infine, in continuità i monitoraggi intermedi, è stato rilevato il numero di **spazi fisici** (per l'intercettazione e/o l'animazione dei giovani) **e/o virtuali** (canali online esistenti o di nuova creazione come siti web, social network, ecc.) presidiati, animati o valorizzati nell'ambito delle attività progettuali. Nel corso delle progettualità è emersa l'importanza di presidiare i "luoghi", formali e informali, frequentati e/o vissuti dai giovani, in un'ottica di "ingaggio di prossimità" capace di avvicinare e coinvolgere i gruppi target¹³.

Complessivamente, i referenti progettuali hanno indicato **640 spazi** fisici e virtuali valorizzati nelle attività progettuali (con gradi variabili di "presidio" di tali spazi – dallo svolgimento di momenti di presentazione/aggancio più limitati fino all'attuazione di presidi di natura più continuativa) fino a luglio 2025. Si tratta di un valore in aumento sia rispetto ai 447 spazi totali indicati a ottobre 2024 (+43%) sia rispetto al valore precedente stimato a maggio 2025 pari a 560 (+14%), evidenziando in tal modo le attività sviluppate nei territori negli ultimi mesi di operatività dei progetti.

¹³ Fondazione E. Zancan, Terzo Rapporto Intermedio di Monitoraggio Qualitativo, marzo 2025.

2. GLI ESITI PER I GIOVANI DESTINATARI DELL'AREA DI ATTIVAZIONE GENERATIVA

2.1. QUALI ESITI

Il Bando “Giovani Energie” ha finanziato “percorsi capaci di offrire ai/alle giovani opportunità di scoperta dei propri talenti e competenze chiave per l'autonomia sociale ed economica attraverso:

- interventi di intercettazione dei giovani inattivi che incentivino l'attivazione sociale e lavorativa;
- interventi di orientamento e formativi basati su tematiche interdisciplinari, che consentano l'acquisizione di competenze sociali e trasversali;
- interventi a supporto delle iniziative giovanili;
- scambio tra operatori delle politiche giovanili e delle politiche attive per il lavoro per stimolare una maggiore capacità di intervento e di lavoro in rete;
- offerte territoriali maggiormente aderenti alle esigenze dei destinatari e del mercato del lavoro;
- interventi per favorire il rientro in percorsi formativi dei minori “in dispersione”¹⁴.

Il Bando ha inteso coinvolgere giovani con 16-29 anni: disoccupati, inattivi e minori “in dispersione” scolastica. Tra i giovani disoccupati/inattivi, l'iniziativa ha cercato di raggiungere in modo particolare “quelli più distanti dal mercato del lavoro che, di norma, non si rivolgono alla rete regionale dei servizi per il lavoro e non intraprendono i percorsi più strutturati di politica attiva (Work experience, Programma GOL, ecc.) offerti nell'ambito della programmazione regionale”.

Gli interventi finanziati e il target di riferimento aiutano a meglio comprendere l'obiettivo generale del Bando (“*contribuire all'aumento del livello di partecipazione dei giovani in Veneto al mercato del lavoro, contrastando i fenomeni di marginalità sociale e bassa partecipazione al mercato del lavoro e favorire il rientro in percorsi formativi dei minori “in dispersione”*”) e l'obiettivo specifico 2 (“*accrescere il protagonismo sociale, l'esercizio delle competenze, specie quelle trasversali e la scoperta degli ambiti formativi e/o professionali di interesse dei giovani disoccupati, inattivi e minori “in dispersione”*”).

Proprio per questo uno degli aspetti sul quale si è focalizzato il monitoraggio qualitativo è la **verifica degli esiti per i giovani beneficiari degli interventi dell'area di “attivazione generativa”**. Sono, infatti, questi gli interventi finalizzati a favorire nei giovani la conoscenza e consapevolezza delle proprie capacità e aspirazioni, lo sviluppo di abilità sociali e competenze trasversali, la definizione di scelte formative e di un proprio progetto personale/professionale, Si tratta degli interventi più qualificanti dell'iniziativa “Giovani Energie” in quanto potenzialmente maggiormente capaci di determinare esiti e ricadute di lungo periodo per i giovani che sono stati intercettati e coinvolti nelle azioni dei vari progetti.

¹⁴ Dgr 723/2023 – Allegato B, pag. 6.

Va inoltre tenuto presente che, come evidenziato nei vari rapporti intermedi e nella sezione precedente, gli interventi dell'area **attivazione generativa** hanno avuto una **maggiore capacità di raggiungere e coinvolgere i giovani più "fragili"** per età (i più giovani), origine (background migratorio) o livello di istruzione formale (possesso di un titolo di studio medio-basso). Inoltre, gli approfondimenti qualitativi realizzati nel corso dell'attività di monitoraggio hanno evidenziato come i giovani **disoccupati e inattivi**, fossero un target **eterogeneo** ma caratterizzato da un **diffuso bisogno di ascolto e accompagnamento**, a fronte di una **generale presenza di fragilità** di varia natura, tra cui: confusione e disorientamento/difficoltà di orientamento nei rispettivi contesti di riferimento, ansia, difficoltà relazionali (tra cui difficoltà a stare in contesti di gruppo). Tra i giovani beneficiari sono rientrati anche alcuni sottogruppi del target complessivo di destinatari che presentano forme di fragilità/disagio specifiche, quali: fragilità psicologiche; problemi di isolamento, in alcuni casi fino al ritiro sociale; situazioni in carico ai servizi territoriali (servizi sociali, in alcuni casi giovani in comunità o seguiti da servizi per le dipendenze); background migratorio con eventuali difficoltà di integrazione e/o linguistiche. Anche gli approfondimenti realizzati con gli stakeholder territoriali dei progetti dell'iniziativa Giovani Energie hanno individuato con riferimento ai giovani Neet 18-29enni destinatari: fragilità a livello personale (in termini di ridotta autostima e fiducia in sé, e contemporaneamente ansia) e a livello relazionale (con una generale difficoltà nello "stare" nei contesti relazionali); carenze formative (abbandono precoce di percorsi scolastici/formativi, forte delusione e crisi rispetto al percorso scolastico) e ridotte esperienze lavorative (assenti e/o discontinue); carenze informative, ad esempio in merito alle opportunità disponibili di politiche attive per il lavoro, soprattutto per i profili più fragili (inoccupati, inattivi) che non hanno mai fatto ricorso ai Centri per l'Impiego; carenze nelle competenze digitali, spesso ridotte/non adeguate nonostante la giovane età; carenze in termini di motivazione, di desiderio di "trovare il proprio posto nel mondo" anche attraverso la dimensione lavorativa; fragilità del contesto familiare e del più generale contesto di riferimento (tra cui il gruppo di pari), che contribuisce ad aggravare le difficoltà personali dei giovani, anche distorcendone la rappresentazione del mondo del lavoro.

Complessivamente, va detto tuttavia, che la platea dei destinatari ha compreso un'ampia varietà di situazioni, caratterizzate da differenti gradi di ideale "distanza" dal mercato del lavoro o da percorsi formativi, sintetizzabili in quattro sottocategorie di riferimento, in parte sovrapponibili:

- studenti/studentesse, o ex studenti/studentesse, universitari/e, con difficoltà nel proseguire gli studi, con necessità di scoprire le proprie qualità, rafforzare le proprie potenzialità, recuperare fiducia, socializzare;
- giovani disoccupati o inattivi con risorse, talvolta con esperienze lavorative pregresse o attuali (nel caso di lavoratori precari), ma in condizioni di "blocco" con necessità di orientamento e di opportunità;
- giovani non occupati/inoccupati alla ricerca di opportunità lavorative immediate, talvolta con qualifica professionale o diploma, che esprimono interesse nell'acquisire competenze concrete e spendibili (è ad esempio il caso dei numerosi giovani maschi con background migratorio intercettati nella provincia di Rovigo);
- giovani (seguiti o meno dai servizi territoriali) con maggiori fragilità personali, spesso di natura psicologica e relazionale, alcuni a rischio o già in condizione di ritiro sociale, talvolta con patologie specifiche, che presentano necessità di supporto e accompagnamento ad ampio raggio e/o più intensive.

La lettura complessiva di obiettivi, destinatari e azioni finanziate caratterizzanti il Bando, unitamente alle caratteristiche prevalenti dei giovani destinatari, ha portato a focalizzare la valutazione degli esiti per i giovani destinatari dell'area "attivazione generativa" su più dimensioni (le risorse personali, le competenze lavorative e quelle trasversali, il livello di attivazione, ...; la dimensione lavorativa e delle politiche attive del lavoro) e con strumenti diversi (questionario compilato dai giovani destinatari, consultazione dei dati amministrativi di Veneto Lavoro, indicatori di esiti dal Set di indicatori, casi studio evidenziati dai progetti).

2.2. IL PUNTO DI VISTA DEI GIOVANI DESTINATARI

Il monitoraggio dei progetti ha messo in evidenza le difficoltà di coinvolgimento dei giovani che spesso sono comprensibilmente riluttanti a interagire con i servizi e a raccontare le loro storie. Le loro voci, tuttavia, sono molto importanti perché evidenziano le difficoltà che si celano dietro ai numeri e alle statistiche¹⁵.

Per cogliere appieno la complessità del Bando "Giovani Energie" e dei suoi esiti sono stati utilizzati metodi e strategie di valutazione diversi, a seconda dei diversi interlocutori. Questo è stato utile per cogliere il processo di cambiamento che i giovani hanno sperimentato, tenendo conto delle relazioni sviluppate con gli operatori e anche con i genitori e gli attori sociali. Per completare il monitoraggio è stato sviluppato un **questionario** ad hoc per i destinatari: chi meglio dei destinatari può evidenziare il cambiamento raggiunto? Lo sviluppo dello strumento ha tenuto conto della più recente letteratura in termini di "*subjective wellbeing*" in particolare per quanto attiene il tema dell'autonomia e il senso di competenza cioè il credere nelle proprie capacità che è un fattore strettamente correlato al benessere, individuale e sociale. Inoltre, è stato utile per evidenziare come l'*empowerment* raggiunto dai partecipanti ai progetti può, di per sé, essere un potente catalizzatore di cambiamento¹⁶.

Attraverso un questionario online si è voluto quindi cogliere l'utilità che hanno tratto i giovani dall'aver partecipato ad una o più attività dell'area "attivazione generativa".

Il questionario, molto snello in modo da facilitare la partecipazione, è stato somministrato dopo la conclusione dei progetti e si è articolato in due sezioni. Nella prima oltre alle informazioni socio-demografiche (provincia di residenza, cittadinanza, genere, età) è stato chiesto il titolo di studio e la condizione prevalente (occupato, in cerca di lavoro iscritto o non iscritto al Centro per l'impiego, studente, in stage/tirocinio, ...). La seconda sezione è stata invece dedicata alla partecipazione alle attività progettuali, chiedendo ai/alle giovani di indicare:

- brevemente le attività a cui hanno partecipato dei progetti "Giovani energie" e quando le hanno concluse;
- almeno due aspetti delle attività del progetto che sono stati più utili per loro;

¹⁵ Canali C., Geron D. (2015), Perché fare ricerca in questo modo, in Fondazione Zancan e L'Albero della Vita, Io non mi arrendo. Bambini e famiglie in lotta contro la povertà, Il Mulino, Bologna.

¹⁶ McAuley C., Rose R. (eds) (2019) 'Child Welfare and Well-Being: The Impact of Poverty.' Children and Youth Services Review 9; Cossar, J., Brandon, M. and Jordan, P. (2016) '«You've got to trust her and she's got to trust you»: children's views on participation in the child protection system.' Child and Family Social Work 21, 1; Matrouch A., Montserrat C., Fuentes-Peláez N. (2025), What do children and young people in the social services understand by participation? Similarities and differences with the vision of professionals, Children and Youth Services Review 179; Khan A., Ungar M. (2024), Un/heard, un/informed, un/involved: Meaningful participation for young people receiving child welfare services, British Journal of Social Work 55(4).

- quanto le attività siano servite per migliorare le risorse personali (motivazione, determinazione, fiducia in se stesso/a, fiducia negli altri, visione positiva della vita, responsabilità, relazione con gli altri);
- quanto le attività siano servite per migliorare le competenze “lavorative” (nuove competenze, rafforzare competenze, conoscenza del mercato del lavoro, limiti e capacità, avere informazioni nuove, ricerca autonoma di opportunità formative/ lavorative);
- quanto le attività siano servite per migliorare le competenze trasversali (lavorare in gruppo, saper prendere decisioni, rispettare i tempi, organizzare gli impegni, comunicare con gli altri, affrontare gli imprevisti);
- il livello di utilità complessiva derivante dalla partecipazione;
- il livello di attivazione per i minori che non frequentavano la scuola o un centro di formazione professionale prima di partecipare al progetto, in termini di ripresa di un percorso scolastico o di formazione professionale;
- il livello di attivazione in termini di presentazione della dichiarazione immediata di disponibilità al centro per l'impiego, di esperienze formative e/o lavorative, dopo la partecipazione alle attività progettuali.

Ai referenti progettuali è stato chiesto di diffondere il questionario a tutti i/le giovani destinatari/e di una o più attività dell'area “attivazione generativa”. Hanno compilato il questionario **464 giovani**, pari al 12% dei beneficiari, di cui:

- l'87,5% con cittadinanza italiana e il 12,5% con cittadinanza straniera;
- il 49,5% maschi, il 46,6% femmine e il 3,6% che ha preferito non rispondere o ha indicato altro;
- il 56,3% con età compresa tra 18 e 24 anni, il 26,6% tra 25 e 29 anni e il 15,4% con età inferiore a 18 anni;
- il 49,2% ha un titolo di studio medio (qualifica professionale o diploma), il 30,1% un basso titolo di studio (nessuno, licenza elementare, licenza media) e il 20,7% un alto titolo di studio (12,6% laurea triennale e 8,1% laurea magistrale);
- il 23,6% residente nella provincia di Padova, il 19,3% in quella di Vicenza, il 16,7% nella provincia di Verona;
- il 25,7% è disoccupato, il 24,3% è studente (scuola, università), il 15,4% occupato (prevalentemente come dipendente, di cui oltre la metà con un contratto a tempo determinato), il 14,8% impegnato in stage/tirocinio o in corsi di formazione o in servizio civile, il 10,9% in cerca di lavoro ma non iscritto al Centro per l'Impiego, il 4,6% Neet e il 4,3% in altra condizione;
- l'83,8% ha concluso le attività nel 2025 e il 16,2% nel 2024.

Rispetto alle caratteristiche dell'universo di 3.821 giovani beneficiari di interventi di attivazione generativa, si evidenzia una sottorappresentazione dei minori di età, dei giovani con cittadinanza straniera e di quelli con basso titolo di studio e di conseguenza una sovra rappresentazione dei giovani con più di 25 anni, degli italiani e di quelli con un titolo di studio elevato. Visto che l'invito a compilare il questionario è stato rivolto a tutti/e i/le giovani coinvolti nell'area di attivazione generativa è molto probabile che ci sia stata una autoselezione dei rispondenti a sfavore dei minori di età, degli stranieri e di chi ha un basso titolo di studio.

L'81% dei rispondenti ha dichiarato di aver migliorato “molto/abbastanza” le risorse personali grazie alla partecipazione alle attività progettuali.

Mediamente si registrano valori leggermente più alti per le ragazze (83%) rispetto ai maschi (78%), per minori (83%) e giovani con oltre 25 anni (82%) rispetto ai giovani di età intermedia (80% per 18-24enni), per chi ha la cittadinanza straniera (84%) rispetto agli italiani (80%).

Nello specifico (fig. 2.1) per: l'85% è aumentata "molto/abbastanza" la motivazione, l'84% la determinazione e le relazioni con gli altri, l'82% il senso di responsabilità e la fiducia in sé stesso/a, il 77% una visione più positiva della vita e il 73% la fiducia negli altri.

Queste indicazioni sono anche supportate da quanto dichiarato nel questionario dai giovani, come ad esempio:

"Mi ha dato più fiducia nelle mie capacità"
"Ho capito quanto è importante stare insieme agli altri, fare nuove conoscenze ..."
"Fidarmi di più degli altri"
"Mi è stato utile iniziare ad immaginare la mia figura come lavorativa, per pianificare i passi futuri verso l'occupazione"
"Ho ritrovato maggior fiducia nelle mie capacità e ho raggiunto il mio obiettivo lavorativo ottenendo un'ottima posizione a tempo indeterminato"

Fig. 2.1 - Effetti sulle risorse personali a seguito di interventi di attivazione generativa ("Le attività a cui hai partecipato ti sono servite per ...")



Nota: il numero di rispondenti per singolo item varia tra 442 e 452.

Il **78%** dei giovani rispondenti ha indicato che le attività a cui ha partecipato sono state **"molto/abbastanza" utili per migliorare le capacità "lavorative"**.

Mediamente su questo si registrano valori leggermente più alti tra chi ha la cittadinanza straniera (86%) rispetto agli italiani (76%).

Maggiori esiti si evidenziano in relazione ai seguenti aspetti (fig. 2.2): ricevere informazioni che il/la giovane non conosceva (90% di "molto/abbastanza" utili) e acquisire nuove competenze (86%). Per l'82% dei giovani rispondenti, la partecipazione alle attività di attivazione generativa è stata "molto/abbastanza" utile per rafforzare competenze che già avevano e per capire i propri limiti e le proprie capacità. Relativamente meno effetti ci sono stati con riferimento a una migliore

conoscenza del mercato del lavoro (il 65% ha indicato “molto/abbastanza”) e al saper cercare autonomamente opportunità di formazione/lavoro (il 64% ha indicato “molto/abbastanza”). Per comprendere meglio l'utilità espressa dai/dalle giovani si riportano alcune citazioni:

“Approfondire temi legati al settore edile con esercitazioni pratiche”
 “Poter parlare ed ascoltare come lavorano i professionisti del settore”
 “Aggiornamento e potenziamento del CV”
 “Ho identificato le mie predisposizioni professionali”
 “Farmi capire che la mia strada sono le professioni creative”
 “Imparare il processo ceramico dall'idea al prodotto finale”

Fig. 2.2 - Effetti sulle competenze lavorative a seguito di interventi di attivazione generativa (“Le attività a cui hai partecipato ti sono state utili per migliorare le tue capacità di ...”)



Nota: il numero di rispondenti per singolo item varia tra 445 e 453.

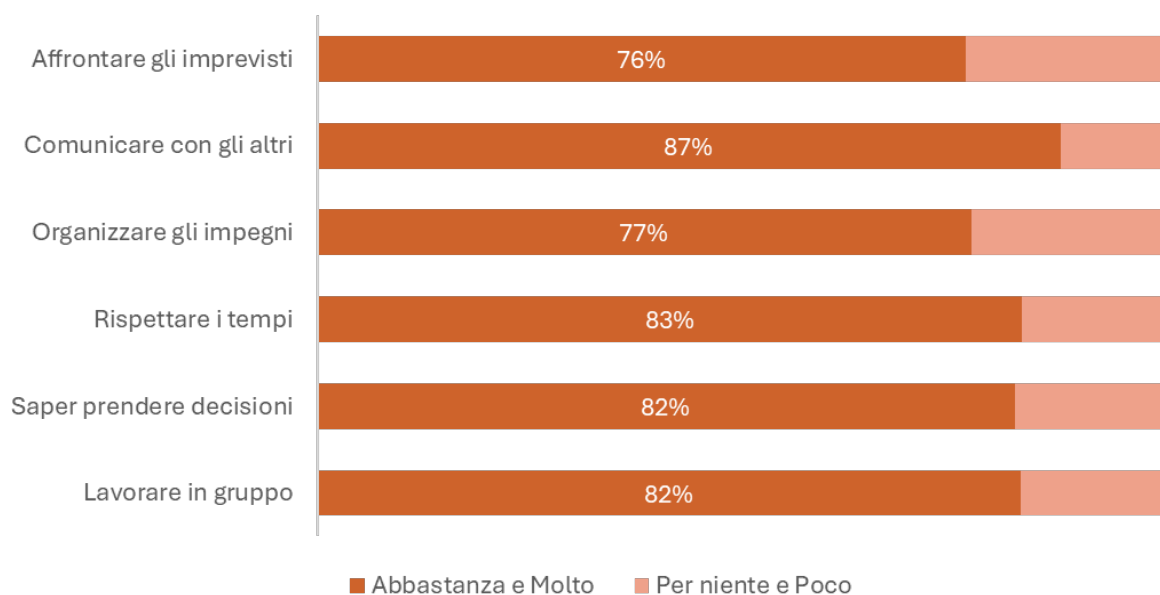
Per l'**81%** dei rispondenti **le attività progettuali sono state “molto/abbastanza” utili** rispetto alle **competenze trasversali**.

Mediamente si registrano valori leggermente più alti per i minori (87%) rispetto alle altre fasce di età (81% per i giovani con 18-24 anni e 78% per i venticinquenni e oltre), per chi ha la cittadinanza straniera (89%) rispetto agli italiani (80%).

Nello specifico (fig. 2.3) per: l'87% le attività sono state “molto/abbastanza” utili per comunicare con gli altri, l'83% per rispettare i tempi, l'82% per saper prendere decisioni e lavorare in gruppo, il 77% per organizzare gli impegni, il 76% per affrontare gli imprevisti.

“La crescita personale attraverso l'esperienza diretta [...] dove la mia consapevolezza emotiva, capacità di ascolto sono state rafforzate”
 “Conversazione con le persone (soprattutto con quelle che non conosco)”
 “Collaborazione nel lavoro di gruppo”
 “Nel poco tempo a disposizione, trovare soluzioni a problemi che nascevano continuamente”
 “Le strategie per la gestione del conflitto”

Fig. 2.3 - Effetti sulle competenze trasversali a seguito di interventi di attivazione generativa (“Secondo la tua esperienza, quanto le attività a cui hai partecipato ti sono state utili per ...”)



Nota: il numero di rispondenti per singolo item varia tra 444 e 448.

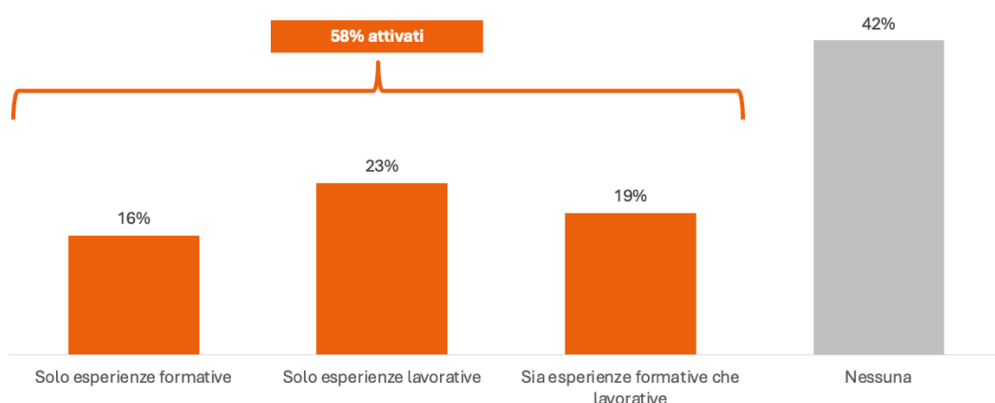
Complessivamente, 268 giovani (il 58% dei rispondenti) sono molto contenti della partecipazione alle attività del progetto, 171 (pari al 37% dei rispondenti) sono abbastanza contenti e il 4% (20 giovani) è “per niente/poco” contento della partecipazione. Anche in questo caso sono emblematiche alcune affermazioni dei/delle giovani che hanno risposto al questionario:

«Un aspetto utile di queste attività è stato capire che cosa avrei voluto fare una volta conseguito il diploma»
 «Immersione in una realtà lavorativa nel settore in cui voglio lavorare»
 «Ho acquisito più consapevolezza degli strumenti che ho e delle mie capacità»
 «Comprendere più a fondo il motivo del mio apparente insuccesso nella ricerca di lavoro»
 «Ho potuto sperimentare sulla mia pelle come funziona un lavoro di gruppo nella produzione di un reale prodotto finito»
 «Più sicurezza nella ricerca anche autonoma di impiego»

Un altro aspetto rilevato con il questionario riguarda il livello di attivazione dei/delle giovani dopo la loro partecipazione a interventi di attivazione generativa.

Complessivamente il 58% dei rispondenti (fig. 2.4), dopo la partecipazione alle attività progettuali, si è attivato in termini di esperienza formativa e/o lavorativa: il 23% ha avuto esperienze lavorative, il 16% ha avuto esperienze formative e un altro 19% ha avuto sia esperienze lavorative che formative. Il 42% che non ha avuto alcuna esperienza (181 giovani) è prevalentemente studente/essa (33%), in cerca di lavoro e iscritto al centro per l’impiego (26%), in cerca di lavoro ma non iscritto al centro per l’impiego (20%). In misura molto minore si sono dichiarati occupati (3%), in stage/tirocinio (2%), in servizio civile (2%).

Fig. 2.4 – Dopo la partecipazione alle attività progettuali, hai avuto ...



Al questionario hanno risposto anche 77 giovani che, nel momento in cui hanno iniziato a partecipare alle attività del progetto, avevano meno di 18 anni e non frequentavano la scuola o un centro di formazione professionale. Si tratta, cioè, di minori che al momento di ingresso nel progetto erano in dispersione scolastica (fig. 2.5).

È stato chiesto a questi giovani se, grazie alla partecipazione alle attività progettuali, hanno ripreso un percorso scolastico o di formazione professionale. Quasi 4 su 10 lo hanno ripreso. Tra gli altri, l'8% sono attualmente occupati e quasi un terzo (31%) sta cercando lavoro e si è iscritto al Centro per l'Impiego. Poco più di un quinto (23%) è attualmente inattivo (cerca lavoro ma non è iscritto al Centro per l'Impiego, Neet, altro).

Fig. 2.5 – Minori in dispersione: prima e dopo le attività progettuali



Al questionario hanno risposto inoltre 228 giovani che prima della partecipazione alle attività del progetto non si erano mai rivolti a un Centro per l'Impiego per cercare lavoro. Si tratta, cioè, di giovani che al momento di ingresso nel progetto potevano essere considerati "inattivi" sul piano lavorativo (fig. 2.6).

È stato chiesto a questi giovani se, dopo la partecipazione alle attività progettuali, si sono rivolti a un Centro per l'Impiego per cercare lavoro. Uno su cinque si è attivato in tal senso, cercando lavoro e iscrivendosi al Centro per l'impiego, e uno su dieci ha trovato un'occupazione. Tra gli altri, il 44% frequentano un percorso scolastico o formativo. Poco più di un quarto (26%) sono

rimasti in condizione di inattività (benché, nella maggior parte dei casi, dichiarino di essere comunque alla ricerca di lavoro pur non essendo iscritti a Centri per l'Impiego).

Fig. 2.6 – Inattivi: prima e dopo le attività progettuali

Condizione quando hanno iniziato a partecipare alle attività del progetto	Condizione successiva alla partecipazione alle attività del progetto
228 Inattivi (diversi da minori in dispersione)	44% frequenta un percorso scolastico/formativo
	10% è occupato
	20% è disoccupato
	26% è inattivo

In sintesi ...

- Per l'81% dei/delle giovani che hanno risposto al questionario la partecipazione alle attività progettuali ha migliorato “molto/abbastanza” le risorse personali;
- per il 78% la partecipazione alle attività progettuali ha migliorato “molto/abbastanza” le competenze lavorative;
- per l'81% dei/delle giovani che hanno risposto al questionario la partecipazione alle attività progettuali ha migliorato “molto/abbastanza” le competenze trasversali;
- il 58% è molto contento di aver partecipato alle attività progettuali e il 37% abbastanza;
- il 58% dei/delle giovani ha avuto almeno una esperienza formativa o lavorativa dopo la partecipazione al progetto;
- il 77% di coloro che prima di iniziare le attività progettuali erano minori in dispersione scolastica si sono attivati: il 38% ha ripreso un percorso scolastico/formativo, l'8% è occupato, il 31% è disoccupato;
- il 30% di coloro che prima di iniziare le attività progettuali erano inattivi si sono attivati sul piano lavorativo: il 10% è occupato, il 20% si è rivolto al Centro per l'Impiego per il rilascio di Dichiarazione di Immediata Disponibilità / stipula di Patto di Servizio.

2.3. L'ANALISI DI DATI AMMINISTRATIVI

Ad agosto 2025, quindi in un momento successivo alla chiusura dei progetti, con la collaborazione di Veneto Lavoro, sono state raccolte alcune informazioni relative a **3.821 beneficiari** di almeno un intervento dell'area **attivazione generativa** (di seguito “destinatari”). In particolare, il database di fonte amministrativa è stato consultato per verificare:

- lo status di ciascun/a giovane destinatario/a *all'ingresso nel progetto* di “Giovani Energie” (qui inteso come il momento di iniziale fruizione di un intervento progettuale nell'area “attivazione generativa”), distinguendo in particolare tra “inattivi” (ossia i casi in cui non c'è stata un'attivazione presso un Centro per l'Impiego), “disoccupati” (con rilascio di

Dichiarazione di Immediata Disponibilità / stipula di Patto di Servizio presso un Centro per l'Impiego), “occupati”, in “altra” condizione (comunque in precedenza transitati presso il sistema dei Centri per l'Impiego);

- l'eventuale avvio per il/la giovane destinatario/a di esperienze lavorative e/o di interventi di politica attiva del lavoro, nell'intero periodo dalla data di ingresso nel progetto fino all'ex post (agosto 2025);
- lo status del/la giovane destinatario/a *ex post* (agosto 2025).

Fig. 2.7 – Schema di analisi dei dati amministrativi relativi a giovani destinatari di almeno un intervento di attivazione generativa

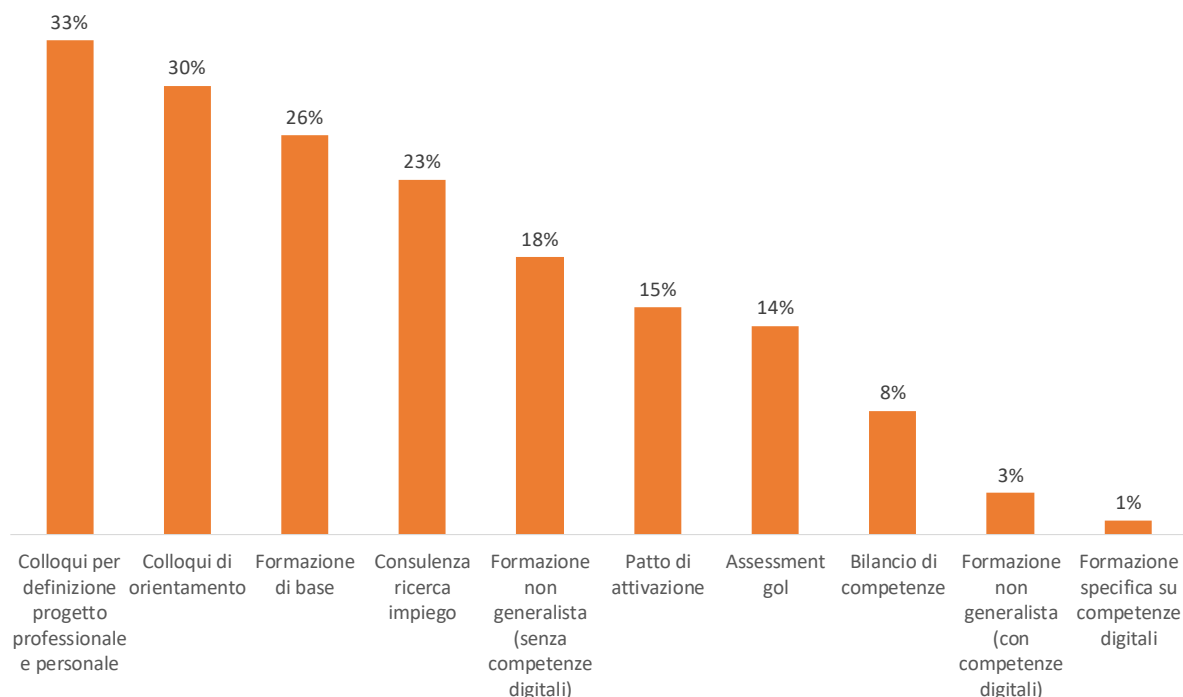


Come anticipato, un primo approfondimento sui dati amministrativi di Veneto Lavoro relativi ai 3.821 destinatari riguarda il loro **grado di attivazione in itinere**, a partire dall'ingresso nel progetto (inteso come prima fruizione di interventi di attivazione generativa) in avanti.

Un primo livello di attivazione è legato all'eventuale fruizione di politiche attive del lavoro. Complessivamente, per **quasi due terzi** (64%) dei destinatari (2.437 giovani) è stato attivato **almeno un intervento di politica attiva del lavoro**¹⁷. Gli interventi più frequentemente attivati sono **colloqui** (individuali o di gruppo) finalizzati alla definizione di un progetto professionale e personale e colloqui di orientamento, di cui hanno fruito un terzo dei giovani destinatari. Seguono, con via via minor frequenza, percorsi di **formazione** di base e non, consulenze per la ricerca di impiego, stipula di patti di attivazione, interventi di assessment Gol, bilanci di competenze (fig. 2.8). In misura residuale sono stati fruiti altri interventi, tra cui misure di conciliazione tra vita lavorativa e cura, tutoraggi per tirocini/stage.

¹⁷ Poiché la finalità è di mappare le opportunità di attivazione dei/delle giovani destinatari, si considerano tutti gli interventi di politica del lavoro attivati, a prescindere dalla rispettiva durata e stato di fruizione.

Fig. 2.8 - Giovani destinatari dell'area "attivazione generativa" per cui è stato avviato almeno un intervento di politica attiva del lavoro a partire dall'ingresso nel progetto, per tipo di intervento, valori percentuali (N = 3.821)



Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati amministrativi di Veneto Lavoro.

A fronte del dato medio di attivazione con percorsi di politica attiva del lavoro (64%), si registrano percentuali superiori in alcuni sotto-gruppi di destinatari. In particolare, la quota di giovani per cui è stato attivato almeno un intervento di politica attiva del lavoro è pari a:

- 75% tra i/le giovani destinatari in condizione di **disoccupazione** al momento di prima fruizione del progetto (azioni nell'area progettuale della "attivazione generativa");
- 71% tra i/le giovani destinatari **con background migratorio**;
- 70% tra i/le giovani **di età maggiore** (25-29 anni) all'ingresso nel progetto;
- 67% tra i/le giovani che sono **entrati prima nel progetto** (cioè hanno fruito di percorsi di "attivazione generativa" nel 2024).

Un dato rilevante riguarda i/le giovani in condizione di **inattività** al momento di prima fruizione del progetto: per oltre metà di loro (51%) sono stati avviati uno o più percorsi di politica attiva dall'avvio del progetto in poi. Si tratta di un valore di incidenza percentuale inferiore alla media complessiva, ma significativo poiché riguarda la parte di giovani "non attivi" sul piano lavorativo al momento dell'ingresso nel progetto.

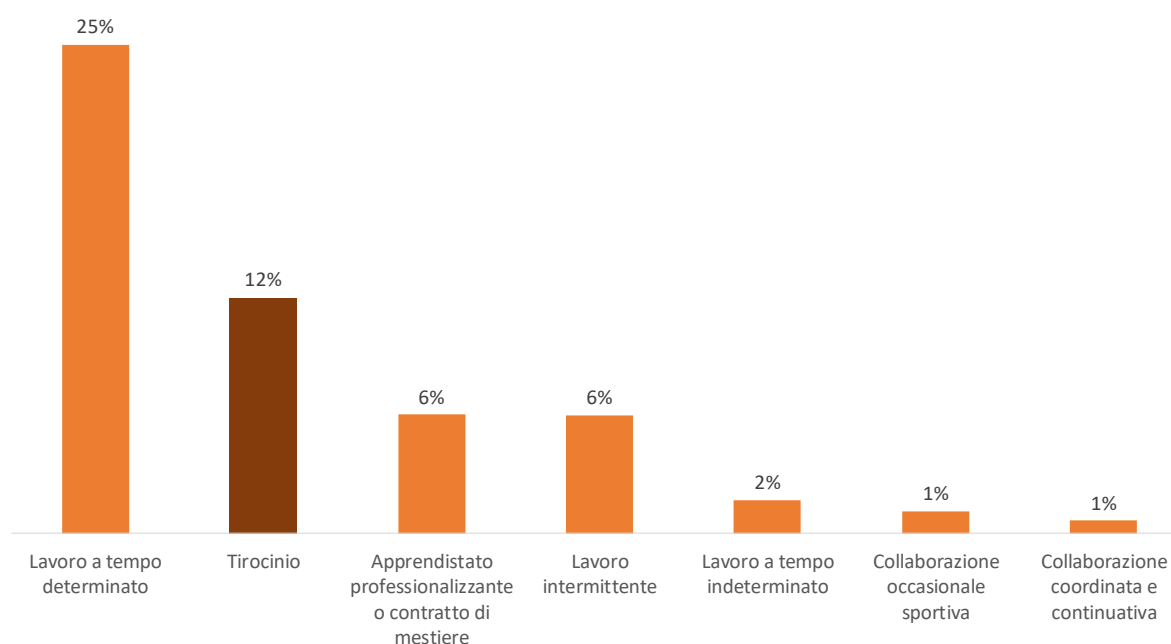
Un secondo livello di attivazione riguarda l'eventuale avvio di percorsi lavorativi. Nel complesso, per **quasi metà** (44%) dei destinatari nei progetti (1.676 giovani) è stato registrato l'avvio di **almeno una esperienza lavorativa**, considerando sia i **rapporti di lavoro** in senso stretto sia i

tirocini¹⁸. In questo sottoinsieme di destinatari, mediamente per ciascun/a giovane sono stati avviati **1,7 percorsi lavorativi** (inclusi eventuali tirocini).

I percorsi lavorativi più frequentemente attivati sono **rapporti di lavoro a tempo determinato**, avviati per un quarto dei giovani destinatari di interventi progettuali di “attivazione generativa”. La durata media (effettiva o prevista) dei rapporti di lavoro a tempo determinato registrati è di poco superiore a 3 mesi, variabile da pochi giorni di durata effettiva fino a un massimo di quasi due anni di durata attesa. Escludendo i percorsi con durata inferiore a un mese (un terzo del totale), la durata media, effettiva o prevista, dei rapporti di lavoro a tempo determinato aumenta a **quasi 5 mesi**.

Per un giovane destinatario su otto sono stati avviati percorsi di **tirocinio**, promossi da Veneto Lavoro oppure da altri soggetti. Seguono, con minor frequenza, percorsi di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, contratti di lavoro intermittente, e in minor misura contratti di lavoro a tempo indeterminato e contratti di collaborazione (fig. 2.9). In via residuale sono stati avviati altri tipi di percorsi lavorativi, tra cui l'apprendistato per la qualifica e per il diploma, contratti di lavoro a tempo determinato per sostituzione, di lavoro autonomo nello spettacolo.

Fig. 2.9 - Giovani destinatari dell'area “attivazione generativa” per cui è stato avviato almeno un intervento di politica attiva del lavoro a partire dall'ingresso nel progetto, per tipo di intervento, valori percentuali (N = 3.821)



Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati amministrativi di Veneto Lavoro.

Nell'insieme, sono stati avviati 2.775 rapporti di lavoro/tirocini (di diversa tipologia e durata). Per gran parte di questi (2.284) è disponibile l'informazione relativa al profilo professionale che caratterizza il contratto di lavoro/tirocinio, consentendo di individuare le macro-categorie di

¹⁸ Analogamente a quanto precisato nel caso delle politiche attive del lavoro, poiché la finalità è di mappare le opportunità di attivazione dei/delle giovani destinatari, si considerano tutte le esperienze lavorative (inclusi i tirocini) avviate, a prescindere dalla rispettiva durata e stato di realizzazione.

figure professionali relativamente più ricorrenti¹⁹. Sul totale dei rapporti di lavoro/tirocini avviati per i destinatari dei progetti:

- il 19% ha riguardato il gruppo di “*professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*”, in particolare le figure di camerieri di ristorante (8% del totale), baristi e professioni assimilate (3%);
- il 12% ha riguardato il gruppo di “*professioni qualificate nelle attività commerciali*”, in particolare le figure di commessi delle vendite al minuto (9% del totale);
- il 12% ha riguardato il gruppo di “*professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*”, tra cui figure di personale non qualificato nei servizi di ristorazione (3% del totale) e altre figure (facchini, personale addetto all'imballaggio e al magazzino, addetti alle consegne di merci, personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia, ...).

Le restanti figure professionali sono ascrivibili a diversi altri gruppi, ricorrenti con frequenze più limitate.

A fronte del dato medio di attivazione tramite l'avvio di esperienze lavorative (44%), si riscontrano incidenze maggiori per alcuni sotto-gruppi del target di destinatari. In particolare, la quota di giovani per cui è stata avviata almeno una esperienza lavorativa è pari a:

- 59% tra i/le giovani che sono **entrati prima nel progetto** (ossia che hanno fruito di percorsi di “attivazione generativa” nelle fasi iniziali, nel 2024) e che hanno dunque avuto un più ampio orizzonte temporale disponibile per potersi ingaggiare in esperienze lavorative;
- 55% tra i/le giovani destinatari in condizione di **disoccupazione** al momento di ingresso nel progetto (in percorsi di “attivazione generativa”);
- 54% tra i/le giovani destinatari **con background migratorio**;
- 48% tra i/le giovani **di età maggiore** (25-29 anni) all'ingresso nel progetto.

Anche per i percorsi lavorativi, si segnala un risultato rilevante in riferimento ai/alle giovani in condizione di **inattività** al momento di ingresso nelle attività progettuali: per quasi un terzo di loro (31%) è stato avviato almeno un rapporto di lavoro o tirocinio. Anche in questo caso si tratta di un valore percentuale che, seppur inferiore alla media complessiva, risulta significativo in quanto relativo alla parte di giovani “più lontani” dal mercato del lavoro al momento del loro ingresso nei progetti dell'iniziativa “Giovani Energie”.

Come anticipato, dai dati amministrativi di Veneto Lavoro è possibile rilevare, per ciascun/a giovane destinatario/a la condizione (“disoccupato”, “occupato” o in “altra” condizione, oppure “inattivo” laddove non ci sia stata un'attivazione presso un Centro per l'Impiego) in **due specifici momenti temporali**: *all'ingresso nel progetto* di “Giovani Energie” (momento di rilevazione ex ante, variabile tra i destinatari in ragione dei rispettivi tempi di avvio della fruizione di interventi progettuali); *dopo il termine dei progetti* ad agosto 2025 (momento di rilevazione ex post, comune a tutti i destinatari).

Ai rispettivi momenti di ingresso nei progetti, lo status occupazionale ex ante dei destinatari era il seguente:

- 1.690 (44% dei 3.821 beneficiari) erano considerabili come “**inattivi**”;
- 1.561 (41%) erano “disoccupati” e 51 (1%) “disoccupati in conservazione”;
- 85 (2%) erano “occupati” e 25 (1%) “occupati in sospensione”;

¹⁹ Si utilizza la classificazione Istat delle professioni per “gruppi” (Istat (2024), Classificazione delle professioni. Revisione 2021, www.istat.it).

- 409 (11%) erano in “altra” condizione.

Dopo il termine dei progetti (agosto 2025), lo status occupazionale ex post dei destinatari risulta il seguente:

- 1.399 (37%) “**disoccupati**” e 107 (3%) “disoccupati in conservazione”;
- 1.199 (31%) considerabili come “inattivi”;
- 451 (12%) “occupati” e 310 (8%) “occupati in sospensione”;
- 355 (9%) in “altra” condizione.

Nel raffronto pre-post, un primo aspetto rilevante è il **calo** dell’incidenza complessiva della condizione di **inattività** (ossia di mancata attivazione presso un Centro per l’Impiego), dal 44% iniziale al 31% dopo il termine dei progetti. Un secondo aspetto di rilievo è rappresentato dal contestuale **aumento** dell’incidenza complessiva della condizione di **occupazione** (occupati e occupati in sospensione), dal 3% iniziale al 20% ex post.

Queste percentuali complessive sono il risultato di dinamiche pre-post diversificate tra condizioni occupazionali, tracciate per i destinatari coinvolti. Considerando i destinatari ricadenti ex ante in una delle due condizioni prevalenti “di partenza” (inattivi e disoccupati), è possibile “mappare” le rispettive condizioni ex post, ossia “di arrivo” dopo il termine dei progetti (tab. 2.1), evidenziandone in particolare gli **esiti finali** in termini di attivazione lavorativa (fig. 2.10).

In particolare, tra i 1.561 destinatari **disoccupati ex ante**, il **24%** (ossia quasi uno su quattro) risulta **occupato** o occupato in sospensione **ex post**. Alcuni sottoinsiemi di destinatari inizialmente disoccupati hanno inoltre registrato incidenze di esiti occupazionali ex post superiori alla media. In particolare, risultano occupati ad agosto 2025:

- quasi un terzo (il 32%) dei giovani disoccupati ex ante **entrati prima nel progetto** (hanno fruito di percorsi di “attivazione generativa” nel 2024);
- il 32% dei giovani disoccupati ex ante che hanno fruito dell’intervento di “attivazione generativa” in **provincia di Verona**;
- il 31% dei giovani disoccupati ex ante **con background migratorio**.

Tab. 2.1 – Condizione ex post (agosto 2025) dei destinatari per condizione ex ante (all’ingresso nel progetto) di disoccupazione e di inattività, valori assoluti e valori percentuali (tra parentesi) sul rispettivo numero di partenza

Condizione ex ante	Condizione ex post					
	Inattivi	Disoccupati	Disoccupati in conservazione	Occupati	Occupati in sospensione	Altra condizione
Disoccupati (n = 1.561)	-	1.101 (71%)	64 (4%)	126 (8%)	247 (16%)	23 (1%)
Inattivi (n = 1.690)	1.199 (71%)	201 (12%)	20 (1%)	157 (9%)	31 (2%)	82 (5%)

Nota: in grassetto sono evidenziati gli esiti di attivazione ex post rilevanti, a seconda della condizione di partenza ex ante.

Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati amministrativi di Veneto Lavoro.

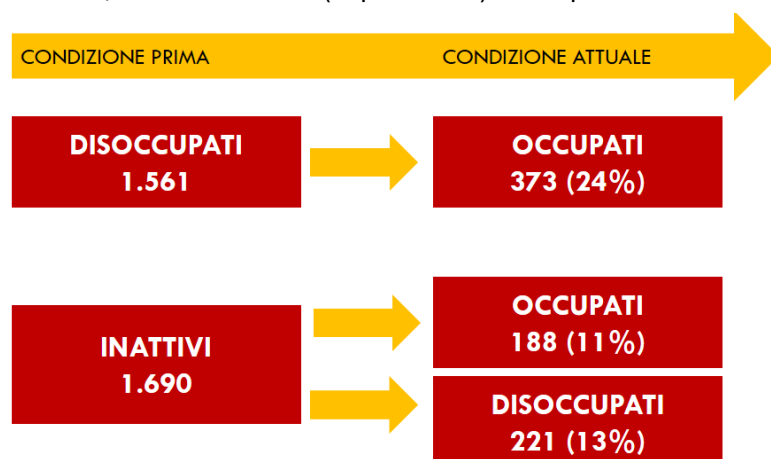
Tra i 1.690 destinatari considerabili come **inattivi ex ante**:

- il **13%** (ossia più di uno su otto) risulta **disoccupato** o disoccupato in conservazione **ex post**;
- l’**11%** (ossia più di uno su dieci) risulta **occupato** o occupato in sospensione **ex post**.

Anche in questo caso, alcuni sottoinsiemi di destinatari inizialmente inattivi hanno registrato tassi di attivazione ex post superiori alla media. In particolare, ad agosto 2025:

- risultano *disoccupati* o disoccupati in conservazione oltre un quinto (il 22%) dei giovani inattivi ex ante **entrati prima nel progetto**, il 21% dei giovani inattivi ex ante **con background migratorio**, il 21% dei giovani inattivi ex ante **di età maggiore** all'ingresso nel progetto (25-29 anni), il 18% dei giovani inattivi ex ante che hanno fruito dell'intervento di "attivazione generativa" in **provincia di Belluno**;
- risultano *occupati* o occupati in sospensione oltre un sesto (il 17%) dei giovani inattivi ex ante **entrati prima nel progetto** (che hanno quindi potuto beneficiare di un orizzonte temporale più esteso dopo l'ingresso nelle progettualità), il 16% dei giovani inattivi ex ante che hanno fruito dell'intervento di "attivazione generativa" in **provincia di Venezia**, il 14% dei giovani inattivi ex ante **con background migratorio** e il 14% dei giovani inattivi ex ante **di età maggiore** all'ingresso nel progetto (25-29 anni).

Fig. 2.10 – Esiti di attivazione per i destinatari in condizione ex ante di disoccupazione e di inattività, valori assoluti e (in parentesi) valori percentuali sul rispettivo numero di partenza



Fonte: elaborazione Fondazione Zancan su dati amministrativi di Veneto Lavoro.

Gli **esiti di attivazione dei destinatari** qui evidenziati, in termini di ricerca attiva di lavoro e/o di conseguimento di un'occupazione, appaiono complessivamente rilevanti, in considerazione della natura di iniziativa "pre-politiche attive" del Bando "Giovani Energie" e della fragilità di buona parte dei destinatari.

2.4. DAI CASI DI STUDIO

A conclusione dei progetti è stato chiesto ad ogni referente di descrivere un "caso di un/a giovane" (in condizione di particolare fragilità iniziale) che ha beneficiato di una o più attività progettuali dell'area "attivazione generativa" e che ha avuto esiti positivi (in termini personali e/o relazionali e/o di attivazione). L'obiettivo è stato quello di evidenziare nel modo più dettagliato ed esaustivo possibile:

- le condizioni iniziali (personali e di contesto) del/della giovane all'ingresso nel progetto;

- le modalità di coinvolgimento nel progetto (cioè come è “arrivato” al progetto e come è stato ingaggiato nelle attività);
- le attività dell’area “attivazione generativa” di cui ha beneficiato, descrivendone i contenuti specifici (es. ore di orientamento individuale finalizzato a ...);
- eventuali difficoltà emerse nel percorso;
- gli esiti conseguiti grazie alla partecipazione, in termini personali, relazionali, di attivazione.

L’analisi dei casi di studio ha permesso di approfondire ulteriormente le condizioni di fragilità iniziale dei/delle giovani coinvolti/e (tab. 2.2). Sono emerse situazioni eterogenee, riferite in gran parte a giovani italiani, ma accomunate da vulnerabilità che spesso sfociano in isolamento, difficoltà relazionali e senso di fallimento. I punti di partenza variano: dalla disoccupazione successiva a esperienze lavorative temporanee, all’isolamento derivante da percorsi scolastici interrotti o non riusciti. In alcuni casi, si tratta di fragilità di tipo psicologico, segnalate dai diversi servizi territoriali coinvolti.

Tab. 2.2 – Casi di studio selezionati dai progetti

	Genere	Età	Cittadinanza	La condizione di partenza
1	F	16	Italia	In condizione di ritiro sociale
2	M	25	Italia	Disoccupato
3	F	27	Italia	Disoccupata
4	M	22	Ghana	In carico a cooperativa sociale
5	M	29	Italia	Disoccupato
6	F	28	Italia	Disoccupata
7	M	28	Bangladesh	Disoccupato
8	M	19	Italia	Esperienze scolastiche fallimentari
9	F	22	Italia	Iscritta a un percorso di studi
10	F	22	Italia	Disabilità psichica, seguita dal SIL
11	F	16	Marocco	Ritirata dalla scuola
12	F	20	Italia	Disoccupata
13	F	24	Italia	Disoccupata
14	M	18	Marocco	Disoccupato
15	F	23	Italia	Inattiva da quattro mesi e mezzo
16	F	27	Italia	Problemi legati alle dipendenze, non diplomata
17	M	26	Italia	Inoccupato / Studente universitario
18	M	20	Italia	In condizione di ritiro sociale
19	F	27	Colombia	Disoccupata
20	F	23	Italia	Inserita in un percorso GOL2
21	F	23	Italia	Disoccupata
22	M	22	Italia	Disoccupato
23	M	27	Italia	Inattivo, affetto da disabilità psichiche
24	F	29	Italia	Disoccupata
25	M	26	Italia	Disoccupato
26	M	19	Italia	Disoccupato
27	Non Bin	20	Italia	Disoccupato/a

La situazione di una delle più giovani utenti è stata descritta in questo modo:

“... condizione di ritiro sociale da circa un anno, in seguito a una bocciatura scolastica che ha determinato l’interruzione del percorso scolastico e un progressivo isolamento. Vive con la madre; il rapporto con il padre, descritto come altamente conflittuale, è interrotto da anni. Durante il colloquio

iniziale, si presenta curata, di bell'aspetto, con abbigliamento ordinato. Appare però visibilmente ansiosa, condizione che tende a mascherare con una certa iperattività e loquacità, che sembrano avere una funzione compensatoria e difensiva. La madre la descrive come molto creativa, con spiccate abilità grafiche e di disegno, ma segnala anche sospetti DSA mai diagnosticati a causa dell'opposizione paterna. Riferisce inoltre un episodio depressivo significativo nell'ultimo anno, legato alla bocciatura e al senso di fallimento scolastico. Viene segnalata al progetto ... che le propone di partecipare a un corso di character design, accettato con iniziale titubanza ma anche curiosità. L'ingresso nel progetto avviene in una fase di vulnerabilità psicologica, ma con una forte componente creativa e un potenziale relazionale da riattivare”.

Una situazione specifica è stata descritta mettendo in evidenza la difficoltà che un giovane può incontrare nel suo percorso di vita e che, se non affrontata, può portare ad una spirale negativa:

“Il giovane ... ha rappresentato uno dei casi particolarmente complessi e stimolanti che il team ha affrontato, contraddistinguendosi per una serie di difficoltà relazionali e di inserimento sociale. La sua condizione psicologica e motivazionale al momento dell'ingresso nel progetto era segnata da un marcato disorientamento e da un vissuto di frustrazione accumulato nel corso degli anni. La persona si presentava con difficoltà significative nell'interazione verbale e relazionale: manifestava una tendenza all'isolamento, prediligendo modalità di comunicazione indirette, come i messaggi scritti, piuttosto che le conversazioni dirette, le quali lo mettevano frequentemente in difficoltà. Inoltre, presentava una bassa autostima legata a esperienze fallimentari di inserimento lavorativo e scolastico. ... aveva trascorso circa sette anni tentando senza successo di inserirsi nel mercato del lavoro, affrontando esperienze lavorative limitate e sporadiche, principalmente stagionali, senza riuscire a costruire un percorso stabile e soddisfacente. La sua decisione di iscriversi all'università si era rivelata un ulteriore fallimento, contribuendo a un crescente senso di frustrazione e disillusione. Al momento dell'ingresso nel progetto, si presentava privo di una direzione chiara, con una visione del futuro fortemente sfocata e con un carico significativo di incertezze e insicurezze”.

A volte il punto di partenza è dato da una condizione di insicurezza. Diviene quindi fondamentale riuscire a cogliere le loro domande:

“Durante il progetto era in Servizio Civile Universale ... e, nella fase iniziale, presentava grande fragilità e disagio nello stare in gruppo, nello stare in relazione individuale, sia con persone conosciute che nel tessere nuove relazioni. Le condizioni personali di introversione e difficoltà di espressione hanno minato fortemente la qualità del suo stare all'interno del progetto di Servizio Civile Universale, sia nello svolgere attività statutarie, che partecipare a laboratori e/o a progettualità condivise all'interno dell'ente. Ha sempre mostrato, tuttavia, il desiderio latente di aprirsi, di lasciare andare resistenze personali e aprirsi al contesto sociale nel quale, comunque, ha sempre manifestato voglia di inserirsi. Le difficoltà personali per un buon primo periodo sono state invalidanti per la buona riuscita delle attività di servizio civile. Si evidenziava sempre più la necessità di trovare degli spazi di espressione e di orientamento, dove anche le complessità potessero trovare ascolto e non accadesse semplicemente di essere inserita in un percorso formativo, orientativo o di crescita personale. Il bisogno principale era quello di essere profondamente coinvolta, prima di tutto come ragazza, donna, cittadina e in seconda battuta, essere inserita in percorsi specifici e/o tematici. La (sua) domanda, soprattutto nei primi periodi, era di poter essere accompagnata alla scoperta di che cosa le piace e/o fosse in grado di fare. Questo l'elemento, probabilmente, fondativo della sua insicurezza. Va da sé che nessuna persona potesse definire per che cosa fosse portata, motivo per cui solamente il fare esperienze l'avrebbe aiutata a dipanare le proprie indecisioni”.

Queste tre situazioni di partenza mettono in luce come ogni giovane rappresenti un percorso unico e irripetibile nel proprio cammino di crescita. Per questo, è stato fondamentale accompagnarli nell'individuazione della strada più adatta per mettersi alla prova in contesti diversi.

I referenti dei progetti hanno descritto in modo concreto i percorsi intrapresi dai partecipanti, sintetizzando l'impatto trasformativo che l'iniziativa "Giovani Energie" ha avuto sulle loro vite. Di seguito vengono presentati gli esiti (i benefici diretti riscontrati per i/le giovani coinvolti/e) emersi da 22 casi di studio (tab. 2.3).

Tab. 2.3 – Esiti personali, relazionali e di attivazione per i giovani dei casi studio

	Esiti personali	Esiti relazionali	Esiti di attivazione
A	La partecipazione continuativa al progetto ha portato a un aumento significativo della motivazione ... consolidata grazie alla possibilità di sperimentarsi in diversi ambiti formativi e pratici Miglioramento dell' autostima , sia rispetto alle proprie capacità artistiche sia nella gestione della relazione con gli adulti Maggiore consapevolezza delle proprie fragilità , ... Parallelamente, ha sviluppato nuove competenze tecniche e digitali La frequenza regolare e il rispetto degli impegni hanno rafforzato il senso di responsabilità e la capacità di portare a termine un percorso .	Nel tempo ... ha costruito relazioni significative sia con i pari che con l'équipe educativa , partecipando con crescente fiducia anche alle attività di gruppo. L'ambiente informale ma strutturato ... ha facilitato il superamento della diffidenza iniziale e l'emergere di una capacità relazionale più fluida , meno centrata sull'ansia da prestazione. Ha saputo attivarsi anche in contesti extra-progetto , offrendo il proprio contributo in forma volontaria, rafforzando il proprio senso di appartenenza alla comunità educativa.	... Crescente protagonismo nel cogliere nuove opportunità... dapprima aderendo spontaneamente a vari laboratori, poi avviando con convinzione un tirocinio extracurricolare. In parallelo, è stata parte attiva nel percorso di valutazione dell'ipotesi di rientro scolastico, intrapreso in modo consapevole ... Questo ha portato alla decisione condivisa di iscriversi a un istituto serale ... come passo concreto verso un riavvicinamento graduale al proprio percorso formativo interrotto.
B	Pur non avendo ancora raggiunto l'obiettivo finale di un inserimento lavorativo stabile e soddisfacente, il percorso intrapreso ha avuto esiti straordinariamente positivi, rivelandosi un esempio concreto dell'impatto trasformativo che il progetto "Giovani Energie" può avere sulla vita dei partecipanti . Sebbene il collocamento lavorativo rimanga un obiettivo a lungo termine, il cambiamento vissuto durante il percorso è stato significativo e testimonia il successo del progetto nel favorire la crescita personale e professionale . In primo luogo, ha avuto l'opportunità di rivedere completamente la sua traiettoria professionale, un processo che lo ha portato a riconsiderare le proprie aspirazioni e a trovare una nuova direzione . Questa riflessione ha rappresentato una svolta importante, permettendogli di uscire dalla stagnazione in cui si trovava da anni, privo di obiettivi concreti ... La possibilità di lavorare su un progetto professionale basato sui suoi veri interessi e competenze ha alimentato la sua autostima , stimolando la sua sicurezza e rinnovando l'energia personale. La fiducia acquisita nel corso delle attività ha giocato un ruolo fondamentale nel sostenere la sua resilienza , permettendogli di affrontare le difficoltà con un rinnovato spirito di determinazione . Nonostante la conclusione formale del progetto, il giovane continua a dimostrare un forte impegno verso il proprio sviluppo professionale.		
c	Accrescimento della propria autostima , della fiducia in se stessa e della percezione del proprio valore e nel sentirsi in grado di affrontare nuove	Maggiore apertura verso gli altri e diminuzione della diffidenza iniziale e migliore capacità di esprimere bisogni ed emozioni . Sviluppo	Partecipazione spontanea a eventi, riunioni e presentazione di opportunità formative. Avvio autonomo di contatti diretti con enti

	Esiti personali	Esiti relazionali	Esiti di attivazione
	sfide. Accrescimento della consapevolezza dei propri talenti, passioni e interessi. Superamento di alcuni blocchi personali e potenziamento del senso di realizzazione nella costruzione di un'immagine più coerente e strutturata di sé.	di nuove amicizie significative e durature. Partecipazione attiva a dinamiche di gruppo, anche con persone diverse per età, cultura, o esperienze. Percezione di far parte di una rete di sostegno formale e informale. Acquisizione di maggiore fiducia nei confronti delle persone che la circondano.	formativi di progetto. Definizione dei propri interessi lavorativi attraverso le competenze maturate.
d	... Ha acquisito nuove competenze come ad esempio l'utilizzo di attrezzatura da lavoro che nel suo paese non esiste La partecipazione al Laboratorio gli ha consentito di arricchire le sue conoscenze, acquisire tecniche più corrette e aggiornate, grazie a utilizzo di strumenti più moderni.	Ha avuto modo di relazionarsi con i compagni (alcuni di nazionalità diversa) ... il docente ha adottato una modalità di formazione pratica alternando momenti di esercitazioni e verifiche pratiche individuali, alternando anche momenti "informali" con i ragazzi per favorire la frequenza e l'apprendimento.	Il Tutor del Corso ha favorito integrazione e apprendimento, si è instaurato un rapporto di fiducia e apertura verso nuove esperienze di crescita verso le quali, come spesso accade, c'è una diffidenza iniziale. ... Si tratta ora di portare a termine il corso di alfabetizzazione ... per attivarsi concretamente nella ricerca attiva di lavoro.
e	Significativa crescita della motivazione e dell'autostima, maggiore consapevolezza delle proprie risorse e limiti. Ha acquisito strumenti di lettura di sé e del mondo del lavoro utili per definire obiettivi realistici.	Apertura verso l'esterno, creazione di legami positivi con altri partecipanti e operatori. Ha cominciato a dialogare con adulti e coetanei, abbandonando parzialmente l'isolamento iniziale.	Ha saputo cogliere diverse opportunità formative, spostandosi da un percorso all'altro con crescente autonomia. L'attivazione in Work Experience testimonia un' evoluzione concreta verso l'inserimento lavorativo.
f	Il percorso è stato intensamente coinvolgente sul piano emotivo. Le attività proposte l'hanno portata a confrontarsi con le rigidità del proprio territorio e con alcune logiche organizzative che ha vissuto come ostacolanti, ma che si sono rivelate occasione di riflessione e crescita. ...	Una vera e propria evoluzione personale, in cui ha acquisito maggiore consapevolezza di sé, delle proprie aspirazioni e dei propri limiti, rafforzando motivazione, responsabilità e capacità relazionali.	In termini di attivazione, il passaggio da Giovani Energie a una Work Experience segna un importante avanzamento: non solo nella definizione di un interesse professionale, ma anche nell'avvio di un percorso più strutturato di presa in carico e orientamento verso il mondo del lavoro culturale.
g	... Ha manifestato un significativo aumento della motivazione e della fiducia nelle proprie capacità. Ha acquisito maggiore consapevolezza sia delle competenze possedute sia delle difficoltà ancora presenti, mostrando apertura verso ulteriori occasioni di formazione, in particolare nell'ambito linguistico. È stato lui stesso a richiedere di poter	Sul piano relazionale, la partecipazione ai laboratori ha rappresentato un'opportunità di confronto positivo con coetanei italiani e con figure adulte di riferimento. Tale esperienza ha contribuito a ridurre il senso di isolamento che aveva caratterizzato i primi anni in Italia, durante i quali i contatti erano prevalentemente limitati a	Il percorso ha favorito una maggiore proattività nella ricerca di opportunità formative e professionali. ... Inizialmente diffidente e focalizzato sulla necessità di un lavoro, ha maturato la disponibilità ad intraprendere un percorso graduale e strutturato... A seguito della sua richiesta, è stato inserito in un corso di lingua italiana, dimostrando grande impegno

	Esiti personali	Esiti relazionali	Esiti di attivazione
	frequentare un corso di lingua italiana, riconoscendone l'importanza per il suo futuro percorso di inserimento socio-lavorativo.	connazionali o persone di altre comunità straniere.	e interesse. Grazie a questo ha potuto migliorare sensibilmente le proprie capacità comunicative , acquisendo maggiore autonomia e sicurezza.
h	La partecipazione al progetto ha aiutato a riprendere il percorso scolastico interrotto . La scelta è stata per la scuola di formazione professionale derivata in particolare dall'esperienza fatta durante il laboratorio formativo nell'ambito del progetto. Tale esperienza ha confermato il suo interesse... acquisendo maggiore consapevolezza delle sue capacità e propensioni (creatività e manualità) e anche abilità nelle lavorazioni pratiche.	Durante il laboratorio particolarmente rilevanti sono stati le relazioni interpersonali instaurate con alcuni compagni , che sono state una preziosa occasione di fare amicizia con ragazzi che avevano vissuto esperienze simili alle sue e con i quali ha da subito instaurato un rapporto, proseguito oltre gli incontri formali del progetto. Questo è stato fondamentale per aumentare l'autostima e la motivazione nel ragazzo anche se, nel percorso di reinserimento scolastico, un ruolo essenziale l'ha giocato la famiglia che, sebbene perplessa all'inizio, ha poi sostenuto e incentivato la scelta.	Importantissimo il rapporto con l'educatore, punto di riferimento anche dopo il ritorno a scuola (nei casi di fragilità l'attività di accompagnamento e monitoraggio risulta essere fondamentale nel tempo). Infine da segnalare anche il ruolo dell'animatrice territoriale dell'area emersione che, nonostante avesse percepito demotivazione e isolamento sociale, ha cercato di convincerlo con ogni strumento possibile e, prima del ritorno a scuola, ha mantenuto un costante monitoraggio dell'andamento del percorso, delle emozioni e percezioni del ragazzo anche tramite il monitoraggio della famiglia.
i	Maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità. Il fatto di aver portato a termine il percorso e di aver realizzato, insieme al gruppo, un risultato concreto e tangibile ha contribuito ad accrescere la sua autostima e a darle un primo senso di efficacia personale . Ha acquisito strumenti utili per la propria crescita, come la redazione del proprio cv, attraverso cui è riuscita a riconoscere i propri punti di forza. Questo le ha permesso di trovare un lavoro estivo , segnando un primo passo verso l'autonomia e l'attivazione professionale.	Il sostegno costante del gruppo è stato determinante: ha sperimentato un senso di appartenenza e ha compreso di non essere sola, trovando nel gruppo una rete di supporto che ha continuato a farla sentire accolta anche al di fuori del progetto. Infine, il percorso ha agito anche sul piano della consapevolezza emotiva : ha riconosciuto la presenza di alcuni problemi più profondi e ha deciso, autonomamente, di iniziare un percorso psicologico, mostrando una nuova disponibilità a prendersi cura di sé in modo responsabile .	Il percorso ha rappresentato un primo passo verso un cambiamento duraturo , sia in termini di attivazione personale che di consapevolezza. Sebbene il cammino non sia concluso, le basi poste durante il progetto – attraverso esperienze significative, relazioni autentiche e il riconoscimento delle proprie risorse – costituiscono un punto di partenza solido per ulteriori sviluppi futuri .
j	La partecipazione ha portato a importanti progressi nella motivazione, che ha mostrato un crescente interesse verso il proprio percorso di crescita personale. Si è osservato un	Ha gradualmente migliorato i rapporti con i pari , passando da un atteggiamento inizialmente riservato e osservativo a una partecipazione più attiva e	In termini di attivazione, ha mostrato una maggiore capacità di cercare e cogliere opportunità formative , partecipando con continuità a tutte le attività

	Esiti personali	Esiti relazionali	Esiti di attivazione
	aumento significativo dell'autostima e della consapevolezza di sé , grazie anche al lavoro svolto nel coaching individuale e nelle attività laboratoriali. Ha cominciato a riconoscere e valorizzare le proprie risorse e competenze, sviluppando un senso di responsabilità più marcato, soprattutto nel rispetto degli impegni assunti all'interno del progetto. Questo miglioramento personale ha costituito una base solida per il suo processo di riattivazione .	consapevole nei contesti di gruppo, come l'orientamento di gruppo e il laboratorio formativo. Anche il rapporto con gli adulti e gli operatori di riferimento si è consolidato, diventando una risorsa stabile e rassicurante per lei, che ha potuto contare su figure di supporto costante e non giudicante. Questo ha favorito la costruzione di legami significativi, indispensabili per superare l'isolamento e la diffidenza iniziali .	proposte e iniziando a immaginare un possibile futuro in ambito lavorativo , seppur in forma ancora esplorativa. Il percorso ha permesso di abbattere alcune barriere psicologiche e pratiche legate al ritiro sociale , aprendo la strada a un'eventuale fase successiva di inserimento più concreto nel mondo del lavoro o della formazione professionale.
k	Aver concluso con successo un percorso formativo e aver superato l'esame teorico della patente hanno costituito sicuramente due importanti successi . Riteniamo inoltre di poter affermare che abbia migliorato la sua autostima e il suo senso di efficacia grazie al progetto: è infatti passata da una situazione di inattività generale (lavorativa, sociale...), alla partecipazione attiva sia all'interno di un progetto laboratoriale professionalizzante, sia nell'attività di volontariato del Servizio Civile. A conferma di ciò, si definisce entusiasta dei progressi raggiunti. Inoltre, ha potuto incrementare alcune delle sue competenze : capacità di cooperazione, creatività (sviluppata soprattutto durante il laboratorio di sartoria), capacità relazionali - sia con i pari con cui collaborava nel progetto, sia con persone di età differenti durante le fasi di accoglienza in reception. Ha potuto, inoltre, migliorare le sue competenze linguistiche e comunicative , essenziali per lavorare al meglio nella ricezione della clientela, e le sue capacità organizzative, dal momento che partecipava contemporaneamente sia alle attività legate al SCU, sia al laboratorio di sartoria, sia alle lezioni per acquisire la patente.		
l	Ha mostrato un miglioramento progressivo nella consapevolezza di sé e nelle sue capacità organizzative . Ha acquisito maggior autostima , imparando a riconoscere i propri limiti non come ostacoli insormontabili, ma come aspetti da affrontare attraverso strategie concrete. L'inserimento lavorativo in un contesto compatibile con i propri ritmi di vita le ha restituito fiducia nelle proprie capacità , contribuendo a rafforzare il senso di stabilità e sicurezza personale	Grazie alla partecipazione continuativa ha costruito nuove relazioni significative con i coetanei , alcune delle quali sono proseguite anche al di fuori del contesto progettuale. Il confronto con adulti accoglienti e non giudicanti le ha permesso di superare una diffidenza iniziale, mostrandosi oggi più aperta, socievole e disponibile al dialogo . Pur non avendo superato del tutto le sue difficoltà relazionali, ha compiuto passi importanti nella direzione di una maggiore fiducia nell'altro .	Attualmente è impiegata con contratto a chiamata. Il contratto è stato recentemente prorogato e si è dichiarata soddisfatta e motivata. In parallelo, ha scelto autonomamente di iscriversi a un corso GOL con un altro ente, dimostrando una crescente proattività e una maggiore autonomia nella costruzione del proprio percorso , con l'obiettivo di raggiungere una piena indipendenza economica. Continua a partecipare ad attività promosse da altri enti, a dimostrazione di un progressivo ampliamento della sua rete e della sua capacità di cogliere nuove opportunità.
m	Incremento dell'autostima, maggiore consapevolezza di sé e delle proprie	Miglioramento del rapporto con gli adulti di riferimento (coach), apertura alla	Invio proattivo di candidature, contatto con aziende e agenzie, sviluppo di un piano

	Esiti personali	Esiti relazionali	Esiti di attivazione
	competenze , motivazione e senso di responsabilità verso un obiettivo concreto.	condivisione personale, maggior fiducia nel confronto.	concreto per l'autofinanziamento del proprio percorso formativo.
n	... Curiosità per il nuovo percorso, voglia di attivarsi e di mettersi in discussione, disponibilità a farsi supportare/ aiutare dagli operatori..., condivisione dell'esperienza con pari e con altri adulti... È migliorata molto l'autostima e la consapevolezza che, in alcuni momenti della vita, è necessario cercare dei supporti professionali riconoscibili e coerenti. Inoltre, è stata acquisita la capacità di non fossilizzarsi su un obiettivo , ma di individuare altri obiettivi o sub obiettivi Anche la capacità di attivarsi, cogliendo comunque con curiosità le nuove opportunità è una qualità acquisita, in una parte della vita dove l'entusiasmo non deve mai mancare, anche nei momenti bui.	I rapporti con i pari, ma anche con adulti di varie età è sempre stato sereno, responsabile, propositivo, collaborativo, di ascolto, di voglia di apprendere anche dalle esperienze altrui. Anche con gli operatori di riferimento non è mai mancata la fiducia e l'attenzione, ma strategicamente è stata acquisita anche la capacità di prendersi del tempo per elaborare scelte o decisioni importanti .	Sicuramente il fatto che durante tutte le attività (sia lavorative che formative) ci sia stato sempre un confronto con il medesimo servizio ... con cui è stato possibile "allargare" la rete di supporto delle azioni disponibili . Diciamo che una buona logistica ha facilitato accesso e partecipazione alle attività .
o	Ha mostrato una forte motivazione nel perseguire i suoi obiettivi, come la creazione di una start-up e la specializzazione ... Ha acquisito maggior consapevolezza di sé , riconoscendo la necessità di migliorare la propria comunicazione per essere più efficace e meno dispersivo. Questo percorso lo ha aiutato a sviluppare competenze pratiche e teoriche , come la capacità di analizzare problemi in modo razionale e metodico. Il progetto lo ha aiutato a sviluppare il suo senso di responsabilità e a considerare l'impatto delle sue idee. Ha imparato a non pretendere troppo da sé stesso e ad avere pazienza nel percorso di realizzazione.	Notevole miglioramento nella sua capacità di relazionarsi . Tuttavia, da subito si sono evidenziate alcune difficoltà relazionali, come la sua tendenza a divagare e a non considerare pienamente l'interlocutore durante le conversazioni. Questo aspetto è stato affrontato durante i colloqui, dove ha mostrato il desiderio di migliorare la sua empatia e la capacità di comunicare in modo più efficace ... Durante le diverse fasi di formazione, ha potuto allenare le sue doti relazionali, imparando a dosare i suoi interventi Ha dimostrato una chiara volontà di migliorare le sue capacità empatiche e la sua comunicazione con adulti e operatori, accettando i feedback ricevuti.	Si è dimostrato molto attivo nel cercare e cogliere opportunità formative e lavorative. Già da prima di iniziare il suo percorso nel progetto, aveva già cominciato l'iter per la registrazione di alcuni brevetti legati alle tecnologie digitali, e aveva idee chiare su progetti innovativi, ma alcuna esperienza pregressa che potesse aiutarlo a promuoversi e a realizzare nel concreto le proprie idee. La partecipazione al progetto gli ha fornito strumenti per comprendere meglio i passi necessari per sviluppare una start-up e affrontare le sfide burocratiche. Inoltre, il suo entusiasmo per nuove sfide e la disponibilità a mettersi in gioco lo rendono particolarmente predisposto a cogliere opportunità future.

	Esiti personali	Esiti relazionali	Esiti di attivazione
p	Grazie agli incontri individuali, ha cercato di affrontare le sue paure, un senso di vergogna e di disagio che si vive nel rapportarsi con i coetanei e con il mondo degli adulti. Nel tempo ha realizzato ed espresso un maggior interesse verso il settore elettrico, confermando quella che sembrava essere la sua passione: il tecnologico, l'informatica e il mondo dei software. Alla fine, grazie a questa esperienza di tirocinio, viene assunto con un contratto stabile e si è fatto anche gradualmente la patente di guida.		
q	Ha acquisito maggior autostima, rinnovata motivazione, consapevolezza delle proprie competenze e desideri ; ha superato parte delle difficoltà linguistiche e rafforzato la fiducia nella possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro italiano	Ha rafforzato i legami con persone al di fuori del suo nucleo familiare . Particolarmente significativo l'incontro con una collega ..., che aveva già affrontato il percorso di riconoscimento del titolo di studio... Ha migliorato la comunicazione con operatori e figure di riferimento e sviluppato maggiori capacità di presentarsi agli altri.	Ha elaborato un progetto di inserimento lavorativo concreto; ha predisposto il CV, simulato colloqui e si è resa disponibile ad attivarsi in ulteriori percorsi di tirocinio o formazione come step successivi. Il tirocinio è stato particolarmente positivo : ... al termine è stata assunta...
r	Al termine del percorso orientativo ha sviluppato maggior fiducia in sé stessa, negli operatori di riferimento e una maggiore apertura verso la possibilità di intraprendere l'esperienza di tirocinio . Ha svolto il tirocinio previsto all'interno del progetto di Giovani Energie attivato da un partner operativo. Inizialmente inserita con la mansione di gestione di attività di magazzino, è poi emersa una maggiore attitudine verso il lavoro di linea e l'assemblaggio.		
s	Ha aumentato la consapevolezza di sé, ha acquisito nuove competenze tecniche e trasversali . Si ritiene che, nonostante la numerosità degli interventi svolti, non vi sia ancora autonomia nel cercare informazioni e opportunità ma abbia ancora bisogno di accompagnamento.	Non ha problemi nella relazione con i pari. Sta maturando nuove abilità comunicative per comportarsi in modo adeguato anche in contesti più formali quali il mondo del lavoro, gli enti pubblici	
t	A livello di beneficio personale si è notato un processo di attivazione e senso di responsabilità verso il proprio percorso lavorativo in generale , che hanno contribuito a rafforzare la motivazione a inseguire o a porsi da sé degli obiettivi professionali.	Esplorazione di alcuni scenari lavorativi verso i quali si stava orientando, avvenuta tramite LinkedIn, in cui ha imparato a relazionarsi con contatti nuovi e vecchi per raccogliere informazioni sul mondo del lavoro , dialogando tramite chat su tematiche varie afferenti al ruolo lavorativo della persona contattata. È stata una novità, in quanto occasioni di relazione guidate dalla sua autonomia e progetto professionale.	La nuova capacità di costruire un progetto professionale autonomo , senza prefigurarsi davanti una strada già tracciata ma facendosi carico di un piano e portandolo avanti. Ha maturato la capacità di seguire un proprio piano professionale prendendo consapevolezza dei propri limiti e delle proprie capacità , dunque della sostenibilità del proprio obiettivo in relazione ad esse con autoconsapevolezza.
v	La partecipazione al progetto ha rappresentato un primo passo verso una maggior apertura e consapevolezza di sé . L'esperienza ha	Sul piano relazionale, il progetto non ha generato un cambiamento radicale, ma ha comunque costituito un primo passo importante per	Il progetto ha favorito anche un primo livello di "attivazione": sebbene non fosse inizialmente interessato a cercare lavoro o a progettare

	Esiti personali	Esiti relazionali	Esiti di attivazione
	contribuito a rafforzare gradualmente la sua motivazione personale , stimolandolo a uscire da una condizione di stallo e isolamento. Il fatto di essere stato ascoltato nelle proprie necessità ha avuto un impatto significativo sulla sua autostima . Ha iniziato inoltre a sviluppare un maggior senso di responsabilità , accettando impegni e rispettando appuntamenti, con un'evidente crescita nella capacità di gestione delle proprie abitudini quotidiane.	rimettersi in contatto con gli altri . Dopo un lungo periodo di isolamento, ha avuto l'occasione di iniziare a riallacciare relazioni, soprattutto con figure adulte di riferimento come operatori e, successivamente, con potenziali datori di lavoro e colleghi. Questi contatti, pur rimanendo in un contesto protetto e accompagnato, hanno rappresentato un primo esercizio di apertura e di confronto .	il proprio futuro, ha accettato di mettersi in gioco . L'adattamento dell'azienda ai suoi bisogni orari è stato determinante per questo passo, facendogli percepire che le opportunità possono essere colte e modellate sulle proprie possibilità. Inizialmente previsto per 3 mesi, il tirocinio è stato prolungato fino a raggiungere la durata di sei mesi... Questo percorso si è concluso con la sua assunzione con contratto di apprendistato...
w	Miglioramento delle competenze linguistiche . Notevole incremento nell'autostima e acquisizione di maggiore autonomia e senso di responsabilità , specie a seguito dei tre mesi di tirocinio, svolti sempre con un monte ore mensile superiore al 70%. L'azienda presso cui ha svolto il tirocinio ha attivato, al termine di questo, un contratto di apprendistato. Il progetto ha permesso al giovane di inserirsi in un contesto lavorativo che sente essere "nelle proprie corde".		

In sintesi, i percorsi realizzati hanno rappresentato, seppur in misura diversa per ciascun partecipante, un'importante opportunità di crescita personale, sociale e professionale. I giovani sono passati da una condizione iniziale segnata da frustrazione, diffidenza e scarsa consapevolezza delle proprie competenze, a una fase di maggiore fiducia in se stessi, motivazione e riconoscimento delle proprie capacità. Questo cambiamento è stato reso possibile grazie al supporto offerto dal progetto e ad un'offerta formativa costruita su metodologie innovative, partecipative e coinvolgenti, capaci di stimolare realmente l'interesse e l'impegno dei/delle partecipanti. In molti casi, ciò ha favorito una progressiva inclusione nel mondo del lavoro e un rinnovato senso di appartenenza alla comunità.

3. LE BUONE PRATICHE NEI PROGETTI

Gli approfondimenti di monitoraggio qualitativo svolti durante i progetti e alla loro conclusione hanno permesso di evidenziare “**buone pratiche**” emerse dalle progettualità.

Riprendendo l'espressione “buone pratiche” usata nel Bando e come già evidenziato in precedenti Rapporti, si sottolinea che, pur mancando un'unica definizione condivisa di “buona pratica”, ci sono diverse definizioni in letteratura che convergono su una caratteristica fondamentale, cioè *una pratica è “buona” se si è rivelata efficace, ossia capace di produrre risultati ed esiti positivi*. A seconda della definizione adottata, vengono poi evidenziati altri aspetti caratterizzanti una “buona pratica”. Tuttavia, un filo conduttore comune alla maggior parte delle definizioni implica strategie, approcci e/o attività che hanno dimostrato, attraverso la ricerca e la valutazione, di essere efficaci, efficienti, sostenibili e/o trasferibili e di portare in modo affidabile a un risultato desiderato²⁰. Oltre all'*efficacia*, altri aspetti qualificanti una “buona pratica” sono quindi l'*efficienza* (equilibrio tra risorse impiegate e risultati raggiunti), la *sostenibilità* e/o la *trasferibilità* di quanto realizzato. Alla luce di questa definizione, una “buona pratica” può essere considerata tale soltanto a distanza di tempo, ossia quando se ne è comprovata nel medio-lungo termine l'efficacia, l'efficienza e la (almeno potenziale) sostenibilità/trasferibilità. È questo un tema che ci allinea con quanto sta avvenendo in Unione Europea dove il Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese), ha sottolineato *“l'importanza di disporre di dati accurati e aggiornati. In tal modo sarà possibile monitorare e valutare ... l'impatto delle politiche sulla gioventù, e definire le buone pratiche che riguardano direttamente ed esclusivamente i giovani o che hanno un impatto significativo su di essi”*²¹.

La rilevazione e l'analisi delle “buone pratiche”, in itinere e al termine dei progetti, si sono basate su diverse linee di approfondimento nell'ambito del più complessivo monitoraggio dell'iniziativa “Giovani Energie”, in particolare su:

- form di monitoraggio qualitativo compilato dai referenti progettuali, a luglio 2024;
- interviste singole con referenti progettuali, a febbraio-marzo 2025;
- scheda di rilevazione delle “buone pratiche” dai progetti compilata dai referenti progettuali, a luglio 2025;
- interviste in profondità con referenti dei 28 progetti, a luglio-agosto 2025;
- scheda per la rilevazione di un caso studio emblematico compilata dai referenti progettuali, a luglio-agosto 2025.

Questi approfondimenti hanno consentito di elaborare delle indicazioni di riferimento (v. par. 3.1) e di raccogliere buone pratiche di cui si riportano alcuni esempi, con riferimento

²⁰ Tratto da: “*Good practices’ can be defined in multiple ways. However, a thread common to most definitions implies strategies, approaches and/or activities that have been shown through research and evaluation to be effective, efficient, sustainable and/or transferable, and to reliably lead to a desired result*” (https://migrant-integration.ec.europa.eu/page/what-are-good-practices_en).

²¹ Comitato Economico e Sociale Europeo, Cooperazione nel settore della gioventù (parere esplorativo richiesto dalla presidenza spagnola del Consiglio) SOC/759 Relatrice: Nicoletta Merlo, Raccomandazione 1.1, Bruxelles, 15 giugno 2023.

all'intercettazione del target potenziale (v. par. 3.2) e al coinvolgimento e attivazione di giovani inattivi/disoccupati (v. par. 3.3) e minori in dispersione (v. par. 3.4).

3.1. INDICAZIONI DALLE BUONE PRATICHE DEI PROGETTI

Gli approfondimenti sulle “buone pratiche” svolti al termine dei progetti confermano le *indicazioni preliminari* derivate in itinere dalle esperienze progettuali, nell'area “emersione” e nell'area “attivazione generativa”²².

In particolare, per le attività dell'**area emersione** (interventi finalizzati a raggiungere e incontrare i giovani con azioni di outreach di natura prevalentemente informale) si è confermata l'importanza di:

- sviluppare relazioni autentiche e positive con i potenziali beneficiari degli interventi progettuali, “mettendo al centro” veramente il/la giovane, esercitando capacità di ascolto e genuina attenzione alle loro esigenze;
- andare verso i/le giovani da intercettare e coinvolgere, sul piano fisico (nei luoghi perlopiù informali effettivamente frequentati – parchi, eventi e festival, associazioni o gruppi informali), relazionale (considerando i loro interessi, bisogni, aspettative anche nella costruzione del percorso loro rivolto) e comunicativo (utilizzando linguaggi capaci di avvicinare i giovani, riuscendo a “stare” negli spazi virtuali frequentati dai giovani, modulando i linguaggi a seconda dei sotto-target di riferimento);
- mappare gli attori territoriali di riferimento coinvolgibili e i luoghi (fisici e virtuali) frequentati dai giovani, sui quali focalizzare le azioni rivolte alla “emersione” del target;
- rafforzare la collaborazione con gli attori rilevanti del territorio (servizi territoriali di riferimento – sociali, sanitari, educativi, ...; realtà del privato sociale; altre iniziative progettuali presenti nel territorio; le famiglie dei giovani stessi), in modo da ampliare la diffusione delle opportunità progettuali, aumentare le fonti di segnalazione dei giovani target, rafforzare le possibilità di aggancio dei giovani.

Per gli interventi dell'**area attivazione generativa** (interventi di “presa in carico” dei giovani target, finalizzati a favorire nei giovani la conoscenza e consapevolezza delle proprie capacità e aspirazioni, lo sviluppo di abilità sociali e competenze trasversali, la definizione di scelte formative e di un proprio progetto personale/professionale) si è confermata l'importanza di:

- personalizzare gli interventi rivolti ai giovani, garantendo quanto più possibile flessibilità e adattabilità delle attività alle caratteristiche e aspirazioni del singolo giovane, seppur in un quadro di complessivo perseguimento degli obiettivi dell'iniziativa/progetto;
- favorire il coinvolgimento diretto dei giovani, ovunque possibile, nella co-progettazione e co-costruzione delle attività loro rivolte; su questa linea, l'attivazione dei giovani destinatari può tradursi anche in attività svolte dagli stessi giovani e rivolte ai coetanei target;
- costruire relazioni fondate su un rapporto di fiducia e motivanti per il giovane coinvolto, anche adottando modalità comunicative caratterizzate in termini personali (centrate sulla persona e sulle sue specifiche caratteristiche), preferibilmente informali,

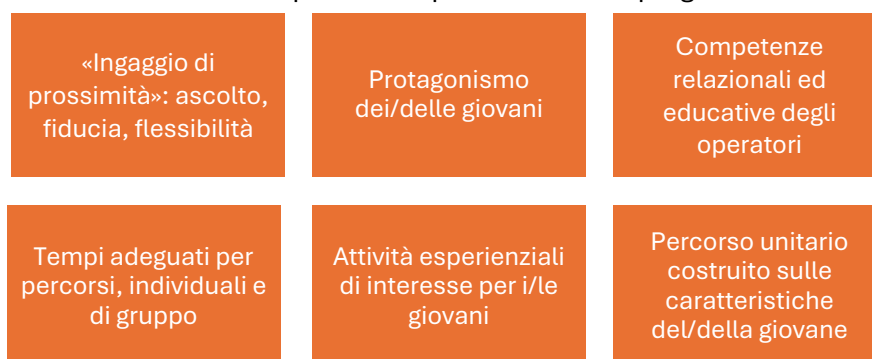
²² Fondazione E. Zancan, Secondo Rapporto Intermedio di Monitoraggio Qualitativo, novembre 2024; Fondazione E. Zancan, Terzo Rapporto Intermedio di Monitoraggio Qualitativo, marzo 2025; Fondazione E. Zancan, Indicazioni preliminari dal Monitoraggio Qualitativo in itinere, marzo 2025.

sufficientemente flessibili in ragione della persona e del contesto, attente anche ai valori e convincimenti dei giovani;

- offrire ai giovani coinvolti proposte formative che promuovano anche l'apprendimento di abilità pratiche (spendibili non solo in ambito lavorativo ma anche nella quotidianità), con modalità laboratoriali, possibilmente su temi di interesse dei giovani, promuovendo lo sviluppo di competenze personali trasversali oltre che tecniche;
- promuovere, ove possibile, opportunità che implicino anche una dimensione grupppale accanto a quella individuale, favorendo così lo sviluppo di relazioni e la tenuta nella partecipazione da parte dei giovani beneficiari;
- promuovere e mantenere il lavoro di rete con i diversi attori del territorio ingaggiabili, valorizzando sinergie con realtà di natura pubblica e privata, professionali e non professionali di riferimento (portatori di diversi tipi di competenze ed expertise con i giovani target), favorendo la condivisione di obiettivi e il monitoraggio sull'andamento dei percorsi rivolti in particolare ai giovani più fragili.

Le **buone pratiche** rilevate al termine dei progetti confermano e rafforzano queste suggestioni preliminari, offrendo un quadro di insieme di **indicazioni trasversali** a territori e aree di intervento (emersione, coinvolgimento, attivazione generativa). Queste indicazioni complessive possono essere sintetizzate in **sei punti principali** (fig. 3.1).

Fig. 3.1 – Indicazioni dalle “buone pratiche” sperimentate nei progetti



Il primo punto attiene alla necessità di realizzare forme di “**ingaggio di prossimità**”, garantendo presenza (il saper “**stare**” nei luoghi dei giovani), ascolto autentico delle istanze del target, dialogo e accompagnamento, costruendo relazioni basate sulla fiducia. Questa prossimità implica interventi personalizzati e flessibili, capaci di tenere conto delle specifiche caratteristiche dei destinatari, a fronte di sottogruppi **target eterogenei** (dai più “vicini” ai più “lontani” rispetto a sbocchi formativi e lavorativi) e con bisogni diversificati (dai più fragili con problematiche multiple ai meno vulnerabili), in contesti sociali e ambientali differenti da territorio a territorio.

Il secondo punto, conseguente al primo, riguarda la valorizzazione del **protagonismo dei giovani**, coinvolgendoli attivamente nella co-costruzione dei percorsi di attivazione, a partire dai loro bisogni e dai loro interessi, promuovendo un ruolo attivo dei destinatari nei loro percorsi ma anche in azioni (di comunicazione, supporto, ...) rivolte ai loro pari.

Il terzo punto richiama una condizione necessaria per il buon andamento dei progetti, ossia il coinvolgimento di figure professionali (e non) con **competenze relazionali ed educative** e di

«**facilitazione**» dei percorsi anche sul piano motivazionale (orientatori, peer educator, ...), oltre che con competenze tecniche.

Il quarto punto riguarda la necessità di prevedere **tempi** adeguati a (co)costruire e mantenere relazioni, in percorsi individuali (con focus sul singolo destinatario) e di gruppo (con focus sulla dimensione collettiva e relazionale), quanto più possibile **continuativi** per ciascun singolo destinatario.

Il quinto punto evidenzia l'opportunità di promuovere percorsi di **attività di tipo laboratoriale**, con valenza esperienziale e contenuti formativi capaci di combinare le dimensioni teorica e pratica, al fine di favorire nei giovani lo sviluppo di competenze personali (intra e interpersonali) e trasversali, oltre che competenze e conoscenze tecniche e professionalizzanti.

Il sesto punto, in maniera longitudinale rispetto ai precedenti, richiama l'opportunità di adottare un approccio volto a costruire un **percorso unitario** per ciascun/a giovane, composto di differenti attività e interventi (individuali e di gruppo) che rappresentino fasi successive/collegate di un unico **processo** centrato sul destinatario/a, sui suoi bisogni e sulle sue risorse e aspirazioni. A questi sei aspetti-chiave va infine aggiunta un'ulteriore indicazione di natura più "sistemica", legata alla necessità di valorizzare, e mantenere nel tempo, le **reti di attori** formali (istituzioni, agenzie, cooperative, aziende) e informali (associazioni, collettivi, peer, community leader, ...) che rappresentano l'infrastruttura comunitaria di riferimento degli interventi di aggancio, coinvolgimento e "presa in carico" dei giovani target, con particolare focus su quelli con maggiori fragilità e rischio di esclusione.

Di seguito si presenta una **selezione**, *non esaustiva ma indicativa ed esemplificativa*, di "buone pratiche" raccolte dai progetti, con riferimento a:

- azioni finalizzate all'**emersione** e intercettazione di giovani target;
- interventi di **attivazione generativa** rivolti (anche o esclusivamente) a giovani **inattivi e/o disoccupati**;
- interventi di **attivazione generativa** rivolti (anche o esclusivamente) a **minori in dispersione**.

Si tratta di azioni e interventi di diversa natura e tipologia, rivolti a target con bisogni potenzialmente diversi (da studenti/studentesse con necessità di orientamento, a disoccupati o inattivi alla ricerca di opportunità lavorative, a giovani Neet con maggiori fragilità anche di natura personale)²³, attuati in diversi territori regionali (ciascuno con caratteristiche specifiche in termini di presenza/ruolo dei servizi, opportunità di mobilità, ...). Insieme, intendono esemplificare le caratteristiche-chiave delle indicazioni trasversali emerse dalle pratiche progettuali (fig. 3.2).

Fig. 3.2 – Selezione di "buone pratiche" sperimentate nei progetti

Area "emersione"
3.2.1. Block party
3.2.2. Sperimentazione di un modello di intercettazione
3.2.3. Incontri di orientamento in stile informale
3.2.4. Mini-cabina di regia composta da giovani
Area "attivazione generativa"
3.3.1. Percorso di formazione integrato in ambito sartoria
3.3.2. Esperienziale in Malga

²³ Fondazione E. Zancan, Indicazioni preliminari dal Monitoraggio Qualitativo in itinere, marzo 2025.

- 3.3.3. Laboratorio formativo di avvio di impresa sociale
- 3.3.4. Laboratorio Formativo sulle start up
- 3.3.5. Laboratorio di coprogettazione "Indossando il cambiamento"
- 3.3.6. Laboratorio sul tema della giocoleria
- 3.3.7. Laboratorio "Free of rumors"

Area "attivazione generativa per minori in dispersione"

- 3.4.1. Laboratorio "Vestiamoci di noi"
- 3.4.2. Percorsi esperienziali brevi
- 3.4.3. Laboratori formativi "coloriamo i muri" e "murales su larga scala"
- 3.4.4. Formazione outdoor

Nei paragrafi successivi si riportano, in appositi box, le sintesi di ciascuna delle "buone pratiche", a partire da quanto condiviso dai referenti progettuali.

3.2. BUONE PRATICHE NELL'AREA EMERSIONE

Nell'area **emersione** le "buone pratiche" raccolte evidenziano alcuni aspetti rilevanti per favorire il raggiungimento, **l'intercettazione e il successivo coinvolgimento di giovani target**, tra cui:

- lo sviluppo e la tenuta di collaborazioni continuative con realtà istituzionali e comunitarie, formali e informali, del territorio;
- l'utilizzo di diversi canali (reali/virtuali, diffusi/a sportello, ...), luoghi (formali/informali - centri giovanili, biblioteche, oratori, centri commerciali, locali, festival, ...) e attività (comunicazione, eventi, laboratori ...) per raggiungere il target, a seconda dei contesti;
- la valorizzazione del ruolo delle figure dei borsisti, quali figure-ponte di aggancio iniziale e tenuta della relazione successiva con i giovani target;
- l'ingaggio attivo di giovani (destinatari e/o altre figure giovani di riferimento, ad esempio in campo musicale, artistico, ...) nello svolgimento di attività rivolte a altri giovani target;
- l'utilizzo di strumenti di conoscenza e "emersione" del target potenziale, ad esempio nella forma di rilevazioni ad hoc (mappature, questionari, ...).

Le pratiche selezionate e presentate qui di seguito esemplificano **alcuni di questi aspetti rilevanti** per azioni di intercettazione e coinvolgimento verso giovani target.

3.2.1. BLOCK PARTY

Progetto (Ente capofila)	Il mondo tra le mani: spazi di creatività e di responsabilità (Mag Servizi)
-----------------------------	--

Contenuti e modalità	Evento moltiplicatore organizzato all'interno del complesso dei palazzi popolari del quartiere di Borgo Roma, adiacente alla parrocchia di San Giacomo. Questa zona è stata scelta per conoscere più da vicino le problematiche giovanili presenti, come le baby gang, e per proporre un'alternativa positiva e inclusiva. Per garantire un'intercettazione efficace dei giovani e per parlare il loro linguaggio, si è optato per un evento incentrato sulla cultura rap, molto seguita in questo momento. L'organizzazione di questo evento ha richiesto circa un mese di lavoro intensivo. Durante questo periodo, sono stati contattati e ingaggiati artisti e service tecnico, acquistati i materiali necessari per l'allestimento e le attività, curata la parte burocratica relativa ai permessi e alla Siae.
----------------------	--

	Fondamentale è stata la collaborazione con giovani professionisti del mondo del rap e dell'organizzazione di eventi, per il supporto fornito e la competenza, che ha guidato nella scelta delle modalità più adatte, dal linguaggio grafico alla selezione musicale, per coinvolgere i giovani. Il borsista dell'Area Emersione ha "guidato" i giovani nella organizzazione dell'evento in modo che fosse al contempo divertente e responsabile, senza l'uso di alcol. L'obiettivo era trasmettere l'idea che le istituzioni possono essere vicine ai giovani e ai loro interessi, supportando iniziative che partano da loro e per loro. L'evento ha incluso esibizioni di cantanti rap, performance di break dance e DJ set. Il coinvolgimento dei giovani partecipanti è avvenuto principalmente per "risonanza". Gli artisti coinvolti hanno pubblicizzato attivamente l'evento sui loro canali social, sfruttando la loro influenza e credibilità all'interno delle comunità giovanili. Questo approccio ha permesso di raggiungere un vasto pubblico che ha partecipato all'evento grazie al passaparola e all'attrattiva degli artisti.
Giovani intercettati/e	I partecipanti all'evento sono stati eterogenei componendosi di diverse tipologie di gruppi e di persone, che riflettevano la complessità del quartiere e gli obiettivi inclusivi dell'iniziativa. In particolare, i gruppi principalmente sono stati: - giovani interessati alla cultura rap, che rappresentavano il target principale dell'evento, attratti dalla musica e dalla cultura hip-hop, elementi scelti per creare un punto di contatto e un linguaggio comune; - famiglie del quartiere: l'iniziativa ha avuto un impatto più ampio, riuscendo a coinvolgere anche nuclei familiari residenti nella zona, favorendo la partecipazione comunitaria; - rappresentanti della comunità educante: la presenza di attori che lavorano nel campo dell'educazione e del supporto giovanile ha contribuito a creare un ambiente più strutturato e supportivo. All'interno del gruppo dei giovani sono state riscontrate diverse condizioni e fragilità, tra cui: ragazzi in condizione di inattività e disorientamento, giovani con lavori precari in cerca di stabilità, giovani con lavori indeterminati e autonomi, persone con disabilità.
Attori coinvolti	Borsista dell'Area Emersione, borsista dell'Area Ecosistema, Mag Servizi (capofila del progetto), Associazione Generalab (ha una sede nel complesso che ha ospitato l'evento), parrocchia San Giacomo. Artisti giovani locali come cantanti, ballerini e il Dj che hanno risonanza in città.
Indicazioni dall'esperienza	Per replicare con successo un'attività come il "Block Party", è fondamentale considerare diversi aspetti pratici e strategici, che hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa a Borgo Roma: 1. analisi approfondita del contesto locale: a. identificazione del "bisogno": comprendere le specifiche problematiche e le dinamiche giovanili del quartiere o dell'area in cui si intende operare (es. presenza di baby gang, inattività giovanile, disorientamento); b. mappatura del territorio: individuare spazi pubblici adatti, associazioni locali, enti religiosi (come la parrocchia San

- Giacomo), e altre realtà che possano diventare partner o luoghi di svolgimento dell'evento;
- c. ascolto delle comunità: intercettare le famiglie e le comunità educative presenti sul territorio per capire i loro bisogni e le loro disponibilità a collaborare.
2. Coinvolgimento autentico dei giovani:
- a. linguaggio e cultura: individuare i linguaggi e le espressioni culturali più seguite dai giovani del luogo (nel caso del Block Party, il rap e l'hip-hop). L'evento deve parlare la loro lingua per essere attraente;
 - b. co-progettazione: non solo coinvolgere i giovani come fruitori, ma renderli protagonisti nell'ideazione e nell'organizzazione. Collaborare con giovani artisti locali, DJ, ballerini che abbiano "risonanza" nel contesto specifico. Questo genera un senso di appartenenza e aumenta l'attrattiva dell'evento;
 - c. promozione "peer-to-peer": sfruttare i canali di comunicazione preferiti dai giovani, come i social media degli artisti o dei partecipanti stessi, per una diffusione capillare e autentica dell'iniziativa.
3. Costruzione di una rete di supporto solida:
- a. partner strategici: collaborare con organizzazioni con esperienza nell'organizzazione di eventi, associazioni radicate sul territorio (come Generalab, che aveva già una sede nel complesso dei palazzi popolari), e istituzioni locali (come la parrocchia). Queste partnership sono cruciali per la logistica, la promozione e il radicamento nel quartiere;
 - b. supporto interno: se si opera nell'ambito di un progetto più ampio, come nel caso delle borse di animazione territoriale, assicurarsi il supporto di diverse "aree" o figure professionali (es. borsista dell'Area Ecosistema per la mappatura e la connessione con i servizi);
 - c. burocrazia e permessi: dedicare tempo sufficiente (come il mese richiesto nel caso del Block Party) alla gestione degli aspetti burocratici, ottenendo tutti i permessi necessari e regolando le questioni relative a Siae o altre licenze.
4. Gestione del contenuto e dell'atmosfera:
- a. valori dell'evento: definire chiaramente i valori che l'evento vuole promuovere (es. festa senza alcol, vicinanza delle istituzioni ai giovani, inclusione). Questi valori devono permeare ogni aspetto dell'organizzazione;
 - b. inclusività: assicurarsi che l'evento sia accessibile e accogliente per un pubblico variegato, comprese persone con fragilità (disabilità, inattività, precarietà lavorativa) e anche anziani. L'ambiente deve essere percepito come sicuro e supportivo;
 - c. elementi di attivazione generativa: pensare a come l'evento possa non essere solo un momento di svago, ma anche un'opportunità per i giovani di esprimersi, acquisire nuove competenze (nell'organizzazione, nella performance) e connettersi con realtà che possono offrire percorsi futuri.

3.2.2. SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO DI INTERCETTAZIONE

Progetto (Ente capofila)	Raga: Un mondo possibile, una Comunità per il Cambiamento (Umana Forma)
Contenuti e modalità	L'attività è stata realizzata all'interno del progetto "RAGA – Un mondo possibile", promosso da Umana Forma e condotta in collaborazione con il CFP Stigmatini di Verona, tra maggio e settembre 2024. L'obiettivo dell'intervento era intercettare giovani in condizioni di vulnerabilità socioeducativa, in particolare nella fase post-qualifica, attraverso una ricerca-intervento basata su un approccio proattivo. È stato somministrato un questionario via mail a 480 ex studenti del CFP (anni formativi 2021-2023), per raccogliere informazioni sulla loro condizione formativa e lavorativa. La rilevazione ha prodotto 180 risposte valide, consentendo di identificare precocemente 20 giovani Neet, e di avviare un percorso di contatto e sostegno. Per i 20 Neet identificati, è stato avviato un percorso di contatto individuale con proposte personalizzate (formazione, orientamento, misure attivabili tramite rete partner). L'azione non si è quindi limitata alla rilevazione, ma ha incluso l'attivazione di azioni educative e lavorative mirate, con il supporto dei partner territoriali, con l'obiettivo di prevenire la cronicizzazione dell'inattività.
Giovani intercettati/e	Totale questionari inviati: 480 Rispondenti effettivi: 180 Giovani identificati come Neet: 20 Giovani attivi (studio/lavoro): 160 (81 in formazione, 79 al lavoro) Caratteristiche principali dei Neet: - Età: 19–23 anni - Ex studenti della formazione professionale - Residenti prevalentemente nella provincia di Verona - In cerca di prima occupazione, o fuoriusciti dal percorso educativo
Attori coinvolti per realizzare l'azione	Umana Forma Centro Stigmatini di Verona
Indicazioni per riprodurre l'attività	- Creare un elenco aggiornato degli ex studenti (almeno 2 anni formativi precedenti); - Predisporre un questionario digitale semplice, ma informativo (es. situazione attuale, studio/lavoro, disponibilità, aspirazioni); - Somministrare il questionario via mail con supporto telefonico o social per aumentare il tasso di risposta; - Analizzare tempestivamente i dati, individuando i potenziali Neet; - Prevedere risorse per attivare contatti diretti e proporre misure concrete (orientamento, tirocini, corsi). Integrare il tutto in una rete territoriale efficace, che consenta di passare rapidamente dal monitoraggio all'azione.

3.2.3. INCONTRI DI ORIENTAMENTO IN STILE INFORMALE

Progetto (Ente capofila)	GEA - Generazione di Energie in Azione (Fondazione Enac Veneto C.F.P. Canossiano)
Contenuti e modalità	Dopo aver conosciuto i referenti delle Giunte Comunali dedicati alle politiche giovanili, si sono ideati degli incontri / sportelli per giovani. Si sono definiti con gli assessori comunali giorni / orari / luoghi per incontri gratuiti rivolti ai giovani 14-29 in locali conosciuti e frequentati dai giovani (bar, biblioteche, sale oratorio). I giovani potevano presentarsi e dialogare con gli OML (operatori del mercato del lavoro) sulle strategie di ricerca attiva, sulla stesura del cv e sulle opportunità del progetto (es. formazione e/o tirocinio), potevano concordare un colloquio di orientamento di base individuale, dare suggerimenti / fare richieste su eventi, laboratori etc. Non era prevista una durata minima di partecipazione o un numero minimo di partecipanti per l'attivazione, non era prevista la prenotazione obbligatoria. Questi elementi e la modalità di approccio hanno reso gli incontri "leggeri", ma costruttivi. Sono stati un primo aggancio che in alcuni casi ha avuto un seguito positivo.
Giovani intercettati/e	10 giovani in tutto: - 0 a Cesiomaggiore, 5 a Santa Giustina, 4 a Lentiai, 1 a Borgo Valbelluna - 6 italiani, 4 stranieri - 3 femmine, 7 maschi - 1 minorenne (accompagnato da genitori), gli altri 21-25enni - in maggioranza, giovani distanti dal mercato del lavoro Quasi tutti/e sono stati coinvolti (tranne un giovane) in interventi di attivazione generativa.
Attori coinvolti per realizzare l'azione	Per Fondazione ENAC Veneto: Operatori del mercato del lavoro (OML) e coach, borsisti, responsabile marketing. Assessori comunali dei Comuni coinvolti
Indicazioni per riprodurre l'attività	- Mantenere l'aspetto informale sia nella promozione, nella comunicazione e nella conduzione dell'incontro. - Proporre un momento conviviale (bastano degli snack e delle bibite, o un gelato, o un aperitivo). - Renderlo aperto e flessibile, senza obbligo di prenotazione (la richiesta dei dati e del prendersi un impegno sono elementi "scomodi" che possono ridurre la partecipazione). Si segnala che in questo territorio ci sono difficoltà logistiche (limitazioni nei mezzi pubblici nel territorio, alcuni giovani non hanno la patente, ...), risulta quindi particolarmente importante "andare incontro" a questi giovani e incontrarli in contesti informali e sparsi sul territorio.

3.2.4. MINI-CABINA DI REGIA COMPOSTA DA GIOVANI

Progetto (Ente capofila)	F.O.R.T.I. Giovani: Formare, Orientare e Realizzare Talenti e Innovazione a favore dei Giovani (Eduforma Srl)
Contenuti e modalità	Grazie ad associazioni giovanili (che raccolgono proposte di gruppi informali di ragazzi, e che come elemento di promozione principale, non solo come target, ma come vision, hanno argomenti accattivanti per i giovani, come territorio, ambiente, disabilità, inclusione) si è lavorato con un gruppo di ragazzi con cui si è instaurato un rapporto di fiducia, e con i quali si è iniziato a progettare le nuove iniziative. Si è così costituito un gruppetto di 5 giovani che, partendo da filoni tematici specifici, ha co-progettato le iniziative insieme agli operatori di progetto: ci sono state occasioni informali in cui è stato chiesto ai ragazzi cosa avrebbero voluto fare; tra i temi di interesse sono emersi, ad esempio, cortometraggio, alimentazione e benessere, e da lì sono state co-progettate le successive iniziative. Le attività progettuali inizialmente previste sono state tutte costruite/modificate in base alle indicazioni del gruppo. Successivamente il gruppo è stato ingaggiato per supportare la borsista dell'area di emersione nella diffusione del progetto e nell'intercettazione di altri giovani target (quindi con un'azione peer to peer). Il lavoro tra la borsista e il gruppo è stato molto proficuo anche per spiegare ai giovani destinatari delle attività progettuali i "limiti" previsti dal progetto (quello che si poteva e non si poteva fare).
Giovani intercettati/e	I 5 giovani coinvolti si conoscevano già tra loro, essendo un gruppo informale, e ognuno aveva anche altri gruppi di riferimento. Erano tutti ragazzi italiani con una età media 25 anni. Alcuni con un titolo di studio universitario, altri solo con il diploma, che avevano (o avevano avuto) piccole collaborazioni lavorative o lavoretti precari, e dunque ascrivibili alla categoria dei "working poor". Erano senza obiettivi a lungo termine: cercavano, finché possibile, di perseguire le proprie passioni, di sostenere in qualche modo i propri progetti, consapevoli che prima o poi avrebbero dovuto "adattarsi".
Attori coinvolti	Borsista dell'area Emersione e alcune figure presenti nel partenariato iniziale, ad esempio l'aps Nutrimenti, oltre a partner esterni alla rete iniziale che lavorano con giovani.
Indicazioni dall'esperienza	Avvicinare i giovani alle istituzioni, unire l'istituzionalità e le attività da cui i ragazzi sono attratti, per vincere la loro diffidenza. Le proposte calate dall'alto non sono efficaci, bisogna partire dal basso ("noi come ente mettiamo i fondi, ma sono loro che devono mettere l'idea").

3.3. BUONE PRATICHE NELL'AREA ATTIVAZIONE GENERATIVA PER GIOVANI DISOCCUPATI O INATTIVI

Nell'area **attivazione generativa** le “buone pratiche” raccolte evidenziano contenuti e modalità operative rilevanti per favorire **il coinvolgimento, l'attivazione e lo sviluppo di competenze tra i giovani target**, tra cui in particolare:

- la (co)organizzazione di laboratori formativi e di coprogettazione, di natura esperienziale, focalizzati su temi di potenziale interesse per i giovani (digitale, social media, stampa 3D, avvio di startup, visual content creation, punti vendita GDO, musica, moda, sartoria, oreficeria, meccanica, arti performative, giocoleria, murales, sport, ambiente e inclusione, sicurezza sul lavoro, teatro, cortometraggio, ceramica, cucina, ristorazione, ...);
- la previsione di percorsi individualizzati accanto alle esperienze gruppali, con finalità di accompagnamento personalizzato del singolo giovane per favorirne orientamento, tenuta nel tempo e migliori esiti individuali e sociali;
- l'adozione di un'ottica di processo globale, centrato su bisogni e risorse del singolo giovane, componendo diversi interventi e attività con continuità nel tempo;
- l'utilizzo trasversale di un approccio educativo e relazionale, finalizzato a favorire l'inclusione e la tenuta del giovane, con focus su competenze intra e interpersonali e soft skill oltre che su competenze tecniche-professionalizzanti;
- ove possibile, lo svolgimento di esperienze outdoor (montagna, fattoria didattica, studio di registrazione, ...) che uniscano finalità formative e aggregative-relazionali;
- ove possibile, l'integrazione dei percorsi individuali con esperienze in contesto lavorativo, in particolare tramite tirocini (presso negozi, aziende, cooperative sociali, ...).

Le pratiche selezionate e presentate qui di seguito esemplificano **alcuni di questi aspetti rilevanti** per interventi da realizzare con giovani inattivi e disoccupati.

3.3.1. PERCORSO DI FORMAZIONE INTEGRATO IN AMBITO SARTORIA

Progetto (Ente capofila)	Giovani Presenti Possibili (Prisma Società Cooperativa Sociale Consortile artl)
Contenuti e modalità	Dopo aver conosciuto una serie di ragazze accomunate dall'interesse per la sartoria e la moda (colloqui individuali), è stato costituito un gruppo con l'obiettivo duplice di implementare una competenza e di costruire un prodotto, portando a termine un compito in maniera da aumentare il senso di autoefficacia delle ragazze coinvolte. Le attività sono state, in parte, programmate dalle educatrici referenti del percorso insieme ai referenti tecnici (professionisti specializzati), in parte, concordate con le partecipanti. Il percorso ha avuto uno svolgimento della durata di nove mesi, possibile grazie all'utilizzo di differenti dispositivi progettuali (laboratorio, borsa di animazione, project work di coprogettazione).
Giovani destinatari/e	Le destinatarie dell'attività sono state complessivamente una decina. Si tratta di ragazze che presentavano difficoltà relazionali, di regolazione delle emozioni e di inserimento nei contesti “tradizionali” del mondo della formazione o dell'orientamento.
Principali esiti per i/le giovani	Le destinatarie sono state in grado di portare a termine un compito e questo ha favorito il miglioramento della percezione di autoefficacia. Questo miglioramento ha permesso ad alcune di intraprendere percorsi

	precedentemente non considerati e percepiti come eccessivamente impegnativi. Il raggiungimento di questo risultato, frutto di un tempo lungo di relazioni stabili, è stato possibile sia grazie al supporto delle operatrici, sia grazie al supporto del gruppo. Da questo punto di vista, quindi, il lavoro iniziale di costruzione del gruppo è stato di fondamentale importanza per la buona riuscita dell'esperienza.
Attori coinvolti	I borsisti, le educatrici, i professionisti esperti nella tematica, enti del territorio collegati alla realtà di Villa Angaran San Giuseppe e ai professionisti stessi.
Indicazioni dall'esperienza	Risulta di particolare importanza l'attenzione prima alle relazioni coi singoli e poi alla costruzione del gruppo. Appare, inoltre, fondamentale il tempo prolungato e la presenza di professionisti con un'esperienza specifica sul tema scelto come attività "aggregante".

3.3.2. ESPERIENZIALE IN MALGA

Progetto (Ente capofila)	CON.TE.STO: CONdividiamo nel Territorio STORie di giovani (Attivamente Srl)
Contenuti e modalità	L'attività si è svolta nell'ambiente montano di una malga del territorio veneto ed è durata un'intera giornata. L'obiettivo dell'intervento era offrire ai giovani Neet un'occasione di ricentrimento, lontano dalla tecnologia e dalle pressioni quotidiane, riscoprendo il valore del contatto con la natura e del lavoro manuale. Durante la giornata i partecipanti sono stati coinvolti nelle reali attività quotidiane della malga: portare le mucche dal pascolo alla stalla, spalare il fieno, prendersi cura degli animali e aiutare nella cucina condivisa. I telefoni sono stati consegnati all'inizio dell'esperienza per favorire una disconnessione consapevole. La giornata è stata arricchita da momenti di gruppo guidati da un facilitatore e da momenti informali di confronto. Una testimonianza significativa riguarda un giovane molto chiuso, che ha mostrato spirito d'iniziativa per aiutare a radunare le mucche. Questo gesto è stato il primo passo di un percorso attivo: il ragazzo ha poi aderito a due corsi GOL e oggi si sta avviando a un tirocinio in ambito logistico.
Giovani destinatari/e	All'iniziativa hanno partecipato 6 giovani Neet, di età compresa tra i 17 e i 26 anni, provenienti da comuni della zona Alta Padovana. Il livello di istruzione variava tra licenza media e diploma. Tutti i partecipanti erano disoccupati, alcuni in condizione di fragilità sociale. L'esperienza è stata completata da tutti con forte coinvolgimento.
Principali esiti per i/le giovani	L'esperienza ha generato un impatto rilevante sul piano personale e relazionale per i sei giovani coinvolti. Il contesto naturale, lontano dai ritmi e stimoli urbani, ha favorito un clima di ascolto reciproco e apertura, riducendo barriere comunicative iniziali. Un partecipante, inizialmente molto chiuso e silenzioso, ha mostrato particolare entusiasmo e intraprendenza durante la gestione delle mucche, diventando un punto di riferimento nel gruppo. Da quell'occasione, ha avviato un percorso di attivazione partecipando a due corsi regionali (ristorazione e logistica) e ora è in procinto di iniziare un tirocinio.

	Dopo questa esperienza, metà circa poi si sono ingaggiati in orientamenti individuali. Complessivamente, tutti i partecipanti hanno riferito un senso di benessere legato al contatto con la natura e alla possibilità di “disconnettersi” dai social. L’esperienza ha permesso di riscoprire il valore del lavoro manuale, del gruppo e del prendersi cura di sé e dell’ambiente, riattivando motivazioni sopite.
Attori coinvolti	- Gestori della malga: accoglienza e guida nelle attività pratiche. - Facilitatore esperto dell’ente formativo: mediazione e conduzione del gruppo. - Servizi sociali: supporto nella selezione e nel monitoraggio dei partecipanti. - Partner di rete: segnalazione e accompagnamento giovani (Comunità per minori). Si evidenzia una carenza di punti aggreganti nel territorio, il che determina il peso cruciale della rete di riferimento (il territorio è invece ricco di associazioni di volontariato).
Indicazioni dall’esperienza	- Identificare una struttura agricola con disponibilità a coinvolgere giovani in attività quotidiane. - Formare un piccolo gruppo (max 6-8 partecipanti) per favorire la relazione e l’autenticità. - Coinvolgere un facilitatore con competenze educative e relazionali. - Predisporre un piano logistico semplice, con trasporto, attrezzature e momenti di restituzione. - Attivare una rete con partner educativi, sociali e territoriali per selezione e accompagnamento.

3.3.3. LABORATORIO FORMATIVO DI AVVIO DI IMPRESA SOCIALE

Progetto (Ente capofila)	Il mondo tra le mani: spazi di creatività e di responsabilità (Mag Servizi)
Contenuti e modalità	Il laboratorio ha voluto fornire strumenti concreti e conoscenze fondamentali per l’avvio di un’attività nel mondo dell’economia sociale. Durato complessivamente 24 ore, si è articolato in diverse tematiche chiave dell’imprenditoria sociale, ripercorrendo l’intero ciclo di un’idea imprenditoriale: introduzione all’economia del mondo sociale (principi e vantaggi dell’economia sociale, settore con significative opportunità); dall’idea all’attività (i giovani sono stati guidati a trasformare una propria idea o un desiderio imprenditoriale in un progetto concreto); pianificazione strategica (redazione di un business plan, analisi di fattibilità economica, definizione degli obiettivi); marketing e comunicazione (elementi basici per piano marketing); aspetti giuridici (forme e adempimenti normativi). È prevalso un approccio pratico e intensivo, facilitato dall’esperienza della docente, esperta di imprenditoria sociale e allo stesso tempo capace di contestualizzare il desiderio imprenditoriale di ogni partecipante, rendendo il percorso altamente personalizzato e motivante.

	Le sessioni sono state di lunga durata, suddivise in fasce orarie mattutine (10:00-13:00) e pomeridiane (13:30-16:30), per favorire un’immersione completa nei temi trattati. Il laboratorio formativo ha cercato di coinvolgere i giovani destinatari partendo da loro desideri e aspettative sul mondo del lavoro, rendendoli partecipanti attivi e fortemente motivati da un bisogno di cambiamento e da una visione chiara del lavoro come strumento di realizzazione personale e di equilibrio di vita.
Giovani destinatari/e	Sono stati coinvolti 8 giovani: principalmente ragazze, disoccupate, inoccupate e studenti (universitari) non occupati di età compresa tra i 16 e i 29 anni. Pur condividendo l’interesse per l’impresa sociale e la ricerca di autonomia, il gruppo era eterogeneo, includendo giovani con diverse esperienze di fragilità e percorsi di vita, che vanno dalla condizione di inattività, al disorientamento post-scolastico, alla ricerca di stabilità lavorativa dopo esperienze precarie, o alla volontà di dare una direzione più significativa a lavori già autonomi o indeterminati. Caratteristiche comuni: - ricerca di un’opportunità di riscatto, vedendo in questa opportunità formativa un modo concreto per uscire da una condizione di difficoltà personale, sociale o economica, e allo stesso tempo che permettesse di crearsi un’alternativa di lavoro vicina ai propri desideri e propensioni; - aspirazione all’autoimprenditorialità: la possibilità di creare una propria attività non è considerato solo un mezzo di sostentamento, ma anche espressione di un desiderio più profondo di autonomia e realizzazione personale; - nuova interpretazione del lavoro che dà molta enfasi all’equilibrio tra vita professionale e personale; l’autoimprenditorialità offre la possibilità di conciliare la propria attività con la libertà di gestire il proprio tempo libero, i propri interessi e il proprio benessere.
Principali esiti per i/le giovani	La partecipazione al laboratorio formativo ha generato una serie di esiti significativi per i giovani coinvolti, che si manifestano su diversi piani: personale, relazionale e di attivazione, tutti orientati a favorire il loro inserimento o re-inserimento nel mondo del lavoro attraverso l’imprenditoria sociale. Tra gli esiti personali si evidenzia: - l’acquisizione di competenze concrete (conoscenze fondamentali e strumenti pratici per l’avvio e la gestione di un’impresa sociale); - chiarificazione e sviluppo di idee (trasformare una propria idea o un semplice desiderio in un progetto imprenditoriale più definito e strutturato); - rinforzo dell’autostima e della proattività, anche alla luce della condizione di partenza, alla tenuta, al risultato finale (concretizzazione di un’idea). Gli esiti relazionali si identificano nella relazione con gli adulti (la formatrice) e con i pari: sebbene non esplicitamente focalizzato sulla creazione di reti formali tra i partecipanti, il contesto di gruppo e la condivisione delle proprie idee in un ambiente di ascolto hanno favorito lo scambio e la potenziale nascita di connessioni tra giovani con aspirazioni simili.

	Infine, in termini di attivazione si evidenzia la motivazione per passare dall'idea all'azione concreta della propria attività, uscendo da una condizione di inattività o precarietà.
Attori coinvolti	Il borsista dell'Area Emersione e quello dell'area Ecosistema, la formatrice, social media manager del progetto e la rete dei partner e degli stakeholders per la promozione e l'ingaggio dei giovani.
Indicazioni dall'esperienza	Per replicare un'attività formativa che mira all'attivazione giovanile e all'empowerment attraverso l'imprenditoria sociale, è cruciale adottare un approccio sistemico che consideri sia la specificità del contesto che la trasferibilità delle metodologie. 1. Analisi e comprensione del contesto, articolata in: - comprensione del problema che i giovani intendono affrontare attraverso l'idea di impresa sociale (es. disoccupazione, inattività, necessità di competenze imprenditoriali, desiderio di autonomia lavorativa); - individuazione degli spazi disponibili per la formazione, delle risorse umane qualificate e delle organizzazioni già attive (centri per l'impiego, servizi sociali, associazioni giovanili, enti di formazione) che potrebbero diventare partner; - ascolto e coinvolgimento dei giovani: comprendere le loro motivazioni, le loro idee iniziali e le loro aspettative è fondamentale per adattare i contenuti e la metodologia. 2. Coinvolgimento effettivo dei giovani e co-progettazione del percorso: - non limitarsi a considerare i giovani come "destinatari", attivandoli come parte del processo, nella definizione di alcuni aspetti e nello sviluppo di progetti personali; - utilizzare canali e linguaggi familiari ai giovani per la promozione del corso e per la comunicazione durante le lezioni; - assicurare che l'attività sia accessibile a tutti i giovani a cui è rivolta, rimuovendo barriere economiche (es. gratuità del corso, rimborsi spese per la partecipazione) e culturali. 3. Definizione chiara degli esiti e monitoraggio: - stabilire esiti attesi chiari per i partecipanti (es. acquisizione di competenze in business planning, sviluppo di un'idea imprenditoriale, aumento dell'autonomia e proattività) e indicatori per misurarne il raggiungimento; - implementare meccanismi di monitoraggio e valutazione per raccogliere feedback dai partecipanti e dalla formatrice, permettendo aggiustamenti in corso d'opera e dimostrando l'impatto reale dell'attività.

3.3.4. LABORATORIO FORMATIVO SULLE START UP

Progetto (Ente capofila)	Dal virtuale al reale: I am here for you (Centro Consorzi)
Contenuti e modalità	Il laboratorio, realizzato all'interno dell'Urban Hub di Belluno, ha coinvolto un gruppo di giovani con interessi e percorsi molto diversi, uniti dalla voglia di sviluppare qualcosa di proprio. Non c'era un obiettivo professionale comune, ma proprio questa eterogeneità è stata il punto di forza del percorso. Il tema delle startup è stato scelto per offrire strumenti utili all'auto-realizzazione, indipendentemente dalle competenze specifiche di partenza. Questo ha permesso di lavorare in un contesto inclusivo, in cui convivevano interessi legati alla creatività, alla produzione manuale, alla tecnologia e altro ancora. Il percorso è iniziato con un'azione formativa della durata di circa 40 ore distribuite su più settimane, con attività svolte per metà in presenza e per metà online. Il gruppo ha sviluppato diverse idee progettuali, nate dal confronto e dalla collaborazione. Ogni proposta è stata poi presentata e valutata in sede di colloquio. L'idea considerata più promettente è stata selezionata per una seconda fase, una call4ideas non prevista inizialmente, a cui ha partecipato l'intero gruppo, proseguendo il percorso in modo condiviso. La call4ideas ha così risposto all'interesse e all'entusiasmo mostrati dai partecipanti nel voler sviluppare le proprie idee. Inoltre, sempre su richiesta del gruppo, è stata attivata una terza azione formativa, anch'essa non programmata, che ha permesso di approfondire nuove competenze e garantire continuità al percorso. Il fatto che sia la seconda che la terza azione siano nate spontaneamente dal gruppo è un segnale significativo del valore e della capacità motivazionale dell'esperienza. Ogni azione si è collegata alle precedenti, mantenendo gli obiettivi generali ma introducendo contenuti e competenze nuove, costruendo così un percorso progressivo e in continua evoluzione.
Giovani coinvolti/e	Hanno partecipato complessivamente 6 giovani. L'azione si è conclusa con 5 partecipanti su 6, in quanto una ragazza ha lasciato il percorso dopo aver trovato lavoro. Tutti erano disoccupati, fatta eccezione per una ragazza che frequentava contemporaneamente anche un percorso di studi.
Principali esiti per i/le giovani	I partecipanti hanno mostrato molto entusiasmo e motivazione durante tutto il percorso. È stata evidente la continuità nel coinvolgimento, con diversi giovani che hanno deciso di partecipare anche ad altri e successivi corsi di 40 ore. Dal punto di vista formativo, sono stati raggiunti risultati significativi in termini di competenze acquisite. Quest'azione ha permesso ai destinatari di poter stare in un contesto sociale accogliente e stimolante, che ha permesso loro di migliorare notevolmente nelle capacità relazionali, comunicative e di espressione.

Attori coinvolti	I borsisti, il referente di progetto e il formatore.
Indicazioni dall'esperienza	Per replicare con successo questa esperienza, è opportuno: - ingaggiare un solo professionista competente, disponibile e adatto al ruolo, in modo da facilitare l'organizzazione e il coordinamento del percorso; - scegliere una tematica che non sia né troppo generica né troppo specifica, in modo da trovare un buon compromesso tra le diverse esigenze e interessi dei partecipanti.

3.3.5. LABORATORIO DI COPROGETTAZIONE "INDOSSANDO IL CAMBIAMENTO"

Progetto (Ente capofila)	INFRANGIBILI: Coltivare le Competenze dei Giovani Trasformando le Fragilità in Abilità (Equasoft Srl)
Contenuti e modalità	Attivazione e sviluppo di tre Call for Ideas, che hanno generato percorsi creativi, inclusivi e professionalizzanti per giovani disoccupati o inattivi, grazie a laboratori di co-progettazione e un successivo accompagnamento di lungo periodo. Le tre idee selezionate sono: YANIMAY, Indossando il Cambiamento e Laboratori di Musica per i Segni. La prima fase del percorso ha previsto la pubblicazione della Call for Ideas e l'individuazione di giovani under 30, con particolare attenzione a quelli in condizione di inattività, fragilità sociale o a rischio di esclusione. I giovani selezionati, suddivisi in gruppi di 5 per ciascuna call, sono stati accompagnati da tutor, esperti e operatori del progetto in un laboratorio di co-progettazione della durata di 28 ore, finalizzato a trasformare le loro intuizioni iniziali in proposte articolate e operative. Questa fase è stata gestita secondo un approccio laboratoriale partecipato e orizzontale, dove i discenti erano veri protagonisti dell'ideazione, messi nelle condizioni di confrontarsi, pianificare e prendere decisioni autonome e responsabili. Dopo la fase laboratoriale, ogni gruppo ha avuto accesso a una dotazione finanziaria di 5.000 euro per lo sviluppo dell'idea progettuale. Da quel momento in poi, per un arco temporale compreso tra i 10 e i 15 mesi, ciascuna idea ha preso vita nel territorio, moltiplicando l'effetto di coinvolgimento e attivazione giovanile. In particolare, il secondo progetto "Indossando il Cambiamento", ha affrontato il tema della sostenibilità e della moda etica. I 5 giovani coinvolti hanno immaginato e costruito un brand giovanile fondato sul riuso e sul riciclo di materiali, promuovendo una moda responsabile attraverso la realizzazione di workshop formativi, sfilate itineranti in piazza, esperienze laboratoriali nelle scuole e l'avvio concreto di una micro-impresa. Questo percorso ha favorito non solo l'attivazione personale dei discenti, ma anche la creazione di reti con artigiani, designer, enti formativi e pubblici.
Giovani destinatari/e	Il percorso legato allo sviluppo delle tre Call for Ideas ha coinvolto complessivamente 15 giovani destinatari, suddivisi in tre gruppi di lavoro da cinque componenti ciascuno, che hanno preso parte in modo attivo,

	responsabile e continuativo alla fase di co-progettazione e successivo sviluppo delle idee. In sintesi, il target giovanile attivato si è caratterizzato per: - età compresa tra i 18 e i 25 anni; - status di disoccupazione o inattività al momento dell'adesione; - presenza significativa di background migratorio o multiculturale; - condizioni di fragilità relazionale, scolastica o professionale; - forte motivazione all'azione e alla sperimentazione; - interesse per la musica, la moda, l'inclusione e le arti performative come strumenti di espressione e rigenerazione. Molti condividevano una condizione comune: l'assenza di una prospettiva definita nel breve periodo, l'uscita precoce da percorsi scolastici, la difficoltà di inserimento lavorativo o una generale disconnessione dai contesti formativi tradizionali.
Principali esiti per i/le giovani	In generale, si sono osservate ricadute per giovani non solo in termini di competenze acquisite, ma anche di crescita personale, rafforzamento dell'autostima, sviluppo di reti e costruzione di visioni future più strutturate. Nel caso della call "Indossando il Cambiamento", l'esito principale è rappresentato dall'avvio concreto di una progettualità imprenditoriale. I giovani coinvolti, partendo da una riflessione sui temi della sostenibilità e dell'economia circolare, hanno ideato un brand di moda etica e consapevole, lavorando su capi rigenerati e materiali di recupero. Dopo un primo ciclo di workshop, laboratori e sfilate pop-up nelle piazze del territorio, oggi il gruppo è in fase di costituzione formale come start-up, con il supporto di enti partner. Questo passaggio rappresenta un esito di attivazione concreta verso il mondo del lavoro, e una indicazione della capacità dei giovani di generare impatto sociale a partire da un'idea progettuale coltivata in un ambiente favorevole. Il lavoro in gruppo ha favorito l'acquisizione di competenze trasversali in ambito di progettazione, marketing, gestione di un'identità visiva e relazioni con stakeholder, generando nuove prospettive di autonomia. Su un piano trasversale su tutte e tre le iniziative, un ulteriore esito rilevato è la trasformazione del ruolo dei giovani coinvolti, da destinatari passivi a peer attivi, pronti a diventare mentori e facilitatori per altri giovani nel prosieguo del progetto. Nella nuova proposta progettuale "RiGenerAzione: Occupabilità, Rilancio, Inclusione e Partecipazione per Giovani Infrangibili" approvata a valere sulla DGR 307/2025, questi ragazzi saranno infatti coinvolti in un'ottica peer to peer, a supporto delle nuove attività di co-progettazione e orientamento attivo. Saranno testimoni e modelli, portatori di storie concrete di attivazione e cambiamento.
Attori coinvolti	Coordinatore di progetto, personale interno, docente esperta. La realizzazione delle tre Call for Ideas nell'ambito dell'area "Attivazione generativa" è stata resa possibile grazie a un ampio e articolato ecosistema di attori, che ha visto la collaborazione sinergica tra enti pubblici, realtà del terzo settore, giovani under 25 e professionisti del mondo creativo, culturale e sociale.

Altri attori coinvolti, trasversali a tutte le Call, sono stati: le amministrazioni comunali che hanno concesso spazi e patrocini morali (come i Comuni di Bassano del Grappa, Romano d'Ezzelino, Schio, Rossano Veneto), le scuole superiori del territorio, interessate a proporre le esperienze come modelli di cittadinanza attiva, e gli operatori sociali e culturali locali, che hanno contribuito alla promozione delle attività nei rispettivi contesti.

In particolare, nel caso della call “Indossando il Cambiamento”, si è attivata una rete di sostegno composta da professioniste del settore moda, designer, sarte e creative della sostenibilità, che hanno accompagnato i giovani nella produzione degli abiti, nella promozione del brand e nell'organizzazione delle sfilate itineranti. Alcune realtà locali del commercio equo e del riuso (come negozi vintage e cooperative di recupero tessile) hanno fornito materiali e tessuti, promuovendo un modello di moda circolare.

Indicazioni dall'esperienza

- Essere propositivi e trasmettere entusiasmo nella proposta formativa.
- Progettare un percorso bilanciato tra teoria e pratica, con un linguaggio semplice e coinvolgente.
- Scegliere temi con valore sia formativo che lavorativo, che rispecchino le passioni dei giovani.
- Partire non da un'idea già confezionata da adulti o enti, ma da un ascolto reale e attivo dei bisogni, dei linguaggi e dei desideri dei giovani; questo approccio “dal basso” è ciò che ha permesso ai tre progetti attivati di parlare davvero alle nuove generazioni, attivandole come protagoniste e non solo come beneficiarie.
- Prevedere una fase iniziale di scouting informale nei luoghi frequentati dai giovani, nei contesti associativi, negli spazi urbani, nei canali social: serve intercettare “semi progettuali” ancora grezzi, idee che i ragazzi non hanno ancora avuto la possibilità o il coraggio di strutturare.
- Coinvolgere docenti con esperienza specifica nel lavorare con giovani fragili.
- Prevedere la presenza di figure tutor non direttive ma competenti, capaci di accompagnare i giovani nella strutturazione dell'idea senza sostituirsi a loro. La fiducia è il motore del processo: le ragazze e i ragazzi devono sentire che possono davvero costruire qualcosa di proprio, con strumenti professionali e risorse vere. Un tutoraggio “leggero” ma costante è decisivo per superare eventuali blocchi organizzativi, conflitti o incertezze.
- Prevedere una piccola ma concreta dotazione economica e strumenti di gestione semplici ma trasparenti, che responsabilizzino senza scoraggiare. L'aspetto economico, infatti, non è secondario: anche se l'importo è modesto, permette ai giovani di sperimentare dinamiche progettuali, gestionali e relazionali simili a quelle del mondo del lavoro, migliorando al contempo autoefficacia, spirito di iniziativa, problem solving e competenze trasversali. È importante che il budget non sia percepito come “un premio” ma come una leva per costruire, con regole condivise e accessibili.

- Promuovere relazioni con il territorio, per inserire le iniziative in un ecosistema sociale e culturale che va attivato, coinvolto e valorizzato, rendendo gli attori locali parte del processo, non solo come fruitori ma come partner attivi e responsabili. La capacità di costruire relazioni orizzontali e reti inclusive rappresenta un valore aggiunto in termini di impatto e sostenibilità.
- Far sì che le attività siano aperte, accessibili e visibili (concerti in piazza, sfilate pop-up, laboratori inclusivi, eventi sociali, ...).
- Accompagnare i giovani anche nella narrazione pubblica del loro progetto, aiutandoli a comunicare la propria visione attraverso canali social, grafiche, eventi pubblici e storytelling. La comunicazione non è solo una vetrina, ma un mezzo di legittimazione, crescita e connessione con la comunità.
- Consentire ai giovani di poter riflettere sui risultati raggiunti, sui processi attivati, sugli apprendimenti personali e collettivi (valutazione partecipata). Un'attività generativa ha valore se lascia tracce nei territori e nelle biografie: creare occasioni di confronto, raccolta feedback, peer review e restituzioni pubbliche aiuta a consolidare le esperienze e ad aumentare la consapevolezza del proprio ruolo attivo nel cambiamento sociale.
- Creare contesti liberi ma strutturati, capaci di accogliere l'energia dei giovani e orientarla verso esiti concreti, misurabili e trasformativi. Serve un investimento in fiducia, tempo, relazioni e cura.

3.3.6. LABORATORIO SUL TEMA DELLA GIOCOLERIA

Progetto (Ente capofila)	YOLO - Challenges for young stakeholders in twin transition (Forema Srl)
Contenuti e modalità	L'elevato interesse per l'iniziativa ha reso necessario l'avvio, nel mese di aprile, di ben due laboratori paralleli, della durata di 8 ore ciascuno ("Creative Art" e "Team Building Creativo"), articolati in quattro incontri settimanali da due ore. A grande richiesta, nel mese di maggio è stato attivato anche un laboratorio avanzato ("Arti Performative") di 8 ore. Tutti i corsi si sono tenuti presso la Casa di Quartiere Arcella. Durante gli incontri, è stato fatto uso di attività ispirate alla giocoleria, aventi l'obiettivo di rafforzare la fiducia in sé stesse delle partecipanti, per aiutarle ad affrontare le proprie paure e superare la timidezza. Attraverso il gioco, le partecipanti sono state guidate a sperimentare il "cadere e rialzarsi" senza paura e l'imparare ad "appoggiarsi agli altri" in senso sia concreto che metaforico, attivando dinamiche di supporto reciproco e apertura relazionale. Durante i laboratori, le partecipanti hanno potuto sperimentare l'utilizzo di vari strumenti (palline e clave, anelli, diavolo, piattini cinesi, rola bola, monocicli) in un percorso progressivo che ha integrato abilità fisiche, espressive e relazionali.
Giovani destinatari/e	Ciascun corso ha coinvolto 9-10 partecipanti, tutte ragazze, provenienti sia dal Veneto che da diverse altre regioni italiane, con un'età compresa omogeneamente tra i 21 e i 27 anni. Molte di loro si sono presentate con uno stile espressivo fortemente caratterizzato (abiti variopinti, trucco creativo) riflesso di un'identità artistica vivace e orientata alla

	sperimentazione. Per diverse partecipanti, il percorso ha rappresentato un’opportunità per uscire dalla propria zona di comfort e confrontarsi con la timidezza in un contesto accogliente e stimolante. Una parte significativa delle ragazze si sposta abitualmente in bicicletta e non possiede un’automobile, il che ha reso più complessa la partecipazione alle attività in caso di maltempo.
Principali esiti per i/le giovani	I laboratori hanno favorito la nascita di legami significativi tra le partecipanti, alcune delle quali hanno continuato a frequentarsi anche al termine dei corsi. L’esperienza si è conclusa con un evento pubblico di restituzione, organizzato in occasione della Festa di Compleanno della Casa di Quartiere Arcella. Per l’occasione sono stati invitati giocolieri professionisti che hanno proposto nuove tecniche e si sono esibiti insieme ai partecipanti in uno spettacolo serale aperto alla cittadinanza. L’iniziativa ha rappresentato un momento di forte visibilità per i giovani coinvolti, che hanno potuto mettersi in gioco anche nell’organizzazione dell’evento, promuovendolo attivamente all’interno della propria rete sociale. Il presidio costante della Casa di Quartiere ha inoltre reso possibile una promozione continuativa del progetto, raggiungendo anche giovani e comunità educante che frequentavano casualmente lo spazio. Al contempo, l’attività ha facilitato l’avvicinamento dei partecipanti alla realtà della Casa di Quartiere, prezioso hub di relazioni, opportunità formative e iniziative di volontariato. Alcuni dei giovani coinvolti nei laboratori si sono successivamente interessati ad altre attività progettuali, intraprendendo in alcuni casi percorsi individuali di orientamento e avvicinandosi alle misure di politica attiva del lavoro.
Attori coinvolti	Docente e Co-docente (coinvolto in modo da gestire e coinvolgere al meglio l’ampio numero di partecipanti). Borsisti di animazione territoriale: spesso presenti all’attività per informare le partecipanti sulle attività di progetto, scattare foto e fare video dell’attività.
Indicazioni dall’esperienza	Si è rivelata determinante non solo la competenza tecnica del docente, ma soprattutto la sua capacità relazionale. La sua attitudine accogliente e inclusiva, unita a una naturale predisposizione alla creazione di un clima di fiducia, collaborazione e motivazione, ha favorito l’instaurarsi di dinamiche di gruppo molto positive fin dai primi incontri. Il format risulta pienamente replicabile anche in altri contesti, a condizione che gli spazi siano adeguati (in particolare in altezza e sicurezza) e che sia possibile trasportare l’attrezzatura necessaria (monocicli, slackline, tappetini, ecc.).

3.3.7. LABORATORIO “FREE OF RUMORS”

Progetto (Ente capofila)	GEA - Giovani Energie in Attivazione (Co.Ge.S. Don Lorenzo Milani Società Cooperativa Sociale)
Contenuti e modalità	All'interno del progetto “Giovani Energie in Attivazione”, sono stati attivati tre laboratori che hanno messo al centro l'ARTE come strumento di attivazione dei/delle giovani da più punti di vista: personale, relazionale e professionale. Tra questi, figura il laboratorio formativo <i>Free of rumors</i>. È stato realizzato un laboratorio di arte creativa presso il Villaggio Solidale – Fondazione Gini a Mirano, rivolto a otto donne ospiti del centro. Il percorso si è sviluppato in più incontri (40 ore complessive svolte con appuntamenti bisettimanali durante i mesi di luglio-agosto 2024) e ha avuto l'obiettivo di sviluppare la consapevolezza del sé creativo, promuovendo la creatività come competenza personale e professionale. Attraverso pratiche artistiche accessibili – cianotipia, stencil, suminagashi, collage con elementi naturali – le partecipanti hanno potuto sperimentare la manualità e la narrazione, fino alla creazione di un manufatto finito che raccontasse la loro storia, i sogni, i talenti e l'identità femminile. Il laboratorio ha alternato momenti di osservazione e ascolto, co-creazione e tecniche grafiche, seguendo una linea narrativa personalizzabile che ha toccato i temi del talento artigianale, dell'essere donna e madre, della memoria personale e dei desideri futuri, intesi sia come aspirazioni esistenziali che come possibilità di realizzazione lavorativa, in particolare nei campi della creatività, dell'artigianato e delle professioni manuali. Le opere artistiche create delle ragazze sono state esposte durante l'evento finale del progetto “Giovani Energie in attivazione” come momento di restituzione alla comunità del lavoro e dell'impegno.
Giovani destinatari/e	In totale sono state coinvolte 8 ragazze residenti presso il Villaggio Solidale – Fondazione Gini a Mirano. Tutte le partecipanti hanno partecipato all'attività, raggiungendo almeno il 70% di frequenza. Di seguito le loro caratteristiche principali: - Età dai 25 ai 29 - 6 disoccupate e 2 inattive - Giovani con background migratorio
Principali esiti per i/le giovani	Partendo dal presupposto che la creatività è una capacità naturale di ogni persona, il laboratorio ha favorito fiducia, apertura al cambiamento, lavoro di gruppo e senso di iniziativa. Esiti <i>personali</i>: il laboratorio ha favorito un forte senso di scoperta e valorizzazione personale. Le giovani hanno avuto l'opportunità di sperimentarsi in contesti nuovi, accrescendo la fiducia in sé stesse, riconoscendo i propri talenti creativi e superando il timore del giudizio. La possibilità di portare a compimento un progetto artistico ha rafforzato l'autoefficacia e il senso di responsabilità. Esiti <i>relazionali</i>: il percorso ha promosso la costruzione di relazioni significative tra le partecipanti, basate su ascolto, rispetto e collaborazione. Le dinamiche di gruppo hanno allenato la capacità di

	comunicare in modo empatico, di cooperare in vista di un obiettivo comune e di accogliere punti di vista differenti. Esiti <i>di attivazione</i>: il laboratorio ha generato un coinvolgimento attivo e partecipato, avvicinando concretamente le giovani al mondo del lavoro nei settori culturali e creativi. In particolare, l'esperienza diretta con professionisti ha offerto uno sguardo autentico su ambiti lavorativi spesso poco accessibili. 3 ragazze hanno poi avviato la partecipazione a percorsi di orientamento/coaching. 1 ragazza che ha partecipato al laboratorio ha intrapreso – grazie al progetto – un tirocinio di inserimento lavorativo e, al termine dell'esperienza, è stata assunta, segnando un importante traguardo di attivazione e autonomia.
Attori coinvolti	<i>COGES Cooperativa Sociale Don Milani</i>: ha curato il coordinamento generale dell'intervento e l'accompagnamento delle partecipanti, assicurando continuità, supporto relazionale e integrazione con gli altri percorsi del progetto. <i>Fondazione Gini – Villaggio Solidale (Mirano)</i>: ha messo a disposizione gli spazi del centro e svolto un ruolo chiave nell'intercettazione, coinvolgimento e sostegno delle donne partecipanti, creando le condizioni favorevoli alla partecipazione attiva. <i>Associazione Artway of Thinking</i>: ha progettato e condotto il laboratorio di arte creativa presso il Villaggio Solidale, utilizzando una metodologia artistica partecipativa che integra tecniche manuali e pratiche esperienziali, finalizzate alla narrazione personale, allo sviluppo della creatività e alla realizzazione di un manufatto espressivo e significativo. All'interno del team dell'associazione hanno operato due artiste e formatrici del collettivo veneziano che hanno curato la conduzione del laboratorio, contribuendo in modo determinante a intrecciare le dimensioni artistiche, relazionali e sociali dell'esperienza.
Indicazioni dall'esperienza	- Adottare un approccio laboratoriale esperienziale, che metta al centro l'espressività personale, la relazione tra pari e il processo creativo, più che il risultato finale. - Coinvolgere professionisti del settore artistico e culturale con esperienza in ambito educativo e sociale, capaci di creare un clima accogliente e stimolante. - Lavorare con gruppi piccoli, in particolare se il target ha esperienze di fragilità. - Offrire al termine un momento di restituzione del lavoro (evento, mostra, raccolta, diario visivo), così da dare valore al percorso personale e di gruppo. - Prevedere supporto educativo e orientativo a chi lo desidera, per accompagnare la rielaborazione dell'esperienza e la costruzione di un possibile progetto personale, formativo o lavorativo. L'insieme dei tre laboratori suggerisce inoltre l'indicazione di collegare l'esperienza creativa a una prospettiva professionale, valorizzando le competenze tecniche acquisite e creando occasioni di contatto diretto con il mondo del lavoro.

3.4. BUONE PRATICHE NELL'AREA ATTIVAZIONE GENERATIVA PER MINORI IN DISPERSIONE

Nell'area **attivazione generativa** le “buone pratiche” raccolte evidenziano contenuti e modalità operative rilevanti per favorire **il coinvolgimento e l'attivazione dei minori target**, tra cui in particolare:

- la previsione di percorsi individualizzati di orientamento e coaching, con finalità di accompagnamento del singolo giovane capaci di favorire fiducia, tenuta nel tempo e una graduale riattivazione del minore;
- ove possibile, l'organizzazione di interventi di gruppo di tipo laboratoriale ed esperienziale, nonché di attività outdoor, centrate su attività capaci di incontrare gli interessi del giovane, anche nell'ambito di gruppi “misti” (minori in dispersione e maggiorenni disoccupati/inattivi o altri target) ove opportuno;
- l'adozione di un'ottica di processo globale, centrato su bisogni e risorse del singolo minore, componendo diversi interventi e attività con continuità nel tempo;
- l'adozione trasversale di un approccio educativo e relazionale, finalizzato a favorire l'inclusione e la tenuta del minore, con focus su competenze intra/interpersonali e soft skill;
- ove possibile, il coinvolgimento sin dalle fasi iniziali dei familiari del minore, per favorire aggancio e ingaggio/tenuta successivi.

Le pratiche selezionate e presentate qui di seguito esemplificano **alcuni di questi aspetti rilevanti** per interventi da realizzare con minori in dispersione.

3.4.1. LABORATORIO "VESTIAMOCI DI NOI"

Progetto (Ente capofila)	CON.TE.STO: CONdividiamo nel Territorio STORie di giovani (Attivamente Srl)
Contenuti e modalità	L'intervento “Vestiamoci di noi” ha coinvolto un gruppo di minori in un laboratorio esperienziale strutturato in tre fasi, con l'obiettivo di far emergere la propria identità attraverso la creatività e la manualità. Dopo una prima fase introduttiva di riflessione condivisa sull'immagine di sé e sulla rappresentazione personale nella società, i partecipanti sono stati accompagnati a esplorare il tema dell'abbigliamento come espressione di ciò che si è. La seconda fase ha visto un approfondimento sull'impatto ambientale della moda e sull'importanza del riutilizzo. Infine, nella terza fase, si è entrati nel vivo della parte pratica con la realizzazione, sotto la guida di un esperto, di piccoli capi o accessori partendo da capi usati o materiali riciclati. Il laboratorio si è svolto in quattro mezze giornate, alternando momenti di confronto e condivisione a momenti pratici di sartoria creativa.
Giovani destinatari/e	L'attività ha coinvolto 6 ragazze, tra i 15 e i 17 anni, tutte provenienti da contesti familiari fragili o segnalate dai servizi sociali come a rischio di esclusione. Nonostante non formalmente riconosciute come “dispersi scolastici” dal Centro per l'Impiego, le partecipanti erano caratterizzate da bassa motivazione scolastica, assenza di stimoli e difficoltà relazionali. Il laboratorio ha avuto un forte impatto, coinvolgendo attivamente anche le ragazze più chiuse, stimolate dall'approccio pratico e creativo, vicino ai contenuti social e ai linguaggi a loro familiari.

Principali esiti per i/le giovani	I principali esiti dell'intervento si sono riscontrati sia a livello individuale che relazionale. Diversi minori hanno mostrato, già durante il percorso, una maggiore apertura verso gli altri, migliorando la propria capacità di esprimersi e confrontarsi. L'attività ha permesso loro di riconoscere e valorizzare la propria identità, rafforzando l'autostima e la motivazione a intraprendere nuovi percorsi formativi. La dimensione manuale e creativa ha favorito la concentrazione e l'autoregolazione, mentre il lavoro in piccoli gruppi ha stimolato la collaborazione e il rispetto reciproco. Alcuni dei partecipanti hanno espresso il desiderio di proseguire l'esperienza con ulteriori attività, sentendosi parte attiva del progetto. Parte dei minori coinvolti ha poi partecipato a altre iniziative dell'area "attivazione generativa". Inoltre, l'esperienza ha attivato un primo aggancio educativo in giovani che fino a quel momento erano rimasti ai margini, offrendo una porta di ingresso verso ulteriori opportunità del territorio. In particolare, alcuni partecipanti hanno espresso il desiderio di continuare a sviluppare competenze nel cucito creativo, e sono stati indirizzati verso corsi base presenti nel territorio.
Attori coinvolti	Oltre ad Attivamente S.r.l., ente proponente e coordinatore, l'intervento ha visto la collaborazione di una sartoria sociale del territorio, che ha messo a disposizione un professionista con competenze tecniche e comunicative. I servizi sociali dei Comuni partner hanno contribuito all'individuazione dei partecipanti, facilitando l'accesso al laboratorio anche a minori non pienamente agganciati da altri percorsi. Il contesto educativo è stato garantito da un educatore di riferimento, già conosciuto dai ragazzi, che ha favorito un clima accogliente e non giudicante.
Indicazioni dall'esperienza	- È consigliabile mantenere la struttura in tre fasi, privilegiando l'approccio laboratoriale e riflessivo. - È importante la presenza di un facilitatore con capacità relazionali e di un esperto tecnico in grado di rendere semplici e accessibili le tecniche base di sartoria. - La dotazione minima per ciascun partecipante prevede ago, filo, stoffa, bottoni, elastici, vecchi indumenti da riutilizzare. Gli spazi ideali sono aule attrezzate o sale polifunzionali. L'utilizzo di video e riferimenti a influencer della moda sostenibile può essere un ulteriore stimolo alla partecipazione.

3.4.2. PERCORSI ESPERIENZIALI BREVI

Progetto (Ente capofila)	<i>Esprimi il tuo talento: scopri chi puoi essere</i> (CISL Vicenza Servizi Srl)
Contenuti e modalità	Tre laboratori: laboratorio di coprogettazione Web Design da 30 ore; laboratorio Colora la tua arnia (apiario e prodotti del miele); laboratorio meccanico/elettrico di 40 ore in modalità esperienziale. Percorsi formativi esperienziali brevi che rimangono attrattori per i giovani, soprattutto se i percorsi consentono loro di esprimere la propria idea in piccolo gruppo e vederla poi realizzare. Il gruppo con età mista ha permesso di “contaminare” in modo virtuoso competenze ed esperienze, svolgendo anche funzione di peer education.
Giovani destinatari/e	Giovani in abbandono scolastico conclamato o a rischio (frequenze irregolari, ripetenze, scarso rendimento). Presenza di passaggi da una scuola all'altra senza completamento dei cicli. Fragilità familiari (conflitti, trascuratezza, genitori assenti o in difficoltà socio-economiche). Bassa autostima, sfiducia nelle istituzioni educative, scarsa motivazione. Talvolta in contesti di marginalità sociale o esposti a comportamenti a rischio. Gruppo anagraficamente misto: in parte minori, in parte maggiorenni.
Principali esiti per i/le giovani	Nonostante le fragilità iniziali, molti minori hanno partecipato con entusiasmo e impegno alle attività proposte, mostrando interesse e curiosità verso le attività creative e manuali. Si è osservata una maggiore apertura e disponibilità a mettersi in gioco e a creare relazioni ludico affettive tra i partecipanti. Sono stati frequenti ritardi e alcune assenze, ma con una gestione flessibile e non giudicante è possibile mantenerli agganciati al percorso. Tre di loro hanno fatto anche il tirocinio di inserimento lavorativo con esito positivo. Altri hanno voluto iscriversi ad un secondo laboratorio formativo.
Attori coinvolti	Le attività hanno coinvolto anche in prima persona la figura del Borsista di animazione territoriale. Decisivo il ruolo anche dei referenti dei Centri per impiego, in collaborazione con il capofila, le famiglie, la scuola, la cooperativa sociale partner operativa.
Indicazioni dall'esperienza	- Avvicinamento tramite contatti informali (educatori, operatori territoriali, social media). - Necessità di percorsi individualizzati e di costruzione lenta della fiducia. - Accompagnamento personalizzato, con adulti di riferimento in grado di incoraggiare, ascoltare e adattarsi ai ritmi dei ragazzi. - Essenziale il supporto e l'incentivo da parte di figure educative o di coach perché i giovani si sono mostrati poco abituati a lavorare in autonomia e con continuità, a collaborare in comuni obiettivi anche con i pari. - Rapporti di prossimità anche fisica/geografica (molti di loro non hanno un mezzo di trasporto indipendente, arrivano con i genitori). - Importante il ruolo delle reti territoriali (scuole, servizi sociali, enti del terzo settore).

3.4.3. LABORATORI FORMATIVI “COLORIAMO I MURI” E “MURALES SU LARGA SCALA”

Progetto (Ente capofila)	Wannabe wise (Assistedil)
Contenuti e modalità	I due laboratori formativi “Coloriamo tutti i muri” e “Murales su larga scala” hanno avuto lo scopo di attivare i ragazzi in una attività stimolante e creativa che potesse coinvolgerli in modo libero e fantasioso, favorendo la relazione nel gruppo e con i formatori. Si tratta di due laboratori (entrambi di 16 ore) realizzati in modo consequenziale avendo come finalità l’abbellimento di una grande parete nell’atrio della Comunità di Accoglienza Mamma-Bambino ... di prossima apertura. Dopo avere coinvolto le rispettive famiglie per i consensi alla partecipazione, è stato concordato calendario e modalità di partecipazione in quanto, essendo minori con limitate possibilità di spostamento, si è provveduto ad organizzare anche la modalità di viaggio dei ragazzi. Si sono coinvolti docenti con pluriennale esperienza nel settore della pittura e dell’arte con grandi doti comunicative e relazionali. I giovani hanno partecipato attivamente alla creazione dell’idea e alla sua realizzazione: un grandissimo e coloratissimo albero della vita, perfettamente in linea con lo scopo della Comunità che avrebbe avviato le attività a breve accogliendo mamme sole, in difficoltà sociale e lavorativa, con i loro bambini.
Giovani coinvolti/e	Sono stati coinvolti 7 minori in dispersione scolastica, alcuni provenienti da comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati con la quale ci si è rapportati per concordare le modalità di partecipazione. I minori provenivano principalmente dalla zona del Basso Polesine, vicino quindi al comune che ha ospitato i laboratori.
Principali esiti per i/le giovani	I ragazzi, dopo un primo momento di diffidenza iniziale, sono stati coinvolti nelle attività di laboratorio grazie alla capacità del primo docente in grado di favorire la socializzazione nel gruppo. La barriera linguistica per alcuni di loro è stata facilmente superata grazie a momenti di interazione pratica e ad attività ludico-laboratoriali. Nelle attività si è dato ampio spazio alla relazione allievo-allievo (i giovani hanno fatto amicizia tra loro) e allievo-docente (in alcuni casi c’è stato un dialogo aperto con i docenti) che hanno favorito la buona riuscita del laboratorio con il completamento dell’opera creativa messa a punto dalla seconda docente. È stato importante l’individuazione delle caratteristiche di ogni partecipante, valorizzate durante i laboratori, processo utile per costruire un gruppo ove ciascuno ha potuto dare il suo apporto: i più creativi per la generazione dell’idea, i più precisi per la cura dei dettagli, i più attivi per la gestione delle attività più impegnative ecc.
Attori coinvolti	L’organizzazione del/i laboratorio/i ha richiesto una attenta organizzazione delle attività precedute dagli orientamenti individuali dei ragazzi. Il coordinatore del progetto, gli OML incaricati delle attività individuali, i docenti, i tutor e il borsista di emersione si sono costantemente coordinati per la buona riuscita delle attività.

Indicazioni dall'esperienza	L'attività di laboratorio creativo è stata replicata in più edizioni all'interno delle attività progettuali, seppure rivolte ad utenza differente (giovani in target 18-29 anni). Come per le attività per minori, anche le successive esperienze si sono concluse con successo e con soddisfazione da parte dei partecipanti e dei docenti che li hanno accompagnati. Le esperienze a tema creativo maturate trovano una replicabilità con diverse tipologie di utenti e in diversi ambiti o territori in quanto in ognuna di queste tipologie è possibile favorire il lavoro di gruppo, l'emersione della creatività, la fiducia nel docente o nel tutor. Dalle esperienze maturate con il target minori in dispersione è emerso l'importanza dell'individuazione del personale docente con caratteristiche tali da poter coinvolgere i giovani, favorendo il rapporto di fiducia e apertura relazionale.
-----------------------------	--

3.4.4. FORMAZIONE OUTDOOR

Progetto (Ente capofila)	GAMBARE! Metti in gioco i tuoi talenti (Fondazione Centro Produttività Veneto)
Contenuti e modalità	Durante le 9 edizioni di formazioni outdoor sono state proposte diverse attività in grado di coinvolgere i ragazzi e aiutarli a mettersi in gioco (soft skills e lavoro di squadra). Queste le proposte: arrampicata, orienteering, tree climbing, sopravvivenza in natura, sulla neve, arti marziali, teatro d'impresa. Ognuna di queste è stata realizzata in giornate intere di solitamente 8 ore ciascuna (arti marziali in 2 giornate da 8 ore ciascuna), organizzate con i mezzi di trasporto in modo da offrire a tutti la possibilità di partecipare. Fondamentale, poi, tutto il percorso di orientamento di base e specialistico.
Giovani coinvolti/e	Il numero di partecipanti è variato da un minimo di 6 ad un massimo di 12 partecipanti per attività i quali, ogni volta, hanno costituito gruppi misti e disomogenei per età, provenienza, lingua e cultura. Le/i destinatarie/i formate/i risultano complessivamente 55, con una media di circa 6 per intervento. In tutto, 10 minori in dispersione hanno partecipato alle formazioni outdoor.
Principali esiti per i/le giovani	Il problema più rilevante con la maggior parte delle e dei giovani in dispersione è la volontà di non tornare a scuola e di trovarsi un lavoro. Molti arrivano da situazioni familiari complicate e per lo più da fallimenti scolastici importanti (e spesso plurimi). Un giovane in dispersione (che il progetto è riuscito a far tornare a scuola) ha sintetizzato la situazione in modo molto chiaro "Sono stanco di sentirmi un fallito". L'attività outdoor, fuori da contesti scolastici o formativi, offre l'opportunità di sentirsi adeguati, di rimettersi in gioco, di creare relazioni sane. Per alcuni è anche un'opportunità di fare esperienze nuove (anche solo andare in montagna). La varietà di caratteristiche personali, culturali dei partecipanti è stato uno degli aspetti maggiormente interessanti delle attività in quanto hanno creato connessioni, rapporti e relazioni che superano barriere linguistiche. Durante tali giornate i beneficiari hanno potuto creare

	rapporti di amicizia, che sono stati il fondamento per il coinvolgimento in successive attività (es: laboratori formativi) anche in un ambiente scolastico. Oltre a ciò, fondamentale anche il percorso di orientamento che ha sempre supportato i giovani in tutto il percorso. Nel caso specifico della gita sulla neve, è stata organizzata nello stesso giorno e nello stesso luogo in cui erano in gita anche studenti della Cfp di Chiampo, e per i minori in dispersione avere questa giornata di condivisione con una scuola, ritrovare persone che erano in classe con loro, avere questo confronto con ragazzi che stavano andando ancora a scuola, all'inizio ha spaventato, però poi ha creato anche un avvicinamento al mondo della scuola, è risultato utile mettere i minori a confronto con loro coetanei delle classi.
Attori coinvolti	Gli attori coinvolti sono stati: i due borsisti di animazione territoriale, guide esperte per le attività in montagna, Centro CAPTA per il teatro d'impresa, istruttore di arti marziali per l'attività specifica, coordinatrici di CPV e Studio Progetto.
Indicazioni dall'esperienza	- Proporre attività che durano una giornata intera così da evitare la probabilità che i ragazzi non si presentino, arrivino in ritardo o non siano costanti. - Inoltre, funzionano molto luoghi attrattivi e, magari, da molti mai frequentati dove possano avere il giusto equilibrio tra tempo dedicato all'attività stessa e tempo libero fra pari (includendo pause, pranzo assieme, viaggio, ecc.). - Fondamentale la scelta delle guide/docenti, che devono conoscere il mondo giovanile, le fragilità e gli interessi, e devono essere in grado di proporre un'attività alla portata di ciascuno e inclusiva.

4. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'iniziativa “Giovani Energie” aveva come obiettivo generale *“contribuire all’aumento del livello di partecipazione dei giovani in Veneto al mercato del lavoro, contrastando i fenomeni di marginalità sociale e bassa partecipazione al mercato del lavoro e favorire il rientro in percorsi formativi dei minori ‘in dispersione’, attraverso azioni sperimentali che raggiungano, coinvolgano e supportino i giovani nella definizione del proprio percorso formativo e professionale, anche con interventi che prevedono il sostegno di iniziative proposte e realizzate da loro”*. Questo si declinava in 3 obiettivi specifici:

1. incrementare l’attrattività e l’efficacia delle politiche attive, inclusa la formazione, proponendole in luoghi e in forme adatte a raggiungere e attivare i giovani;
2. accrescere il protagonismo sociale, l’esercizio delle competenze, specie quelle trasversali e la scoperta degli ambiti formativi e/o professionali di interesse dei giovani disoccupati, inattivi e minori “in dispersione”;
3. definire ecosistemi che facilitano la domanda e offerta di lavoro in relazione all’occupazione giovanile.

Fig. 4.1 – Obiettivo generale, obiettivi specifici e risultati attesi dell’iniziativa “Giovani Energie”

Obiettivo generale

Contribuire all’aumento del livello di partecipazione dei giovani in Veneto al mercato del lavoro, contrastando i fenomeni di marginalità sociale e bassa partecipazione al mercato del lavoro e favorire il rientro in percorsi formativi dei minori “in dispersione”, attraverso azioni sperimentali che raggiungano, coinvolgano e supportino i giovani nella definizione del proprio percorso formativo e professionale, anche con interventi che prevedono il sostegno di iniziative proposte e realizzate da loro.

Obiettivo specifico	Risultati attesi
1. Incrementare l’attrattività e l’efficacia delle politiche attive, inclusa la formazione, proponendole in luoghi e in forme adatte a raggiungere e attivare i giovani	• Presidio e animazione di luoghi virtuali (canali online esistenti o di nuova creazione come siti web, social network, ecc., volti a informare e coinvolgere i giovani). Valorizzazione e animazione di spazi fisici per l’attivazione dei giovani. • Elaborazione di modelli d’intervento per il raggiungimento e l’attivazione dei giovani, che contribuiscono ad aumentare la conoscenza del fenomeno della dispersione scolastica e inattività giovanile e dei metodi per prevenirla e contrastarla.
2. Accrescere il protagonismo sociale, l’esercizio delle competenze, specie quelle trasversali e la scoperta degli ambiti formativi e/o professionali di interesse dei giovani disoccupati, inattivi e minori “in dispersione”	• Coinvolgimento dei giovani disoccupati, inattivi e minori “in dispersione” in interventi sperimentali e informali finalizzati alla definizione del proprio percorso formativo e professionale, anche attraverso attività che consentano lo sviluppo di consapevolezza e autostima
3. Definire ecosistemi che facilitano la domanda e offerta	• Creazione di equipe di animazione territoriale finalizzate a mettere a sistema e innalzare le competenze presenti nel

di lavoro in relazione all'occupazione giovanile

territorio per l'attivazione dei giovani e l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

- Creazione e/o rafforzamento di reti territoriali di soggetti pubblici e privati che erogano servizi di orientamento e di accompagnamento verso l'istruzione, la formazione e il lavoro dei giovani.

Fonte: Dgr 729/2023 – Allegato B, pp. 8-9.

Le attività di monitoraggio qualitativo e individuazione di buone pratiche, con riferimento ai 28 progetti sostenuti nell'ambito dell'iniziativa "Giovani Energie", restituiscono un quadro complessivo di risultati ed esiti, che consentono di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi sopra elencati.

Con riferimento al **primo obiettivo specifico** (*"incrementare l'attrattività e l'efficacia delle politiche attive, inclusa la formazione, proponendole in luoghi e in forme adatte a raggiungere e attivare i giovani"*) le evidenze quantitative e gli approfondimenti qualitativi realizzati in itinere e al termine dei progetti indicano:

- 640 **spazi**, fisici e virtuali, valorizzati nelle attività progettuali fino a luglio 2025, con un aumento registrato nel corso delle progettualità (+43% rispetto a ottobre 2024, +14% rispetto a maggio 2025);
- lo sviluppo e l'affinamento nel tempo di **modelli di intercettazione** dei giovani target **e di attivazione** dei destinatari coinvolti, con la sperimentazione di buone pratiche caratterizzate da aspetti-chiave quali: ingaggio di prossimità, valorizzazione del protagonismo dei/delle giovani, figure professionali dotate di competenze relazionali ed educative oltre che tecniche, allocazione di tempi adeguati per percorsi individuali e di gruppo, realizzazione di attività esperienziali di interesse per i/le giovani, costruzione di percorsi unitari e (per quanto possibile) continuativi centrati su bisogni e risorse del/la giovane;
- un aumento significativo nel tempo dei **giovani intercettati** (+235% tra ottobre 2024 e la fine dei progetti), **coinvolti** nei progetti (+287%) e **attivati** (+217%), arrivando a ingaggiare complessivamente oltre 8.800 singoli giovani di età 16-29 anni.

Per quanto riguarda il **secondo obiettivo specifico** (*"accrescere il protagonismo sociale, l'esercizio delle competenze, specie quelle trasversali e la scoperta degli ambiti formativi e/o professionali di interesse dei giovani disoccupati, inattivi e minori "in dispersione"*) i risultati quantitativi e qualitativi in itinere e al termine dei progetti evidenziano, per i giovani beneficiari di interventi dell'area di attivazione generativa:

- miglioramenti nelle **risorse personali** (per l'81% dei rispondenti al questionario di follow-up), nelle **competenze lavorative** (78%) e nelle **competenze trasversali** (81%);
- una ripresa di **percorsi scolastici/formativi** per parte dei minori in dispersione coinvolti (38% dei rispondenti al questionario di follow-up);
- l'attivazione di **almeno un intervento di politica attiva del lavoro** per 2.437 giovani destinatari (64% del totale), con percentuali superiori tra i giovani disoccupati all'ingresso nel progetto, tra i giovani con background migratorio, tra i giovani di età maggiore (25-29 anni) e tra i giovani che hanno iniziato a partecipare al progetto nel 2024;

- l'avvio di **almeno una esperienza lavorativa** per 1.676 giovani destinatari (44% del totale), con percentuali superiori tra i giovani che hanno iniziato a partecipare al progetto nel 2024, tra i giovani disoccupati all'ingresso nel progetto, tra i giovani con background migratorio, tra i giovani di età maggiore (25-29 anni).

In relazione al **terzo obiettivo specifico** (*“definire ecosistemi che facilitano la domanda e offerta di lavoro in relazione all'occupazione giovanile”*) le evidenze quantitative e gli approfondimenti qualitativi realizzati in itinere e al termine dei progetti indicano:

- tra i 1.690 giovani destinatari di interventi di “attivazione generativa” considerabili come inattivi al loro ingresso nei progetti, più di uno su otto (il 13%) risulta **disoccupato** e più di uno su dieci (l'11%) risulta **occupato** dopo il termine dei progetti;
- tra i 1.561 giovani destinatari di interventi di “attivazione generativa” disoccupati al loro ingresso nei progetti, quasi uno su quattro (il 24%) risulta **occupato** dopo il termine dei progetti;
- il numero complessivo delle organizzazioni partner (operativi, di rete, ospitanti) e delle realtà extra-partenariato ingaggiate attivamente (a vari livelli) nei 28 progetti al termine degli stessi è stimabile in **1.411 attori**, in aumento di oltre metà (+54%) rispetto al corrispondente valore stimato a ottobre 2024;
- il coinvolgimento di una ampia ed eterogenea platea di **stakeholder esterni al partenariato**, di natura pubblica (enti di area sociale, educativa-scolastica, culturale, sanitaria, del lavoro, della giustizia, ...), privata non profit (associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, gruppi informali, ...) e profit (realtà impegnate sul tema del lavoro, attività commerciali, aziende che hanno ospitato tirocini, ...).

Alla luce di queste considerazioni e sulla base delle evidenze emerse dal percorso di monitoraggio qualitativo e di individuazione di buone pratiche, è possibile sostenere che **l'iniziativa “Giovani Energie” ha conseguito il proprio obiettivo generale**, in quanto ha contribuito a aumentare il livello di partecipazione dei giovani in Veneto al mercato del lavoro, a contrastare fenomeni di marginalità sociale, a favorire il rientro in percorsi formativi dei minori in dispersione, promuovendo interventi che hanno raggiunto, coinvolto e supportato i giovani destinatari.